ANNO 58 MATTINO TORINO Domca 16 Marzo 1924 MATTINO NUM. 68

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. princ. ordinaria	Italia e Colonie	L. 60 —	32,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	29,50	15 —
	Estero	» 125 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 5 Avvisi Commerciali prima di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca I discordimenti L. 30 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Fiume esultante attende il Reliberatore

(Dal nostro inviato speciale)

FIUME, 15, notte.

Fiume è tutta pulsante di una febbrile attività di preparativi, che di ora in ora diventa più intensa e precipitosa. Il vento, che spira con brividi primaverili sul Carnaro, fa ondeggiare una selva di tricolori spiegati ad ogni balcone, ad ogni finestra, issati su antenne e pennoni tra ghirlande di lauri sparsi dovunque possa essere luogo a una bandiera, a un labaro, a una fiamma. E l'entusiasmo si propaga come un allegro contagio tra la folla che si riversa per le vie, per le piazze, che si aduna con segni di festa nei luoghi centrali della città, che sosta e fa ressa colà dove artieri, operai, manovali più si affannano per terminare tempestivamente una ornamentazione, una decorazione, un qualunque apparecchio alla cerimonia di domani.

Immane fiore di luce

Al popolo dei fiumani un'altra, e forse anche più numerosa, folla si è aggiunta in questi giorni e cresce ogni momento: di gente convenuta di fuori per l'occasione, di uomini e di donne, militari e borghesi, autorità, membri di associazioni, rappresentanti di enti diversi e privati. Prevalgono i giovani, di cui la maggior parte sono decorati delle medaglie di guerra, alle quali molti aggiungono quella dannunziana di Ronchi e dei legionari fiumani o quella fascista della marcia su Roma. Gli alberghi, le case private, ogni specie di abitazioni, tutto è gremito; e siccome moltissima altra gente è attesa ancora stasera e domattina, si prevede che non saran pochi coloro i quali resteranno la notte senza letto e senza tetto. Per le strade, nelle trattorie, nei caffè, è un incrociarsi continuo di saluti, un esplodere di clamorosi benvenuto. Compagni di gesta si ritrovano, si riconoscono, espandono in virili abbracci e strette di mano e grida di esultanza il compiacimento dell'incontro e la festività collettiva dell'ora. La donne fiumane riconfermano ancora una volta la loro fama di bellezza e di grazia passeggiando a gruppi, ridenti e loquaci, mostrandosi tutte agghindate nelle loro più belle vesti, facendo squillare le loro voci in cui l'idioma italiano si addolcisce e si profuma dei molli accenti della parlata veneziana.

Intanto, alle sfolgorare del caldo sole dalle Alpi Giulie e delle Istriane, e più giù per l'arco lucido del magnifico golfo che spazia con verde e così splendidamente azzurro che pare un altro cielo, intanto in ogni parte della città e specie al lungomare e nelle vie centrali, ferve veramente febbrile, come ho detto, l'opera degli ultimi aggiustamenti per domani. Si rizzano altre antenne ancora con altre bandiere, si moltiplicano i festoni e le ghirlande di lauro recanti al centro lo scudo sabaudo, si rinnova, si ripulisce, si adorna ogni facciata di casa, ogni balcone. E più intento procede il lavoro al palazzo del governatorato, il cui prospetto monumentale è sormontato oggi da un enorme stemma reale onde si diparte un trionfo di ghirlande, di verzura e di nastri tricolori, mentre di altra verzura e di altri nastri si ammantano le grandiose colonne e i capitelli del loggiato. E il pittore Umberto Gnata, volontario di guerra e legionario fiumano, attende senza riposo a terminare la costruzione dell'arco romanico eretto su alte colonne al centro di piazza Dante in faccia al porto e recante sull'archivolto la scritta augurale: Al Re d'Italia. Fiume redenta. I pompieri elettricisti tendono lunghe esse la facciata dei palazzi e delle case e in alto attraverso le vie multipli cordoni di lampadine variopinte, installano sui moli e sulle terrazze potenti riflettori. Domani sera Fiume dovrà apparire come un immane faro di luce acceso sull'Adriatico.

Il "Te Deum" in San Vito

Le cerimonie celebrative dell'annessione di Fiume e della sua provincia all'Italia sono cominciate stamane con una solenne funzione religiosa alla chiesa di San Vito nella città vecchia. San Vito è il patrono della città e la chiesa del suo nome, che per la sua forma ricorda un poco in Madonna della Salute di Venezia, è particolarmente cara ai fiumani. Sull'altare maggiore è un Crocifisso cui si ricollega la leggenda che, avendo una volta un empio tirato una pietra contro di esso, alla percossa ne sgorgò sangue dal costato del Cristo, mentre l'empio veniva improvvisamente inghiottito dal suolo apertosi e poi subito richiusosi su lui. Quindi il Crocifisso ha fama di miracoloso e costituisce oggetto di singolare venerazione. D'Annunzio, quando venne Fiume, veniva spesso qui ad assistere alle funzioni religiose ed anche talvolta a raccogliersi in solitudine meditativa davanti agli altari. Oggi la chiesa, non grande né ricca, ma degnamente raccolta, è tutta ornata e parata a festa. Davanti, sulla piazza, due steli cordoni di truppa: carabinieri in alta uniforme, fanti della brigata Bergamo, militi della Milizia fascista. All'interno non possono accedere che gli invitati. Una doppia fila di carabinieri va dalla porta fino alla balaustra del presbiterio dove, davanti all'altare maggiore, sono due poltrone di damasco cremisi e un inginocchiatoio pel governatore e per la sua signora. Ai lati, a dritta, in vari banchi, prendono posto le rappresentanze dell'esercito e dell'armata, tra cui si notano il comandante del Corpo d'Armata di Trieste, generale Vaccari, il vice-ammiraglio Pepe, vari ufficiali del reggimento di marina San Marco, famoso per la eroica difesa di Venezia nel '17 e '18; a sinistra prende posto il corpo consolare tra cui si notano i consoli di Francia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Spagna. Negli altri banchi si pigia una folla di eleganti signore e numerosissima rappresentanze di enti e associazioni. Tutto in giro, lungo i muri, i gonfaloni, le bandiere delle associazioni stesse.

Alle ore dieci precise un triplice squillo di allenti della piazza annuncia l'arrivo del governatore. Il generale Giardino entra nella chiesa insieme colla sua signora, accolto sulla porta dal clero, dal parroco cittadino, dall'eroico capitano fiumano Host Venturi, e si reca a prendere posto davanti all'altare. Subito dopo fa il suo ingresso solenne nella chiesa l'amministratore apostolico di Fiume, monsignor Sain. Due valletti gli reggono la lunghissima coda del manto di seta nera, mentre egli, attraverso la doppia fila di carabinieri rigidi sull'attenti, sale all'altare ove gli altri sacerdoti, spogliatoio del manto, lo ricevono dei saludamenti solenni colla mitra e il pastorale. Viene celebrata la Messa cantata. Alla elevazione squilla il segnale di allenti e le truppe presentano le armi. Poi, finita la Messa, viene intonato il Te Deum. Quando le voci dei sacerdoti e dei cantori e i suoni dell'organo e delle fanfare prorompono nel sacro inno di grazie e di celebrazione, e tutta la chiesa risuona della musica gaudiosa, un palpito incontenibile di entusiasmo si propaga per la folla adunata, un fremito di commozione la pervade. L'inno ha veramente il carattere, l'empito, la travolgente potenza di un coro di popolo vittorioso, che esalta la gioia e la gloria della acquistata libertà. E infine, alla folla inginocchiata, il pastore impartisce la benedizione levando su di essa e movendo in croce la raggiera della Eucaristia.

"Sia gloria al Re liberatore"

Nel pomeriggio l'animazione in città continuamente crescendo. In piazza, dove tiene concerto la banda della marina, diciene per la gran folla che circolare. Intanto il pittore Gnata, sando le statue sull'arco trionfale pennando la in cima un volo di romane. E vapori e velieri escono bacino del porto. Lo specchio di deve essere domani completamente Davanti alla bocca del porto e alla la nave San Marco e due sfuranti attraccate alla banchina: le prime navali giunte per la cerimonia di dom Sono giunte anche altre truppe, vers ri e fanti della brigata Lombardia.

E' stato pubblicato un manifesto città di Fiume, firmato dal Commis straordinario Host-Venturi, dal presi del Comitato cittadino senatore Gra dal segretario generale Depoppi, di sa al "Re liberatore, segno visibile dell cura salvazione". Il manifesto dice an

"Se gli sconforti, i dolori, in tant ni di attesa fermamente sofferti, ha reso gli italiani di Fiume degni di qu giorno regale, un grido solo salga dal profondo dell'anima nostra esulta e nelle mistiche allezze del simbolo s congiunga coll'ultimo anello dei nos morti giorioni, colla estrema speranza nostri cari purissimi. Sia gloria al R

E conclude:

"Oggi da Fiume, rivendicata alla tria, il Re villarioso veda finalmente fulgere di più vividi bagliori l'astro dalla sul Carnaro di Dante".

Calando la sera, la città si riempie lieti clamori, di canti e di evviva. La lo popolare, quanto mai schietta, comp vente e comunicativa, trabocca strepit incontro alle prime stelle tremule ol gianti sul Carnaro.

MARIO BASS

D'Annunzio "principe di Monte Nevoso"

Roma, 15, notte.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha diretto la seguente lettera a S. M. il Re, proponendo di concedere a Gabriele D'Annunzio, nel giorno della celebrazione dell'annessione di Fiume, il titolo di Principe di Monte Nevoso.

« Maestà!

Ha sanzionato l'annessione di Fiume all'Italia non può essere disgiunto da una magnanima concessione, che ricordi a noi e a coloro che verranno l'uomo che ha dato alla patria la più alta azione e creazione adriatica.

« Scaturito dalle polle più vive e antiche del sangue italico, Gabriele D'Annunzio, dopo aver cantato con la fresca melodia latina tutte le bellezze delle nostre tre età, divenne, prima ancora che fruisce l'aurora della grande giornata che doveva poi illuminare la rinnovata vita politica del popolo italiano, il poeta della gesta d'oltremare che dischiuse lo sguardo all'Italia e ne stimolò la volontà tenace. Attorno a lui a Quarto, si adunarono coloro che dissero la parola "Ebe", come nella battaglia di Mitcale, vinta nel nome di Ebe giovinetta.

« Gabriele D'Annunzio fu poi durante la guerra soldato e animatore incomparabile. Andò all'assalto coi fanti sul Timavo, salcò l'Adriatico coi marinai, si spinse su Vienna nel volo ormai leggendario, e quando pareva compromesso lo sforzo glorioso di Vittorio Veneto marciò con un pugno di legionari su Fiume, avventando l'imminente premeditato baratto dell'olocausto.

«Vostra Maestà che, custode della millenaria gloriosa vicenda della stirpe, ha avuto l'alto destino di poter integrare il suo regno con le terre Giulie, per le quali secolare fu il palpito della nostra gente, vorrà consacrare la riconoscenza della patria verso colui che ha posseduto le grandi virtù del pensiero e delle opere superbe. A nome del vostro Governo, che sorse come il vindice dell'ultimo sacrificio, ho l'onore di pregare la Maestà Vostra di voler concedere a Gabriele D'Annunzio il titolo di Principe di Monte Nevoso. Così questo nome sarà legato permanentemente a tutta la tradizione della nostra civiltà e agli eventi futuri della nostra storia.

« Con devoto omaggio

MUSSOLINI.

Il decreto e il saluto del Re

Ecco il decreto reale:

« Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. Veduto l'articolo 79 dello Statuto fondamentale del Regno, di nostro moto proprio abbiamo concesso e concediamo a Gabriele D'Annunzio, per i grandi servizi resi alla patria in pace e in guerra, il titolo di Principe di Monte Nevoso, trasmissibile ai discendenti legittimi e naturali, maschi da maschi, in linea e per ordine di primogenitura. Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dalla Corte dei Conti e trascritto nei registri della Consulta Araldica e dell'Archivio di Stato in Roma.

« Dato a Roma il 15 marzo 1924.

firmato: VITTORIO EMANUELE
controfirmato: MUSSOLINI ».

S. M. il Re ha dato comunicazione a Gabriele D'Annunzio di questo decreto col seguente telegramma:

« Gabriele D'Annunzio, Principe di Monte Nevoso - Gardone Riviera. — L'annessione di Fiume non può dissociarsi dal pensiero del poeta soldato che con la parola e con l'azione ha legato il suo nome alle glorie della Patria. Sono lieto di partecipare che, su proposta del Presidente del Consiglio, le ho conferito il titolo di Principe di Monte Nevoso.

VITTORIO EMANUELE ».

La risposta del Poeta al Re

« S. M. il Re Vittorio Emanuele, a bordo del R. esploratore Brindisi *- Ancona.*

« Io sono certo che la Maestà Vostra non volle in premio concedere al bianco lanciere un feudo bianco; ma volle ai servitore dei servitori della Patria assegnare in ricompensa un luogo di vedetta già da lui difeso e conservato a prezzo di sangue. Perciò, profondamente e divotissimamente ringrazio la Maestà Vostra dell'avere commesso anche una volta alla mia fedeltà il posto più pericoloso e più solitario. E auguro che oggi la nave regale salpi non soltanto verso i termini prossimi di Dante, ma verso le remote porte dell'avvenire.

Gabriele D'Annunzio ».

Molti si chiedono perchè, al titolo di principe concesso a Gabriele d'Annunzio, sia seguito il predicato di Monte Nevoso. Monte Nevoso è un'ampia zona montana comprendente parecchi centri abitati a nord di Fiume, o, per meglio dire, è un sistema montuoso di estrema importanza strategica. Lo Schneeberg, come lo chiamavano gli austriaci, è considerato un caposaldo della difesa dell'Impero degli Asburgo. Nelle discussioni che condussero al trattato di Rapallo l'Italia chiese subito il Monte Nevoso, che ci era stato negato. I negoziatori jugoslavi dapprima infendevano per Monte Nevoso la semplice vetta; ma i nostri delegati dimostrarono che il Nevoso era un sistema che proteggeva Fiume e Trieste nello stesso tempo e che non avrebbe avuto alcun valore se non fosse stato inteso in questo senso. Dopo molte controversie, il buon senso trionfò. Ecco perchè il nome della grande montagnella orientale al confine d'Italia è stato assunto come titolo principesco per d'Annunzio.

Secondo le disposizioni del decreto reale che accorda il titolo principesco ai discendenti legittimi maschi primogeniti del poeta, tale titolo spetterà in immediata linea di discendenza a Mario d'Annunzio, che è precisamente il figlio primogenito. Mario d'Annunzio è funzionario nell'amministrazione delle Ferrovie e si trova attualmente distaccato al ministero dei LL. PP. in qualità di segretario particolare del sottosegretario di Stato on. Sardi.

Un ricevimento al palazzo del Governatore
Il saluto dei Comuni d'Italia

Fiume, 15, notte.

Nel pomeriggio, dalle 17 alle 20, il Governatore e donna Margherita Giardino hanno ricevuto nel palazzo del governo una larga rappresentanza delle varie categorie di cittadini fiumani con le rispettive famiglie per celebrare, con una riunione di carattere famigliare, l'evento lietissimo dell'annessione alla Madre patria. Al ricevimento, oltre alle varie autorità militari e civili, sono intervenuti anche il generale Vaccari, gli ammiragli Morlola e Pepe e vari senatori giunti a Fiume in giornata e tra essi il sindaco di Roma, on. Cremonesi.

L'Associazione dei Comuni italiani ha inviato al sindaco di Fiume il seguente telegramma: « Nell'ora in cui la Maestà del Re d'Italia riconsacra alla Patria l'olocausta città, memore delle nobilissime tradizioni dei Comuni italiani, seppe tenacemente difendere il suo sacro retaggio a traverso pagine di glorioso martirio, questa Associazione, interprete dei sentimenti dei Comuni italiani, invia un commosso esultante saluto. — Presidente Associazione dei Comuni italiani: Senatore Teofilo Rossi; segretario generale: Verratti ».

Il saluto del Partito liberale

Genova, 15, notte.

La Direzione nazionale del Partito Liberale Italiano ha inviato al generale Giardino a Fiume questo telegramma: « Alla città di Fiume, in quest'ora sacra, nella quale essa lancia alla Maestà del Re il grido esultante della sua superba, vittoriosa passione, il fervido, commosso saluto dei liberali italiani. — Per la Direzione nazionale del Partito Liberale Italiano, firmato: Emilio Borzino, presidente ».

Omaggio gradito

Roma, 15, notte.

L'elevazione di Gabriele d'Annunzio a Principe di Monte Nevoso è atto dovuto all'iniziativa personale del presidente del Consiglio, il quale volle fosse conferita all'ideatore dell'impresa di Ronchi un'altissima distinzione, che uscisse dalle forme consuete e fosse all'altezza dell'avvenimento che domani si celebrerà.

Si era pensato da principio a creare il D'Annunzio duca o principe di Fiume, ma è sembrato giustamente assai più significativo il titolo principesco di Monte Nevoso, riuscendosi così a simboleggiare, non la sola annessione di Fiume all'Italia, ma altresì la durevole conquista dell'intera regione, essendo notorio che il possesso del sistema di alture che fanno corona al Monte Nevoso significa, dal punto di vista strategico, il possesso non solo dell'intera regione fiumana ma anche una valida protezione della regione di Trieste. Non per nulla, infatti, nei negoziati italo-jugoslavi la Delegazione serbo-croata tanto resistette alle richieste italiane per il possesso del sistema montuoso, che sovrasta alla città domani redenta.

Il presidente del Consiglio, fermata la idea di accompagnare la celebrazione dell'annessione di Fiume all'Italia col conferimento dell'altissima distinzione a D'Annunzio, sottopose il proprio progetto al Re, che diede ad esso tutta la sua approvazione, avendo lo stesso Sovrano precedentemente manifestato un analogo pensiero.

Rimaneva però da compiersi una parte delicata dell'iniziativa, cioè ottenere la preventiva adesione di Gabriele D'Annunzio, impresa che non era agevole avendo in tempi non lontani il poeta declinato, pur ringraziando e mostrandosi deferente, altre offerte di onoranze rivolte alla sua persona. Non è infatti un mistero che nel primo periodo di vita del Governo Mussolini, D'Annunzio rifiutò di essere compreso nella lista dei nuovi senatori e declinò altre offerte di speciali distinzioni, perchè desideroso di rimanere nell'ombra nel suo romitaggio di Cargnacco e deciso di rimanere appartato dalla vita pubblica. Una sola eccezione aveva fatto e mantenne per la Federazione della gente di mare. L'offerta del principato di Monte Nevoso si presentava però con contorni così seducenti per l'amor proprio e per il sentimento patrio, che pulsano così forti nel cuore del poeta, da disarmare l'avversione di lui. D'Annunzio sanprese tutta l'altezza dell'atto e dal pensiero che ispirava l'offerta e finì per significare il proprio gradimento.

Tale sentimento ha ricevuto ora una [illegible] del pensiero del poeta rivolto al Re ed all'on. Mussolini. Il pensiero di Gabriele D'Annunzio ha trovato in questa manifestazione di gradimento forma serbilissima e non meno alata di quella di cui si è servito l'on. Mussolini nella relazione al Re per la proposta dell'altissima distinzione. Il presidente del Consiglio, ricordandosi di scrivere per onorare un altissimo poeta, ha infatti creduto di ricordare anche le benemerenze di D'Annunzio come soldato durante la guerra e come ideatore della marcia di Ronchi.

Pertanto or tutto concorre a fare della giornata di domani, nella quale Fiume consegnerà al Re le chiavi della città, una giornata eccezionale. Non ultimo elemento di questa risonanza nazionale nella ricorrenza di domani è l'elevazione alla dignità principesca del poeta soldato. Non è poi esclusa la possibilità che la giornata di domani sia accompagnata da qualche altra importante attestazione della benevolenza sovrana verso qualche altro artefice dell'annessione di Fiume all'Italia.

g.

La partenza del Sovrano per Fiume
Manifesti e messaggi

Roma, 15, notte.

Oggi, con treno speciale, il Re è partito per Ancona dove stasera si imbarcherà per Fiume. Accompagnano il Sovrano: il senatore conte Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa; il primo aiutante di campo generale Arturo Cittadini ed altre personalità della Casa militare e civile. Collo stesso treno è partito anche il generale De Bono.

Domani per la celebrazione dell'annessione di Fiume all'Italia a Roma verranno esposti ai balconi ed alle finestre dei palazzi capitolini le bandiere nazionale e municipale, gli stendardi sfarzi e le bandiere rionali. Tutti gli uffici e scuole municipali esporranno la bandiera ed alla sera verranno illuminati. Saranno pure illuminate le torre ed i palazzi capitolini. La campana capitolina suonerà dalle 11 alle 11.15, e la banda municipale presterà servizio in piazza Colonna dalle 18 alle 19.30. Alle 20.30 all'Augusteo parleranno il ministro delle Colonie Federzoni ed il cittadino fiumano Gino Antoni.

Il Comitato nazionale dell'Associazione Combattenti pubblica un manifesto in cui è detto fra l'altro:

« Oggi Fiume d'Italia, la città sentinella di tutti i confini, si ricongiunge alla patria. Palpita in questa rinnovata primavera italica lo spirito luminoso della vittoria, rivive tutta la passione della lunga guerra, quando nell'incanto sinistro di amara abbracciavano in un solo supplizio tutti i fratelli di oltre confine; rivive in tutta la sua epica grandezza l'epica gesta di G. D'Annunzio; rivivono i ricordi del lieto martirio di Ronchi, e di sangue della città slocenata. E' questa l'alleanza alla nostra esultanza nella consacrazione solenne della storica ora ».

Il duca Tahon di Revel ha inviato al generale Giardino il seguente telegramma:

« La regia nave « San Marco », sacra nel suo nome alle millenarie glorie della Serenissima, reca a Fiume italiana il saluto non solo di Venezia, ma dell'Italia intera. Ed i nostri marinai del mare, lasciando dall'Adria prora alla città redenta il guardo sotto il quale si recarono già i marinai dell'antica dominante dell'Adriatico, sciolgono il voto che fu alimentato da tanta passione e da tanto sacrificio. Porti il Leone alata alle genti, che per volgere di secoli non [illegible] di amarle, il messaggio della fratellanza e della fede nella patria comune e alza alla città, che apre d'indomita passione è che fu consacrata dal sacrificio dei suoi martiri, la gioia delle genti sorelle alle quali resta stringersi ora indissolubilmente ».

Il generale Giardino ha così risposto:

« Il messaggio dell'E. V., espressione dell'entusiastica partecipazione della gloriosa marina a questo fausto avvenimento, che corona per Fiume un lungo periodo di passione e di sacrificio, è giunto sommamente gradito alla rappresentanza, Vivine, finalmente redenta alla grande Patria, accolta nell'E. V. la marina italiana, che nell'Adriatico ha vigorato i fasti luminosi di un passato di gloria ».

Le elezioni francesi nella preparazione della maggioranza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Il voto di questa notte avendo chiuso esattamente, secondo le previsioni comunicatevi ieri sera, la fase più delicata della discussione al Senato, i giornali di oggi non si attardano in commenti, il cui interesse sarebbe ormai superato.

L'attenzione tende invece a concentrarsi sulla data probabile delle elezioni, che generalmente si ritiene opportuno indire per la seconda domenica di maggio, ossia per il giorno 11, la domenica precedente essendo quella stabilita per le elezioni tedesche e la domenica seguente trovandosi a cadere troppo vicina alla fine del mese, dinnodochè i ballottaggi non potrebbero aver luogo se non il 1o giugno, e quindi dopo lo spirare dei poteri della legislatura.

Armamenti elettorali

Nelle sfere parlamentari che compongono la maggioranza, svanita, come già da vari giorni vi aveva segnalato, la speranza della riscossa, si coltiva in questo momento, a titolo di consolazione, un'altra speranza: quella che una vittoria dei partiti nazionali in Germania abbia, come contraccolpo in Francia, una vasta conversione a destra delle masse elettorali. La speranza, per vana che possa apparire a prima vista, quadra perfettamente con la mentalità patologica del periodo elettorale e ci è confermato oltre che dalle confidenze di quanti la nutrono, da tutto un complesso di sintomi indiretti. E poichè, come rileva non senza malumore l'*Action Française*, la data dell'11 maggio, per quanto posteriore a quella delle elezioni tedesche, le segue ancora a troppo breve distanza, per lasciare all'elettore francese tutto il tempo di cui ha bisogno, data la sua imperfetta organizzazione di partito, per comprendere il vero senso dei loro risultati, il *Matin* comincia da oggi la campagna ammonitrice sottolineando chiassosamente le informazioni mandate da un giornalista americano alla *Chicago Daily News* sugli armamenti della Germania.

Secondo tali informazioni, che il *Matin* fa suo, quasi associandosi ad altre notizie dello stesso genere se non della stessa provenienza, pubblicate due o tre giorni addietro dal giornale di Daudet, la Germania, le cui intenzioni bellicose non sarebbero dubbie, disporrebbe sin da questo momento oltre che dei centomila soldati regolari, concessile dal trattato di Versailles e di un numero impressionabile di forze di polizia, di 350 mila uomini mobilitabili e armabili di tutto punto in tre settimane, più una riserva, non ancora armata, di 5 milioni e mezzo di uomini che si [illegible] oltre capaci di fabbricare materiale militare, esistenti nei quadrilatero Berlino-Dresda-Erfurt-Hannover, permetterebbero di porre in assetto di guerra, in un tempo relativamente breve, a dispetto della momentanea perdita degli stabilimenti Krupp.

Tale campagna allarmistica varrà senza dubbio, durante le quattro settimane che presumibilmente ci separano dalle elezioni, sviluppandosi, spalleggiata come è da quelle due teste di ponte morale che sono il Libro Giallo sul problema della sicurezza e la vittoria del franco, in occasione della quale la stampa fedele al Governo non risparmia l'impiego delle classiche espressioni consacrate sulle [illegible] e [illegible] di cambio rosse corpi di armata in campo aperto.

Battute idealistiche

« Le posizioni conquistate sono saldamente tenute », annunzia stasera a lettere di scatola l'*Intransigeant*, per eccitare lo spirito marziale del pubblico, e anch'esso ha la sua brava citazione allarmista da trarre nel bel mezzo della prima pagina, togliendola da un libro recente del generale Hoeppner, dove si legge che l'adozione sarà l'arma della rivincita tedesca. Associandosi con la solita diplomatica cautela e maestria di accorgimento alla campagna che si profila, il *Temps* non risparmia allusioni severe a coloro che stimano « un'aperta vittoria dei nazionalisti tedeschi preferibile ad un risultato provvisoriamente rassicurante »; ma la sua fiducia nel carattere pacifico del Parlamento che le imminenti elezioni daranno alla Germania non si rivela per questo molto meno limitata di quella degli altri portavoce del pensiero della maggioranza. Esso, nell'articolo di fondo odierno, istituendo un parallelo fra elezioni tedesche ed elezioni francesi, afferma la necessità per la Francia di non perder d'occhio che, se anche la Germania dovesse avere domani una Camera non più reazionaria di quella testè disciolta, gli elettori francesi faranno bene a non illudersi. Ciò che, tradotto in linguaggio elettorale, significa: faranno bene a non eleggere tanti deputati di sinistra. Tuttavia la tesi del *Temps* trova un temperamento, che non ricorre per la prima volta sotto la penna di Giovanni Herbette: culmina in un invito al Governo francese a non trascurare nulla per orientare la politica della sicurezza verso la Lega delle Nazioni, in luogo di lasciarsi ipnotizzare dal fantasma di una alleanza, che l'Inghilterra non firmerà mai, come non ha mai firmato. Esso scrive:

« L'Inghilterra ha una avversione tradizionale per le alleanze. La Francia in passato ha anche tratto profitto da questa avversione. Nella pace dettata dagli Alleati vittoriosi possono trovarsi parecchie lacune e parecchie imperfezioni, e la Francia ne sa qualcosa, ma vi si trova un principio nuovo: le stipulazioni dei trattati non debbono più essere modificate ormai che da metodi pacifici, metodi la cui garanzia è affidata alla Società delle Nazioni. Perchè la Francia e l'Inghilterra non si intenderebbero per proclamare di nuovo il loro attaccamento a questo principio, per proporre alle altre Nazioni di rimanervi fedeli e per studiare i mezzi di garantire la pace fra la Germania e i suoi vicini col concorso della Società delle Nazioni? Una intesa franco-inglese sopravvenendo su questo terreno, non contribuirebbe forse a distogliere la Germania da una rivincita militare o a facilitare così il regolamento delle riparazioni? ».

Questi savi consigli, nei quali crediamo ritrovare l'eco dell'invito analogo lanciato ieri dalla tribuna del Senato da Enrico de Jouvenel, rappresentante francese a Ginevra, e ogni premurosamente raccolti anche dal *Journal des Débats*, costituiscono per il momento il solo contrappeso utile alla propaganda marziale degli allarmisti insomni.

G. P.

Il ritorno del Califfo e la signora a Napoli
Trenta milioni alle Banche

Napoli, 15, notte.

Stamane, proveniente da Trebisonda e Costantinopoli, è giunto il piroscafo italiano *Albania*, con a bordo il principe turco Chevket e la sua signora, il principe, che è nipote del Califfo, viaggia con la moglie in stretto incognito. E' stato espulso dal Governo repubblicano perchè sospetto di favorire il ritorno del vecchio Sovrano a Costantinopoli. Il principe ha riferito che un grande movimento si prepara in Turchia e che l'opinione pubblica è completamente contraria agli attuali governanti. Il principe il giorno 5 fu invitato a lasciare Costantinopoli e fu accompagnato a bordo del piroscafo *Albania*, ove gli fu assolutamente impedito di sbarcare a Varsi Vetere. Il principe proseguirà il suo viaggio, il principe ha depositato alle Banche circa 10 milioni e sua moglie venti milioni.

Dall'espediente alla cura

Dicesi che in qualche ambiente finanziario, nei giorni scorsi, la caduta del franco sotto la lira sia stata salutata da generali battimani ed evviva. Se la voce è esatta, niun dubbio che l'inconsueto episodio — diciamo inconsueto perchè certi ambienti sono usi a sentire grida di contendenti tra ribasso e rialzo, piuttosto che acclamazioni all'unisono — va preso auspicato come una spontanea espressione sentimentale di quel compiacimento patriottico che il pubblico prova a vedere invertito d'un tratto, a proprio favore, il rapporto di cambio tra la carta moneta nazionale e la carta moneta di un paese estero, anche se amico ed alleato. Ma al di là della subita concitazione del sentimento, non v'è chi non veda o sappia che la caduta del franco indica oggi una situazione economico-finanziaria di portata europea, tutt'altro che propizia a rassicurante, della quale, proprio dal punto di vista del più egoistico interesse nazionale, non è possibile compiacersi per alcuna ragione, nemmeno pei relativi immediati benefici del mutato corso del cambio. Una situazione critica assai grave per la Francia, e conseguentemente per l'Europa — di cui l'Italia è pure cospicua parte vivente — costituita di tali elementi economici e politici, materiali e morali, che nessuna nazione può illudersi di trarne durevole effettivo vantaggio, tutte dovendone invece subire prima o poi, direttamente o indirettamente, il danno e il pericolo. Mai come oggi, nella generale crisi del dopoguerra, la concomitanza o interferenza internazionale dei fatti e degli interessi economico-finanziari furono più evidenti; e la ripercussione europea dell'attuale crisi francese è tanto più sensibile e sicura in quanto la Francia non fu mai più di oggi, col trattato di Versailles e con la politica che n'è derivata, al centro, per così dire — e qual centro nervoso! — della vita continentale. L'Italia, poi, ha con la vicina nazione connessioni economiche particolarmente strette, per rifornimenti e scambi essenzialissimi alla nostra produzione e alla nostra bilancia commerciale.

Certo si è che nè alla Borsa di Londra, nè a quella di New York — e nemmeno a quella di Berlino — non si è avuta alcuna manifestazione collettiva, all'infuori degli affari della speculazione, per la caduta del franco. Il *Verumerli* scriveva giorni fa, al riguardo, parole ammonitrici di chiara comprensione della realtà europea; e da Londra e da New York si sono mossi a milioni la sterlina e i dollari per il sollevamento della valuta e del credito francesi. L'Inghilterra di Mac-Donald — la cui politica non tende precisamente ad incoraggiare quella opposta di Poincaré, anzi vuole raffrenarla e correggerla per la effettiva pace d'Europa — ha inteso benissimo che il precipitare della crisi finanziaria della Francia non può giovare a nessuno, nemmeno politicamente [illegible] un pericolo di più, un elemento peggiorativo per la situazione generale; apperò la finanza britannica a quella degli Stati Uniti si sono affrettate a venire in aiuto del franco facendogli credito. Non meno dell'effetto materiale dei prestiti anglo-americani conta certo l'effetto morale della ripresa solidarietà attraverso la Manica e l'Atlantico: ripresa non retorica, a base di ricordi e d'ideali, ma effettiva, a base di denaro prestato, di rinnovati rapporti di credito e debito, i quali stringono e bloccano gl'individui e gli Stati assai più delle parole. Ora una tale ripresa di solidarietà può essere di buon augurio, non soltanto per la guarigione del franco ferito, ma anche per la convalescenza di quella più grande ferita che è l'Europa del dopoguerra.

Ma perchè la Francia prima e poi l'Europa possano davvero guarire, la politica dei prestiti non basta. Specie i prestiti a breve scadenza sono rimedi d'urgenza per la fase acuta del male, ma non possono rendere da soli la salute. Finanziariamente, anzi, essi non sono di per sè senza pericolo e danno, come le infezioni di morfina all'ammalato grave. Dànno sì un immediato sollievo, tengon su per il momento, fan guadagnar tempo; ma quanto a risanare e risolvere non concludono nulla, sappure non finiscono col complicare e peggiorare. L'esperienza fatta già dalla Germania con i suoi primi prestiti insegna pur qualche cosa. Gli è che, ottenuto il credito si respira, ma alla scadenza breve — se non si è fatto nulla di sostanziale per il risanamento finanziario — l'affanno ripiglia più forte che mai, si impongono altri prestiti ogni volta a più caro prezzo, a condizioni più esose, finchè l'oppressione per l'onere complessivo annulla ogni temporaneo sollievo. Coi prestiti che bisognano i prestiti, con la corsa forzata ai debiti, si corre il rischio di dovere alla fine pagare non soltanto i coppotti entro cui morirono i soldati — secondo l'audace immagine di un oratore francese — ma anche le giacche entro cui sudano gli operai e le pellicce entro le quali fin troppo si riscaldano i cavalieri della speculazione. La politica dei prestiti presuppone, per non riuscire deleteria, un concomitante processo intimo di cura diretta dell'organismo infermo, in modo da conferirgli effettivo vigore di vita nuova, da metterlo in condizione di digerire da sè l'amaro rimedio che gli è venuto di fuori.

Oggi anche per la Francia è questione di mettere mano ai ferri chirurgici per una operazione energica di risanamento politico finanziario, guardando al fondo della piaga, estirpando il male alla radice. E come se un enorme terrore dissanguasse il corpo sano della grande nazione, la cui prosperità è tanto essenziale alla civiltà del mondo. Al crollo del franco corrisponde un culmine d'inflazione monetaria oltre ogni limite temuto, con 40 miliardi e 266 milioni di franchi-carta in circolazione: il che può perfino suggerire alla stampa tedesca la malizietta domanda come mai in Francia non si sia tenuto conto delle aspre censure già mosse da Parigi a Berlino per gli eccessi dell'inflazione del marco. E alla eccessiva mobilità del franco sotto la acque in tempesta corrisponde una enorme immobilizzazione finanziaria, per spese militari e industriali d'occupazione, sopra le acque stagnanti del Reno e della Ruhr.

L'effetto immediato dei prestiti anglo-americani è ora un certo rialzo del franco; ma esso non potrà durevolmente sostenersi, corre anzi il pericolo di ricadere più in basso che mai, se non cessano le cause dello squilibrio finanziario, le quali cause sono di carattere squisitamente politico. Bisogna, cioè, che l'indirizzo generale della politica francese muti in senso schiettamente europeo; che intervenga soprattutto quell'accordo internazionale per le

riparazioni donde dipendono i rapporti tra Francia e Germania, e conseguentemente la ripresa pacifica della attività europea. Senza vera pace tra Francia e Germania non si può parlare di ricostruzione e di progresso in Europa. Fino a quando tra Berlino e Parigi non avremo un equilibrio quanto è umanamente possibile stabile, il cuore del mondo resterà chiuso alla speranza. Purtroppo, le dichiarazioni di Poincaré al Senato, proprio nel momento dell'intervento finanziario anglo-americano a favore del franco, non aprono ancora lo spiraglio; non vi può essere dubbio, ormai, che l'opinione pubblica francese intende la verità di cui sono pieni tutti i giornali di Parigi: l'espediente dei prestiti, che impegna le riserve finanziarie della nazione, è inutile, anzi è dannoso, se non s'inquadri in un piano generale di politica ricostruttiva.

Le elezioni

Dopo il Gran Consiglio

Roma, 15, notte.

Il Gran Consiglio fascista ha finito, come si rilevava dal comunicato di ieri, con l'accogliere la richiesta avanzata da taluni precursi di autorizzare le preferenze nel listone e ciò con l'intendimento d'interessare maggiormente i candidati alla lotta elettorale e di ravvivare così l'andamento della campagna. Il direttorio del Partito fascista dovrà dare pratica attuazione a questo come agli altri provvedimenti deliberati dal Gran Consiglio, stabilendo in quali circoscrizioni potrà essere consentito l'uso del voto preferenziale. La seduta del Direttorio per le decisioni in merito non è ancora preannunciata. E' probabile che l'organo direttivo si riunisca per questo non prima della settimana ventura, se pure non sarà anzi altro alla fine del mese. Nei circoli fascisti si crede, dato che pensai il divieto assoluto del primo tempo è stato revocato, che non ci sarà nessuna ragione di negare l'uso delle preferenze in una circoscrizione piuttosto che in altre. L'unica eccezione sarà costituita da quelle circoscrizioni (Toscana, Lazio, Umbria, Abruzzi e Puglie) dove sono state presentate liste-bis. Si è osservato, infatti, che se l'uso della preferenza fosse esteso anche a queste circoscrizioni, ne sarebbero danneggiate le liste-bis, e questo perchè non si potrebbe più ottenere di far votare compatte per le liste bis alcune determinate zone, che hanno i loro esponenti anche nella lista nazionale. Nelle circoscrizioni dove erano state presentate liste bis, peraltro, le preferenze erano già a priori consentite per la lista stessa. Estendendo la concessione anche alla lista nazionale la lotta diverrebbe troppo serrata e i candidati delle liste-bis non potrebbero più beneficiare dell'appoggio dei colleghi del listone.

Per quanto riguarda la riammissione di quei fascisti che hanno tenuto buona condotta, si diceva stasera, nei circoli vicini alle sfere governative, che non ogni probabilità il Direttorio non procederà ad esse che dopo le elezioni, o almeno a pochi giorni dalle elezioni. Con una certa curiosità si attendono pure le decisioni in merito all'incompatibilità il cui principio è stato sancito dal Gran Consiglio. Si vocifera che il Direttorio procederà all'applicazione del principio con severità, affermando fra l'altro l'incompatibilità fra mandato politico e cariche direttive della milizia fascista, in modo che tutti gli ufficiali permanenti della milizia non abbiano ad occuparsi della politica neppure come deputati.

Una lettera dell'on. Gorgini

L'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio contro i fascisti dissidenti provoca stasera una vivace lettera di Gorgini ai giornali. L'ex-sottosegretario di Stato per l'Agricoltura scrive:

«Il Gran Consiglio fascista ha finito, come si rileva

Le rose faraoniche

Dai "racconti impossibili,,

Quando il conte Luigi Hamon narrò agli intimi della sua casa di Park-Street la vicenda meravigliosa della principessa egizia apparsa dopo tremila anni, a riprendere la sua mano mummificata, ch'egli aveva gettato alle fiamme per liberarsi dall'incubo di vederla talvolta sanguinare come carne viva, vi furono chiari segni d'incredulità. La minaccia dei Faraoni, vendicatori implacabili d'ogni profanazione dei loro sepolcri, era sì, una spiegazione, ma perchè sovrannaturale nessuno parve convincersene. Verosimilmente, quella notte, il conte e la contessa Hamon, con l'animo agitato dal pericolo di una incursione dei « sinn-feiners » erano stati il gioco d'una tragica allucinazione. E il ragionamento parve di una logicità assoluta, incontrovertibile.

Non lo l'accettai. Testimone della spaventevole sorte di miss Annie Warde, porto confitto nel cuore, come una lama, quel ricordo che ogni giorno rinnova la sofferenza dell'orribile notte ch'io fuggii da Baltimora. Robert Warde, il padre di miss Annie, morì di dolore e Charles Lockhart, che stava per realizzare il suo dolce sogno d'amore, è tutt'ora in una casa di salute. Tre vite furono spezzate, di schianto.

Se rievoco oggi quella avventura è perchè il mistero mi pesa insopportabile, tormentoso. Charles Lockhart, la cui ragione è spenta forse per sempre, sapeva ch'io, quasi presago, aveva scongiurato miss Annie di rinunciare a quel suo capriccio, ch'ella doveva più tardi pagare con la vita.

Robert Warde era stato un appassionato egittologo. Chi lo conobbe rammenta con quale fervore egli seguisse, alcuni anni fa, gli importanti scavi nella Valle delle Regine e con quanta cura gelosa portasse un giorno a Baltimora i preziosi cimeli scoperti nella tomba d'una principessa Ramana. Soprattutto l'avevano incuriosito certi semi di rose perfettamente conservati in minuscoli barattoli ed egli voleva sperimentarne la possibilità di fecondazione, sebbene dubbioso che, dopo quaranta secoli, essi fossero ormai inceriliti. Confesso che Lockhart ed io avevamo molto scettici, pur non ignorando che, prima di Warde, alcuni scienziati avevano tentato con successo una simile prova servendosi di chicchi di grano.

Quei semi raccolti da Warde, fecondati dalla terra generosa, germinarono infatti ed un meraviglioso rosaio crebbe, nel breve giro d'un anno, in quella profumata oasi ch'erano i giardini di Warde, alle porte di Baltimora. Gli egittologi ne trassero nuovo argomento di studio e nella primavera seguente le cronache diffusero sull'avvenimento minuziosi particolari di molto interesse, che sollevarono un'eco in tutto il mondo.

Il rosaio era apparso in completa fioritura, lussureggiante di splendenti ecroile, carnee e sanguigne, di una trasparenza d'alabastro. Un insigne botanico affermò che si trattava d'una specie antichissima di rose, perduta poi attraverso il tempo: le rose di Posidonia ritenute superiori per la delicata fragranza a quelle pur famosissime di Gerico e la cui origine si vuole risalga appunto all'epoca faraonica.

Ma Warde aveva nascosto ai naturalisti, per farne poi oggetto d'una sua relazione all'Accademia degli egittologi, un particolare che a Lockhart, a miss Annie ed a me soltanto, egli credette di rivelare con la raccomandazione di custodire il segreto. Nelle limpide notti lunari le rose faraoniche, sotto la carezza della rugiada, stillavano dalle corolle una esile goccia vermiglia, che pareva di sangue, e brillavano d'una tenuissima luce fosforescente. Il fenomeno, singolare ed incredibile, lo aveva profondamente commosso e turbato ed egli volle la nostra testimonianza per il timore d'essersi ingannato.

Se io non l'avessi constatato più volte crederei ad una suggestione dello spirito; ma la realtà era là, dinanzi ai miei occhi: le rose di Posidonia fremevano d'un palpito interiore di vita, per un prodigio misterioso ed inesplicabile, e sanguinavano e lucevano d'un lieve chiarore, blando e freddo.

Mi parve un segno ammonitore e n'ebbi paura. Ma Warde, quando gli confessai questo mio sentimento, sorrise incredulo e miss Annie, fissandomi con quel suo sguardo sereno in cui indovinavo una leggera espressione di maliziosa ironia, ebbe a dirmi:

— Temete la vendetta della principessa Ramana?

— Perchè no?

— Ma vi credete proprio, voi, a codeste storielle da ragazzi? E' una leggenda, amico mio. La principessa egizia amava le sue rose e, nel darle sepoltura, si volle metterle accanto i semi perchè, secondo la convinzione dei famigliari, ella non fosse priva di quella gioia semplice e pura goduta nella vita terrena. Io non saprei rinunciare alle rose di Posidonia, così strane e suggestive.

— Ma codesta loro fosforescenza...

— E' la maggiore o più preziosa loro bellezza.

Le argomentazioni dei miei amici non mi convinsero affatto, ma mi parve molto puerile insistere.

Fu soltanto alla vigilia delle nozze di miss Annie ch'io acconsentii col suo fidanzato a quel fenomeno per me dolorosamente preoccupante. Nella notte precedente ero rimasto solo fino a tardissima ora nello studio di Warde ad esaminare un antico e libro delle ore » che il mio ospite in quei giorni aveva ricevuto in dono, quando mi avvidi che la luce si affievoliva poco a poco sensibilmente, senza spegnersi. Supposi che si trattasse d'un guasto nella conduttura elettrica e, poichè la vasta stanza s'immergeva nell'ombra, volli uscire.

Non potei. Realtà, o inesplicabile suggestione della mente affaticata, io vidi sorgere nel vano buio della porta spalancata una figura di donna, ammantata di una lunga tunica. Una lieve luminosità fosforescente, come quella delle rose di Posidonia, ne segnava le linee imprecise, ma io scorgevo benissimo il volto della visitatrice, pallido e marmoreo, in cui soltanto gli occhi vivevano: occhi inquisitori dalla pupilla verdastra. Non so perchè pensai alla principessa egizia, nel cui sepolcro Warde aveva preso i semi delle rose. La visione durò forse dieci secondi, poi s'affievolì e scomparve. E la luce ritornò nella stanza.

L'indomani narrai l'episodio a Warde ed a Lockhart. Mi ascoltarono con viva curiosità e poichè mi studiavo di far loro comprendere nella forma più riguardosa, che, a placare l'ira della principessa egizia, sarebbe stato necessario sacrificare il rosaio distruggendolo col fuoco, essi mi guardarono attoniti.

— Non sono del vostro avviso — mi dichiarò Warde, un po' incupito. — Perchè volete ch'io compia tale stupido scempio?

Vi fu un breve silenzio, poi il vecchio egittologo soggiunse, paterno:

— Credetemi, amico mio; voi vi occupate di problemi scientifici troppo gravi che vi stancano soverchiamente. Vi mancano forse le distrazioni a Baltimora?

— Ma vi assicuro signor Warde... — protestai.

Lockhart mi prese a braccetto e mi rimproverò scherzosamente:

— Vedete a quale pericolo vi esponete? Se continuate, il signor Warde sarà costretto a farvi una paternale in piena regola. Suvvia! State di buon animo e dimenticate la bella principessa faraonica che dorme da vari millenni. Un uomo della vostra levatura non deve abbandonarsi a simili fantasticherie... Se Annie lo sapesse riderebbe alle vostre spalle.

Non osai insistere. E fu male. Forse avrei potuto evitare la sciagura che s'abbattè fulminea e orribile sulla casa di Robert Warde.

* * *

Quella sera il vecchio egittologo aveva radunato nella sala della sua villa sontuosa tutto il gran mondo di Baltimora. Miss Annie, sorridente e felice, aveva fatto il suo ingresso al braccio del padre e tutti quanti s'era dovuto convenire che Lockhart era decisamente un uomo fortunato.

Maestosa come una regina, alta, slanciata, biondissima, miss Annie mi parve la personificazione della più pura e classica bellezza. Indossava un ricchissimo abito bianco senza alcun gioiello. Ma nell'oro dei capelli spiccava una rosa vermiglia, una rosa di Posidonia. Non so; ma ebbi l'illusione che il bel fiore sanguigno brillasse d'una pallida luce, come, nella notte, il fantastico rosaio.

Quando s'avvicinò a me, miss Annie indovinò il mio turbamento perchè mi disse:

— Soltanto voi non siete lieto per le mie nozze? Sapete che ho riso molto del vostro fantasma?

— Ah! Lockhart vi ha raccontato?...

— Certamente! Charles non ha segreti per me... Quella povera rosa di Posidonia v'hanno turbato il sonno. Ed a me piacciono tanto! Vedete? Ho voluto sceglierla la più bella per adornarmene stasera... Non c'è gioiello che valga questo fiore...

— Infatti è d'un raro splendore! — dissi.

— Ed io rendo così il più bell'omaggio alla vostra principessa... Ma, vi prego, smettete quel viso serio!

E s'allontanò, ridendo attraverso le sale sfolgoranti.

* * *

La festa era finita assai tardi. Ospite di Warde, mi ritirai nella mia camera, dopo che anche Lockhart se ne fu andato. Ma non avevo sonno; provavo come un senso di stordimento. Spensi la luce e mi affacciai alla veranda, verso i giardini.

Era suonato il tocco. La notte era dolce: il cielo appariva trapunto di rade stelle ed un lieve chiarore lunare attenuava appena l'ombra diffusa tutt'intorno. Guardavo lontano nel buio, senza nulla discernere, assaporando la beatitudine di quel silenzio, quando, d'improvviso, un vapore luminoso, dapprima tenuissimo, s'elevò su da un angolo dei giardini, come da un fantastico tripode.

Il rosaio! Non lo vedevo, ma lo indovinavo, l'intuivo: le rose di Posidonia esalavano nell'aria l'acuta fragranza delle loro corolle fosforescenti. Non osavo ritrarmi o, piuttosto, mi sentivo inchiodato là, al davanzale, da una volontà sovrumana, che mi costringeva a guardare ancora.

La leggera nube vaporosa, che montava su dal rosaio, s'infittì allargandosi ed io vidi, distintamente, delinearsi nel mezzo una figura di donna, immobile e spettrale, la stessa che m'era apparsa la notte precedente... La principessa egizia...

E fu allora che la cosa orribile avvenne. Miss Annie Warde, inconsapevole, rigida come un automa, muoveva incontro allo spettro. Indossava il ricchissimo abito bianco nuziale e ne' suoi capelli brillava la rosa bellissima, ch'ella aveva preferito ad ogni gioiello.

— Annie! — gridai, in preda al terrore ed all'angoscia — Tornate indietro!... Fermatevi!

Ella non si volse e camminò fino a che il vapore luminoso l'avvolse nelle sue spire.

Non vidi più. Con uno sforzo di volontà mi sottrassi al torpore spaventoso che m'invadeva e, scavalcato il davanzale della veranda, mi calai giù in giardino. Ma la luce del rosaio che mi guidava svanì d'un tratto ed io rimasi come sperduto nell'ombra. Udii il passo d'un uomo che correva, incespicando, sul viale. Era Robert Warde. Richiamato dalla mia voce, anch'egli aveva certamente veduto.

Giungemmo al rosaio. Miss Annie vi era caduta con le braccia protese, senza vita, e le corolle di sangue parevano cingerle il corpo leggiadro e inghirlandarle le biondissime trecce.

La portammo, sorretti da una folle speranza. Ma su quel volto era già steso il livido velo della morte...

* * *

Pochi minuti dopo qualcuno suonava alla porta di Warde. Era Lockhart. Rimasi molto sorpreso perchè nessuno l'aveva fatto chiamare.

— Dov'è Warde? — mi chiese concitato, cercando di dominare il suo affanno — Che cosa gli è accaduto dianzi?

Lo guardai sbalordito.

— Rispondimi! — gridò Lockhart con voce dura. — E' vivo?

— Sì.

— Oh!... Allora è Annie che è morta!

— Charles, amico mio!...

— Ti dico che la mia Annie è morta! Ho visto anch'io la principessa... poco fa... nella mia casa... E' la vendetta!... Lasciami andare...

Mi sospinse e corse alla camera di miss Annie Warde. Un attimo: poi echeggiò un urlo sinistro, lungo, straziante. Volli raggiungere Lockhart ma egli non c'era più.

All'alba i giardinieri lo trovarono presso il rosaio, che il vapore luminoso aveva sfiorito e isterilito in una notte... Con le mani sanguinanti stringeva i rami disseccati e li scuoteva, forsennatamente, quasi volesse divellerli, senza avvertire la sofferenza delle spine che gli si conficcavano nelle carni.... E rideva d'un riso convulso, chiamando la sua Annie.

Robert Warde morì un anno dopo.

VITTORIO D'ARGO

Gli scandali americani e la corruzione dei funzionari

Parigi, 15 mattino.

Un radio da Washington annunzia che la Commissione d'inchiesta nominata dal Senato per fare luce sullo scandalo delle concessioni petrolifere, ha proseguito l'esame della attività dell'ex-ministro della giustizia Daugherty. Gastone Means, agente segreto addetto al dipartimento della giustizia, stretto da domande ha riconosciuto di aver ricevuto un anno conto mila dollari da giapponesi che si dicevano rappresentanti della Compagnia Mitsui, in quell'epoca tale Compagnia subì, insieme alla ditta americana Standart Mineral, un processo, di cui si parlò in occasione degli attacchi al senato contro il ministro Daugherty. Gastone Means dichiarò che questo denaro era stato da lui versato a Jesse Smith, amico intimo del ministro della giustizia, e fece osservare che, in seguito alle constatazioni fatte negli uffici, i funzionari del dipartimento della giustizia avevano scoperta una inchiesta per sapere se e in quali condizioni alcuni modelli di aeroplani americani erano stati rivenduti al Giappone. Fu lo stesso Means che fu incaricato di tale inchiesta.

Un paese sottosopra per un cane idrofobo in libertà

Napoli, 15, notte.

Da ieri sera il piccolo comune di Pietracupo, in provincia di Campobasso, è in subbuglio. Tutte le porte sono chiuse e dalle finestre è un continuo fuoco di fucileria e di moschetteria. Causa del terrore di cui è dominato il Comune, è un grosso cane, che, fuggito dal domicilio del suo padrone, si dava a girare per le vie del paese mordendo tutti coloro che incontrava. Il cane è idrofobo. Già una diecina di morsicati sono stati trasportati agli ospedali di Napoli. Intanto il curioso è che fra tanti rabbiosi proiettili la bestia, inferocita, riesce sempre a sfuggire.

Avvelenano un operaio invece del direttore dello stabilimento

Napoli, 15, notte.

L'operaio Luigi Oriani, addetto all'Ente Autonomo del Volturno, per le sue ottime qualità era ben voluto dal direttore dell'ente, comm. Cangia, al quale è devotissimo. Ieri sera l'Oriani veniva trasportato all'Ospedale di Loreto in preda a violentissime emottisi. I medici di guardia dapprima non poterono rendersi conto delle origini del male, ma poi in seguito alle dichiarazioni di alcuni famigliari, potè venire alla luce un tenebroso e diabolico complotto, di cui era stato vittima l'Oriani.

Sembra che nello stabilimento vi fosse un forte malumore contro il direttore. Sapendosi che l'Oriani era devotissimo al comm. Cangia, l'ira si rivolse anche contro di lui. Da qualche tempo l'Oriani riceveva alquante lettere anonime e giorni or sono ne riceveva una nella quale gli si comunicava che gli era stato propinato nella colazione una forte dose di acido muriatico e gli si diceva che invece di recarsi all'ospedale si fosse fatto visitare da un medico poichè la tubercolosi prodottagli dall'acido era già in atto. In una altra lettera gli si diceva che, avendo con la sua presenza, evitato che il comm. Cangia fosse rimasto vittima dell'attentato che gli era stato preparato, la vendetta si sarebbe abbattuta su di lui. Le condizioni del disgraziato giovane sono gravissime. La polizia ha iniziato febbrili indagini per venire alla scoperta dei componenti l'infame complotto e già numerosi fermi sono stati operati.

Una dichiarazione ufficiale sulla cessione della miniera dei Predil

Roma, 15, notte

Il Ministero dell'Economia nazionale comunica:

« E' stata pubblicata una nota col titolo dal Predil alla Val d'Aosta nella quale si afferma che la miniera dei Predil fu ceduta ad una ditta straniera per metà della somma offerta da una Società italiana e che la concessione suscitò critiche e preoccupazioni negli ambienti militari per la ubicazione della miniera stessa. Entrambe le affermazioni sono errate. La clausola della concessione, stipulata già da molti anni, tutelano nel miglior modo gli interessi economici dello Stato e le esigenze della difesa. Ciò fu dimostrato dal favorevole esame che ne fu fatto da parte di tutti gli organi competenti della amministrazione statale e che preparò la ben ponderata decisione del Governo. (*Stefani*).

TEATRI

Il vitello grasso di B. Zimmer

Parigi, 15, notte.

L'*Atelier* ha rivelato ieri sera un nuovo autore drammatico: Bernardo Zimmer, un giovane che, come Jules Romain e Benato Benjamin, sembra che si sia proposto di dare al teatro francese una nuova orientazione e abbia deciso di procurare al pubblico qualche ora di piacevole distrazione senza scandalizzare con le scollacciature solite. Del Romain lo Zimmer possiede la sana impostatura scenica e la aprioristica sintesi dei dialoghi, del Benjamin la ironia e talvolta la buffoneria.

Il suo lavoro in quattro atti si intitola: « Il vitello grasso ». Tale diventa per la famiglia Blanchard uno dei figliuoli, Paolo, che, avendo lasciato il villaggio natìvo per impiegarsi in una amministrazione della capitale, ha preso abbandonato la burocrazia e si è fatta con assai meno fatica una posizione molto più redditizia. Egli è semplicemente diventato il segretario di una vecchia e ricca signora: una duchessa letterata che ha messo a sua disposizione tuttociò di cui essa può disporre e cominciare dal denaro. Ma che ansie, che sofferenze, che angoscie in casa Blanchard nei primi tempi in cui Paolo, avendo bruscamente lasciato l'impiego, che il padre gli aveva trovato con tanta fatica, andava più pazzie di sè! Il vecchio Blanchard ha una piccola farmacia nella quale gli affari non hanno mai prosperato. Gabriele, che è il figlio maggiore, gli serve da commesso e da fattorino, ma è un citrullo senza iniziativa o senza energia. La moglie del farmacista vive fra la cucina e la chiesa. Quando un amico di Parigi scrive al Blanchard che Paolo non va più all'ufficio, che si fa vedere nei ritrovi mondani in compagnia di una signora, la desolazione di tutti è immensa. La madre dello scapestrato va a chiedere consiglio al parroco e il padre, dopo aver telegrafato a Paolo di ritornare immediatamente al villaggio, si propone di dargli una di quelle lezioni che nella vita di un giovane restano memorabili.

Mentre l'atmosfera è così burrascosa, ecco arrivare Paolo; elegantissimo, profumato, seguito da un facchino che gli porta una magnifica valigia. Il giovane distribuisce mance, elemosine, racconta di aver viaggiato in prima classe e offre sigarette egiziane in un astuccio d'oro rispondendo con parole vaghe e gesti signorili alla timide domande del padre. Quella trasformazione, quella prodigalità, quel lusso che Paolo ostenta hanno disorientato, confuso, affascinato il vecchio farmacista. Egli diventa immediatamente un ammiratore del bellimbusto e quando Gabriele solleva il sospetto sul suo conto, il padre lo difende e lo esalta. Anche la signora Blanchard è perduta: il parroco rimangono incantati davanti al giovane che in poco tempo ha saputo farsi una tanto brillante posizione; ma ad accrescere lo sbalordimento contribuisce l'arrivo improvviso dell'duchessa. La gelosia ha indotto la vecchia dama ad avventurarsi in quel villaggio, ad entrare in quella modesta casa. La colossale automobile della signora parigina ha fatto accorrere molti curiosi, ha anche sollevato pareschi commenti, non tutti favorevoli alla famiglia Blanchard. Paolo presenta la duchessa ad alcuni amici come sua carità grosse somme. Tutti allora diventano entusiasti della benefattrice e del suo giovane segretario. Un solo individuo, che ha sempre rimpianto di non aver potuto dedicarsi alla poesia ed è sempre vissuto poveramente quale direttore postale del villaggio, deplora ciò che sta accadendo, e il giorno in cui le autorità si recano in grande pompa a ringraziare la duchessa dei suoi atti di munificenza, egli irrompe in dove si svolge la cerimonia invocando contro tutti, specialmente contro il vitello grasso, Paolo, lo sfruttatore della vecchia dama. Ma quel poeta fallore della vecchia dama. Ma quel poeta mancato è trattato da demente e consegnato alla gendarmeria. Tale gustosa commedia riportò ieri sera un successo vivissimo. Da molto tempo non si era veduto il pubblico parigino assaporare con tanta manifestazioni di piacere un lavoro teatrale come questo dello Zimmer.

Ricciotto.

AL REGIO.

Sala affollatissima ed assai elegante, ieri sera, per la seconda rappresentazione di « Giulietta e Romeo ». L'autore che dirigeva l'esecuzione è stato evocato parecchie volte ad ogni fine d'atto col subi interpreti fra gli applausi, che furono particolarmente calorosi alla « cavalcata » del terzo atto di cui si richiese il bis.

Come fu già annunciato, oggi alle ore 14,30, in *matinée*, sarà data una rappresentazione a prezzi ridotti della *Gioconda*. Alla sera ultima definitiva replica della *Walkiria* in spettacolo popolare. Per martedì, in 29.a rappresentazione di abbonamento turno dispari, è stabilita la terza replica a prezzi normali dell'opera di Riccardo Zandonai *Giulietta e Romeo*, che sarà diretta dall'autore. La vendita dei posti comincierà domattina alle ore 10. Nella prossima settimana avrà termine la stagione lirica dopo la quale s'inizierà la serie dei concerti sinfonici preparati dalla Società dei Concerti.

AL CARIGNANO

Alfredo De Sanctis annunzia la seconda novità della stagione, una commedia di Garde che ha un titolo curioso: *Mia moglie... mia figlia!* La commedia andrà in scena nei primi giorni della settimana ventura. Oggi l'illustre attore si presenta in due diversi: *Il processo dei veleni* e il *Colonnello Bridau*.

ALLO SCRIBE: Albano Mazzetti.

La Compagnia veneta di Albertina Bianchini, ha interpretato l'altra sera la *Locandiera* di Goldoni. Tra le commedie dell'avvocato veneziano, questa è una di quelle che si rappresentano con maggiore frequenza e non sarebbe il caso di occuparne e non mi ne occuperei se non mi offrisse il pretesto per metter fuori un'idea che mi viene in mente ogni qualvolta ho il diletto di poter udire Albano Mazzetti. Mi è occorso sovente (e non solo a me ma anche ad altri, di più lunga esperienza di me) parlando di interpretazioni goldoniane di lamentare la mancanza di stile. Interpretazioni lodevolissime, fatte con cura ed intelligenza, ma che ci sono sempre difettose, semplicemente per lo squilibrio tra i toni gli accenti le movenze sentiti, in confronto a quelli che sono propri della commedia goldoniana. Il valore dei singoli interpreti, la perfezione dell'amalgama, la cura del particolare scenico, non erano sufficienti a coprire la lamentata deficienza e dare all'opera calore e colore assicurandole la comunicatività. La mancanza di stile risulta più evidente quando, specialmente da gruppi di attori, non più non hanno l'abitudine ed il gusto delle interpretazioni goldoniane (se pure l'ebbero mai) si trova intuno che ha ancora le cadenze, i movimenti, la linea degli interpreti tradizionali. L'esperto si trova a disagio e gli altri si palesano come caricature delle persone, dei tipi, dei caratteri che sono chiamati a rappresentare. Albani Mazzoli, è tra gli attori che ancora stabilire la connessione fra la nota commossa di Ruskin e la congiura della Germania del Nord ed in Baviera, ma tale questione non è ammessa dal Presidente del Tribunale e la discussione di essa viene tuttavia riservata ad una seduta a porte chiuse. La discussione sopra la nuova Costituzione ebbe luogo a Berlino, al principio di settembre. Braun racconta che si faceva molto calcolo sui disordini suscitati dalla fame in Prussia e nel resto della Germania. Il Governo legale sarebbe dovuto un giorno o l'altro cedere il potere. Sarebbe stato allora compito bavarese quello di intervenire nello stesso modo, come al tempo della Repubblica dei Sovieti la Germania aveva salvato la Baviera. L'aula a questo punto vien fatta sgombrare e la seduta continua a porte chiuse.

Il suicidio di un commerciante alla Stazione "Principe,, di Genova

Genova, 15, notte.

Nel treno 1401 Savona-Genova si è ucciso il sig. Gaudenzio Compredoni fu Pietro, d'anni 51, nativo di Ostiano (Cremona) e temporaneamente residente a Varazze, con moglie e figliuola ventenne. Il suicidio è avvenuto in uno scompartimento di seconda classe, alla stazione Principe, ed è stato scoperto dal personale addetto alla pulizia. Chiamato un medico, fu constatato che il disgraziato era già morto. Il proiettile gli aveva attraversato il cervello. In una tasca furono rinvenute tre lettere, una diretta al Commissariato di P. S., l'altra « ai miei cari », ed una, che conteneva 30 cambiali di 500 lire ciascuna, appartenenti al signor Biagio Tumbarani Riccardo, assistente ferroviario di Genova, e coll'indicazione « corrispondente alle 50 mila lire da me date al signor Agostino Tumburani ». Nella lettera al commissario è detto che il suicidio è dovuto alla critica situazione finanziaria in cui si veniva a trovare in seguito alla poca correttezza di un commerciante.

Si fa passare per questore di Roma e finisce a Regina Coeli

Roma, 15, notte.

Alcuni giorni or sono prese alloggio all'Albergo del « Commercio » un individuo vestito con molta ricercatezza il quale si qualificò per il comm. Giovanni Reo, ed affermò di essere il vice questore di Firenze. Ieri sera in una trattoria di via in Arcione costui dichiarò forte ad alcuni frequentatori del locale di essere il comm. Amedeo Palumbo, venuto a Roma per coprire la carica di questore. Nella trattoria si trovava un segretario di pubblica sicurezza il quale nell'udire la dichiarazione del sedicente Giovanni Reo, compreso di trovarsi di fronte ad un imbroglione. Avvicinò il millantatore e lo invitò a seguirlo in Questura. Quivi egli venne identificato per tale Giuseppe Monrov di 28 anni da Palermo, domiciliato a Trapani, sedicente conte, già condannato. Dopo l'interrogatorio fu inviato a Regina Coeli.

Le cavalle Maffioletti avrebbero abbandonato la casa perchè maltrattate dalla matrona

Milano, 15, sera.

Il mistero delle due sorelle Maffioletti, scomparse dalla loro abitazione è svelato. Le due giovanette giovedì mattina si erano presentate al commissario di Porta Monforte ed avevano dichiarato di voler abbandonare la famiglia poichè la madre le sottoponeva a maltrattamenti. Il commissario tentò di persuaderle a rinunziare al loro proposito, promettendo che avrebbe provveduto alla loro tutela. Le ragazze finsero di aderire al consiglio e se ne andarono, prendendo il volo per destinazione ignota. Stamane le giovanette sono ritornate al commissariato ed hanno dichiarato che esse hanno trovato ricovero in un convento di monache della città e che non vogliono saperne assolutamente di far ritorno a casa. Il commissario ha iniziato un'inchiesta per stabilire quanto di vero esista nel racconto delle due sorelle.

Due cacciatorpediniere americane nel porto di Genova

Genova, 15 notte

Sono giunti nel nostro porto le cacciatorpediniere americane *M. Cormik* e *Perrott*, provenienti da Livorno. Sceso subito a terra, i comandanti delle due unità si recarono a fare la visita di prammatica alle Autorità cittadine. L'assessore Gianoglio, in rappresentanza del sindaco, restituiva la visita a bordo della *Perrott*. Le due navi si fermeranno a Genova qualche tempo.

Il moto bavarese e i suoi legami con Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Monaco, 15 notte.

Il generale Von Lossow, nonostante le minacce di ieri del presidente del Tribunale, non è comparso questa mattina alla udienza. In luogo suo è pervenuta una breve lettera diretta al presidente del Tribunale nella quale egli dichiara che respinge assolutamente la intimazione di comparire davanti al Tribunale.

« I motivi della mia decisione — dice il generale Von Lossow — sono intuitivi e chiari per ciascuno che abbia assistito alla seduta di ieri ».

Il Tribunale aveva punito ieri il generale Von Lossow colla grave multa di dieci marchi. Ora lo ha condannato ad una nuova pena di cinquanta marchi. Ma evidentemente non ha ancor trovato i metodi necessari per costringere Von Lossow a comparire alla udienza.

Il presidente all'inizio della seduta legge la dichiarazione del cardinale Faulhaber nella quale questi dichiara di essere costretto a uscire dalla riserva che originariamente si era imposto fino alla fine del processo riguardo alle dichiarazioni del generale Ludendorff. Il cardinale dichiara non essere affatto vero che egli abbia favorito un piano di riunione fra la Baviera e l'Austria, come è stato affermato nel famoso manifesto violento diffuso dai popolareschi. Inoltre il cardinale afferma essere una bugia che il cardinale avesse dichiarato contrario al diritto delle genti il siluramento del « Lusitania ». Il cardinale aggiunge che non aveva mai detto pubblicamente una parola, nè in America nè altrove, sulla colpa della Germania nella guerra.

Il generale Ludendorff si fa dare copia di queste dichiarazioni riservandosi di rispondere ulteriormente, mentre il Tribunale si riserva di decidere sul da farsi per costringere Von Lossow a comparire all'udienza, come gli avvocati di difesa hanno manifestato il desiderio.

Soffiano altri testimoni a carico degli imputati. Essi lumeggiano meglio l'azione bavarese e della Germania del nord per il famoso colpo pacifico su Berlino che doveva portare alla costituzione del direttorio. Viene citata una frase del prof. Braun, capo delle associazioni patriottiche bavaresi: « Non non vogliamo distaccarci da Berlino, ma anzi vogliamo recarci a Berlino ».

Viene interrogato il prof. Braun, tipica figura di reazionario e di nemico giurato del governo e dei traditori del novembre, il quale già alcune spiegazioni su questa frase. Egli la conferma, ma afferma di non aver mai pensato ad una marcia su Berlino; piuttosto si trattava di un'azione generale contro quel governo costituito su basi illegali, un'azione cioè che non doveva soltanto partire dalla Baviera, ma essere promossa anche nel nord della Germania coll'aiuto di quelle associazioni patriottiche. A domanda del difensore il Braun ammette che si pensò da lui e dai suoi colleghi dell'associazione pan-tedesca della Germania del nord alla elaborazione di una nuova costituzione il cui testo fu preparato in tutti i suoi dettagli.

Fra la generale emozione del pubblico, l'avv. Kohl, della Difesa, esclama: — Qui abbiamo la chiave di volta di tutto il processo. Vediamo difatti che non a Monaco, ma a Berlino si sta pronti a marciare.

Braun ammette, su domanda del difensore, che in Prussia si era pensato a preparare le armi e le munizioni ed a mobilitare le truppe. Braun dice che egli stesso aveva incaraggiato i colleghi a preparare qualche cosa per non trovarsi poi a mani vuote all'ultimo momento, come era successo ai tempi del putsch di Kapp. Si apprende da questa deposizione che il capo del grande movimento nazionalista nella Germania del Nord è il generale Below. I difensori cercano anche di stabilire la connessione fra la nota sommossa di Ruskin e la congiura della Germania del Nord ed in Baviera, ma tale questione non è ammessa dal Presidente del Tribunale e la discussione di essa viene tuttavia riservata ad una seduta a porte chiuse. La discussione sopra la nuova Costituzione ebbe luogo a Berlino, al principio di settembre. Braun racconta che si faceva molto calcolo sui disordini suscitati dalla fame in Prussia e nel resto della Germania. Il Governo legale sarebbe dovuto un giorno o l'altro cedere il potere. Sarebbe stato allora compito bavarese quello di intervenire nello stesso modo, come al tempo della Repubblica dei Sovieti la Germania aveva salvato la Baviera. L'aula a questo punto vien fatta sgombrare e la seduta continua a porte chiuse.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 14,30: « La Gioconda », opera di A. Ponchielli (rappresentazione fuori abbonamento, a prezzi ridotti). — Ore 20,30: « La Valkiria », opera di Wagner (rappresentazione a prezzi popolari).

ALFIERI (Compagnia d'operette Valle) — Ore 15 e ore 21: « Sua Maestà il dollaro », operetta di Oberdorf.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis). — Ore 15: « Il processo dei veleni », dramma di V. Sardou. — Ore 21: « Il Colonnello Bridau », commedia storica, di E. Fabre.

CHIARELLA — « Trittico » di Bonnard, originalissima fiaba in tre tempi: « Il tafano », « A mariti » « Non è vero ». Eccezionale programma di varietà.

GALLO (Compagnia d'operetta Marescal. — Ore 15: « Santarellina », operetta di Herve. — Ore 21: « La Principessa della Czarda », operetta di Kalmann.

ROSSINI (Compagnia siciliana M. Casalegno) — Ore 15 e 21: « Giandujot torna al to ciabot », vaudeville di Corvetto, Bertinetti e Colombino.

SUPERGA (Compagnia veneta A. Bianchini). — Ore 15: « Nina, no far la stupida », commedia di Giacinto e Rossato. — Ore 21: « I pellegrini di Marostega », commedia di L. Pilotto.

GIAMBUSSA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e ore 21: « L'acqua a gamba lea », pantomima comico-musicale.

ROMANO. Dilettevoli. Ore 15 e 21: Rivista « S. S. S. »

MAFFEI — Ore 15 e 21: Spettacolo di varietà.

EUROPA - Via M. Cristina, 73 - Ore 15: Matinée danzante e Sinking - Ore 21: danze e slide Pelota.

Leggete in settima pagina:

" Il mistero della mano tagliata "

ROMANZO di A. SAUDIN

LA MERVEILLEUSE

Attualmente

Novità di primavera

TORINO - Via Roma, 1

Va meglio..? Oh sì, allora!

Piedi gonfi, brucianti ed indoloriti dalla stanchezza e la pressione delle calzature, piedi riscaldati ed irritati da una traspirazione abbondante, calli, duroni ed altre callosità dolorose: tutti questi mali sono prontamente alleviati e guariti con un *semplice bagno ai piedi* con acqua calda addizionata con una piccola manciata di Saltrati Rodell. Un tale bagno saltrato, reso medicinale ed ossigenato, fa sparire come per incanto ogni gonfiore e livido re, ogni sensazione di dolore e di bruciore, e rimette i piedi in perfetto stato: calli e duroni sono ammorbiditi ad un tal punto che possono essere tolti facilmente senza coltello nè rasoio, che rendono l'operazione sempre pericolosa.

Se questa semplice cura poco costosa non vi abbarazzerà una volta per sempre dei vostri diversi mali di piedi, avete la garanzia formale che il prezzo di acquisto vi sarà rimborsato su semplice domanda.

NOTA — Tutte le farmacie hanno i Saltrati Rodell. Se vi fossero offerte contraffazioni, rifiutatele: esse non hanno in gran parte il loro valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri Saltrati.

MACCHINE DA LEGNO MODERNE E PERFEZIONATE

OFFICINE MANFREDI BONBONINO FOSSANO

Filiali in TORINO: Corso Valdocco, 8; MILANO: Corso Magenta 87; UDINE: Via Mercatovecchio, 4; Ingg. Zagnoni e Cassetti; ANCONA: Piazza Umberto I, N. 3, Ingg. Nini e Figli; ROMA: Via dei Lucchesi, 28, Ingg. Brignone e Fontana; CAGLIARI: Angelo Cravetti; CATANIA: Salvatore Bottari. 5270

BRILLANTI E PERLE

al più alto prezzo corrente

LA PERLA, Galleria Subalpina

e via Cesare Battisti N. 15 (sede al certificato) Telef. 40013

Partenze per il

NORD AMERICA

da GENOVA

30 MARZO - "Conte Rosso,, (1)

8 APRILE - "Conte Verde,, (1)

(1) Da Napoli il giorno dopo.

Partenze per il

SUD AMERICA

da GENOVA

27 MARZO - "Principe di Udine,,

20 APRILE - "Re d'Italia,, (1)

(1) Da Napoli il giorno dopo.

Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova od a qualunque Agenzia del

LLOYD SABAUDO

Agenzia di TORINO: Via XX Settembre, 3 Ind. tel. "LLOYD CORSO Telefono 45-567,,

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE

Dottori BUISSON - MARTINOTTI - SECHI

TORINO - Via Ospedale, 21 (di fronte a via Foglice) Telef. 47-426

(Aperto anche nei giorni festivi)

Visite coi RAGGI X

per malattie stomaco, intestino, fegato, reni, polmoni, cuore, ecc.

CURA coi RAGGI X

FIBROMIOMI DELL'UTERO (emorragie dell'utero) - CANCRO - GHIANDOLE TU. BERDOLARI - MALATTIE DELLA PELLE, eczemi, lupus, psoriasi, ecc., ecc. - DEPILAZIONE (senza dolore e senza pericolo di cicatrici).

REATI E PENE

L'orribile delitto di Bormida

avrà il suo epilogo alle assise di Savona

Come una vecchia fu uccisa a colpi di scure e fatta a pezzi - I resti sepolti in due diverse località - Le conclusioni dei periti

Savona, 15 mattino.

Di un efferato delitto [illegible] la notte dal 10 al 12 febbraio dello scorso anno, a Bormida, paesello sperduto nella alta valle omonima, foste già informati. In una modesta casa di campagna, vivora sola certa Michetti Carlotta, d'anni 65, robusta e attiva. Poco lontano, in altra abitazione angusta, stava la famiglia Zunino, composta di Bernardo Zunino, d'anni 47, e della di lui moglie Girbone Maria Teresa, d'anni 44, in buone era uno l'odio dei coniugi Zunino verso la Michetti, con la quale erano continue le divergenze, dovute più che ad altro a questioni di vicinanza e di proprietà. Né erano mancate perfino le vie di fatto, in quali avevano provocato anche una querela sporta dalla Michetti, seguita poi dalla remissione e relativo pagamento da parte dello Zunino di parecchie centinaia di lire. Vi fu qualche conoscente di costei, chiebbe a consigliarla a stare in guardia, poichè i suoi due nemici avrebbero potuto farle qualche brutto tiro. La Michetti si mostrò tranquilla; non immaginando il contrario.

La Michetti, per quanto si dichiari estranea ha confessato che il marito aveva realmente assassinata la Michetti, dopo averla prima derisa, ridendo: «Ho spedito la vecchia in America». Aggiunse di essere stata pure costretta a lavare il vestito del marito, che era macchiato di sangue, e di essere infine stata costretta ad aiutarlo a seppellire il cadavere durante la notte, per trasportare poi gli avanzi in località più distante dalla casa, e a caricarsi sulle spalle una parte del cadavere che egli, lo Zunino, aveva ora una roncola mutilato. Sulle indicazioni fornite dalla donna, le Autorità si recarono quindi nella località denominata «delle vecchie», in territorio di Bormida, dove, alla profondità di circa due metri, veniva estratto un pacco contenente il busto della vittima, con la testa incompleta e disfatta, e a un chilometro e mezzo da quel punto, alla profondità di circa un metro, si rinvenivano gli arti superiori. Il cadavere era stato dapprima seppellito presso la casa, laddove lo Zunino aveva poscia piantato un moto, e quindi disseppolto e fatto a pezzi. Gli avanzi erano stati trasportati nelle due località, non sembrando più sicuro agli assassini la prima sepoltura, dati i sospetti e le accuse che si andavano formando sul loro conto. Il trasporto dei resti fu compiuto la notte dal 4 o al 5 maggio.

Il delitto e la scoperta dei pezzi della vittima destarono un vero senso di raccapriccio in tutte le popolazioni dell'Alta Valle della Bormida. Lo Zunino Bernardo, rintracciato ed estradato dalla Francia, veniva tratto a sua volta in arresto, interrogato, egli confessava risolutamente il delitto, introdottosi nella casa della Michetti Carlotta, l'aveva afferrata e strangolata, seppellendone poscia il cadavere. Egli confessò inoltre, sempre col medesimo cinismo, che aveva dovuto lottare molto prima di finire la vittima, data la lunga e disperata difesa della misera, la cui grida di soccorso avevano fatto accorrere in di lui morbe, la quale gli disse: «Ed Iavoro che hai fatto!».

La vittima, sempre stando alla conclusione dei periti, deve aver fatta una disperata resistenza desumendosi dal fatto delle ferite riscontrate all'avambraccio ed alla mano, con cui l'infelice doveste cercare di fare scudo alla feria.

La Girbone, per quanto si dichiari estranea alla strage, dovrà rispondere di correità nell'efferato delitto. In seguito a ciò, la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Genova, avendo stabilito che l'omicidio è di competenza della Corte d'Assise di Savona, questa dovrà giudicare nella prossima sessione, i coniugi Zunino Bernardo e Girbone Maria Teresa, imputati di omicidio doppiamente qualificato e di furto qualificato e continuato. Gli assassini saranno difesi dagli avvocati Domenico Casella, on. Rossi e Tucci, di Genova.

L'assassino dello chauffeur condannato a 9 anni e 3 mesi

Savona, 15, notte.

Una folla ancora più numerosa dei giorni precedenti invadeva oggi l'aula delle Assise, ansiosa di conoscere l'epilogo del gravissimo processo a carico di Giovanni Boccacci, il feroce, a scopo di rapina, uccise barbaramente il povero chauffeur Gandolfi. Appena aperta l'udienza, il presidente cav. Bruschini dava subito la parola all'avvocato della difesa, Bruno Nano di Quiglia che sostenne la irresponsabilità del Giovanni Boccacci, in base alle perizie psichiatriche e invocando un verdetto assolutorio. Lo seguì l'avv. Filippi, di Torino, il quale sostenne pure la piena incoscienza del giudicabile, del quale ricordò le stranezze e le ultimazioni.

Furono quindi letti i vari quesiti. Alle 18 i giurati emisero il loro verdetto col quale ritennero il Giovanni Boccacci colpevole di omicidio con l'aggravante della premeditazione a scopo di furto; assimilato in suo favore la semi-infermità mentale accordando le circostanze generiche. Negarono invece la semi-infermità per il resto di calunnia. In base a questo verdetto, il P. M., cav. Todeschini, chiese che l'imputato fosse condannato alla pena di 11 anni di reclusione e di 4 anni di sorveglianza speciale. Alle 18,30 il presidente pronunziava la sentenza con la quale Giovanni Boccacci venne condannato alla reclusione per anni 9 e mesi 9, a 2 anni di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni e alle spese processuali.

La ripresa del processo Torre-"Voce Repubblicana,,

Roma, 15 notte.

Innanzi alla settima sezione del Tribunale è continuato alle 12 di oggi il dibattimento per la nota querela sporta dall'on. Edoardo Torre contro il giornale «La Voce Repubblicana», rappresentato nella causa dal gerente Attilio Brilli. In seguito ad una polemica sull'alienazione dei materiali residuati di guerra. Come è noto, nella prima udienza tenutasi il giorno 8 ultimo scorso, dopo un incidente pregiudiziale e le dichiarazioni dell'on. Torre si tenne l'escussione testimoniale.

Non appena aperta l'udienza, sono circa le 12,30 il Presidente legge la lettera del generale Tassoni, uno dei testi del processo con la quale giustifica l'assenza e rende conto delle ragioni che le trattengono lontano da Roma. L'on. Conti, della difesa, chiede che il Tribunale voglia ordinare la presenza dell'on. Torre, parte lesa al processo; la sua diversa, gli avvocati erariali, rappresentanti della Parte Civile, siano muniti della speciale necessaria procura. La difesa chiede che il Tribunale ordini che il querelante assista al dibattimento, e non essendo presente all'udienza, che esso sia sostituito. Richiede altresì che il Tribunale emetta su questo punto la sua precisa decisione che il querelante non possa ritenersi rappresentato da alcuno dei patrocinatori presenti, perchè nè l'uno nè l'altro rimasto munito di procura speciale. L'avv. Balboni della Parte Civile osserva che, secondo la legge fondamentale dell'avvocatura erariale, testo unico approvato con R. Decreto 24 novembre 1915 e relativo regolamento, la stessa avvocatura erariale ha per sua specifica attribuzione di assumere e sostenere direttamente la rappresentanza e la difesa delle cause nell'interesse dello Stato; e che l'avvocato erariale non ha bisogno di mandato o procura per assumere la causa dello Stato. Il R. Decreto 30 dicembre 1923 attribuisce all'avvocatura erariale di assumere la rappresentanza e difesa degli impiegati delle amministrazioni in alcuni casi; come per tanto, secondo la legge generale l'avvocato erariale non ha bisogno di mandato o procura così non ne ha bisogno ai sensi e per effetto della legge speciale.

Il Pubblico Ministero ritiene regolarmente rappresentato l'on. Torre.

L'on. Conti osserva che il R. Decreto 1923 non è costituzionale, poichè non è stato presentato al Parlamento per l'approvazione. Tuttavia, se pure tale costituzionalità fosse ammessa, la delega fatta dall'on Torre all'avvocato erariale non è sufficiente, senza la sua presenza.

Il Tribunale si ritira a questo punto per deliberare sull'incidente.

Il Tribunale respinge la domanda dell'on. Conti ed ordina il proseguimento del dibattimento. Si passa quindi all'esame dei testi.

Giuseppe Colli dichiara di avere ricevuto mandato speciale dall'Associazione Madri e Vedove di guerra per contrattare in suo favore la cessione dei materiali residuati di guerra. Dice che in ordine all'acquisto dei materiali dell'Opificio laniero di Biella esisteva un contratto stipulato dalla Commissione parlamentare colla cooperativa «Patria e Lavoro». Nel primo contratto non vi era indicazione nè del quantitativo nè del prezzo e poichè il prezzo era subordinato all'indicazione di affidabilità all'autorità militare ed alle valutazioni circa il prezzo, il commissario credette di poter continuare colle modalità accennate dall'teste acquirente.

Viene chiamato Carlo Fadini il quale dice che nel maggio del 1923 ebbe una lettera dall'Associazione Madri e Vedove di guerra per trattare coll'amministrazione delle ferrovie l'acquisto dei residuati di guerra. A domanda dell'on. Conti afferma di non avere avuto alcuna relazione coll'Associazione «Patria e Lavoro». A domanda del presidente il teste afferma che per il contratto cogli Opifici di Biella venivano a percepire l'8 per cento.

E' richiamato poi il teste Colli, al quale l'on. Conti chiede se sia possibile avere i libri ed i verbali del Consiglio di amministrazione della Cooperativa «Patria e Lavoro».

Il Colli dice che non è in grado di fornire detti libri e verbali, però per le eventuali indicazioni il Tribunale si potrà rivolgere all'avv. Rofferi, domiciliato a Bologna.

Il teste Pietro Ravizza racconta che un giorno si presentò a lui il generale Pizzoni, che era in compagnia della vedova del generale Papa. Il generale Pizzoni desiderava avere notizie per quando si sarebbe ritirato il materiale di guerra e sul contratto stipulato dalla Cooperativa «Patria e Lavoro». Il teste non mancò di riferire le notizie che sapeva e date dei consigli. A domanda del presidente il Ravizza afferma che il generale Pizzoni, dopo avere dichiarato che era ispettore del personale addetto all'amministrazione dei residuati di guerra, chiese quando i soldati di Biella potevano essere liberati dal servizio che prestavano presso gli Opifici.

On. Conti: — Il teste sa se la signora Bianchi, vedova del generale Papà, si occupasse perchè all'Associazione Madri e Vedove di guerra fosse dato altro materiale di guerra?

Il teste dice che la vedova del generale Papà si occupò di questa maggiore gestione. A questo punto l'on. Conti chiede sia richiesta alla presidenza del Consiglio di amministrazione dell'Associazione Madri e Vedove di guerra la relazione della presidenza dell'Associazione residente a Bologna al Consiglio di amministrazione che si trova a Milano circa i residuati di guerra.

La vedova del generale Papà, madama d'oro, dice che verso la fine dell'ottobre 1923, si presentò a lei il generale Pizzoni chiedendo le ragioni perchè l'Associazione Madri e Vedove di guerra non aveva ancora ritirato il materiale residuato di guerra. La teste rispose che non se sapeva nulla, perchè si occupava soltanto dell'Associazione in relazione alle opere di beneficenza. A domanda dell'on. Conti la teste dice che il generale Pizzoni era molto arrabbiato perchè non potevano ancora essere liberati gli ufficiali addetti ai magazzini dei residuati di guerra.

L'udienza è quindi rinviata al 22 corrente.

Cacciatori e testi processati e assolti a Ivrea

Ivrea, 15 notte.

Certi Farrachet Saverino, Michelod Giuseppe e Gal Germano Battista da Brissogne, difendendosi davanti al Pretore di Aosta per contravvenzione alla legge sulla caccia contro essi elevata il 31 maggio 1923 da un guardiacaccia, adducevano a loro testi tali Bionaz Alfredo e Bertolin Enrico per provare l'alibi. Nel contrasto della deposizione del guardiacaccia e quella di questi ultimi, il pretore non avvu di meglio che denunciare al Tribunale i ricordati testi per falsa testimonianza e il Perrachet, il Michelod e il Gal di subornazione testi anche per il singolare motivo, conosciuto nelle tavole processuali, che il Procuratore del Re aveva appellato da tutte le sentenze di assoluzione per insufficienza di prove proferite da esso pretore in procedimenti per contravvenzione alla legge sulla caccia quando la deposizione degli agenti verbalizzanti stridava con quella dei testi a difesa.

I testi d'accusa, sentiti all'odierna udienza, non seppero precisare se effettivamente la contravvenzione fu elevata il 31 maggio 1923; quelli a difesa sostanzialmente confermarono la deposizione dei testi a difesa sentiti davanti al Pretore. Il Tribunale assecondando la richiesta del P. M. Procuratore del Re avv. Quinto che telefonicamente residette dall'accusa, assolse tutti gl'imputati per insufficienza di prove.

Presidente: Avv. Fadi: difensori: Avv. Fusinas e Martinet di Aosta.

Ferroviere licenziato che si getta nell'Adige

Bolzano, 15 notte.

A Bronzolo, il quarantunenne Emanuele Nardon, di Lisignago, provincia di Trento, domiciliato a Bolzano, sobborgo di Oltrisarco, ammogliato con prole, dopo essere stato lunghi anni al servizio della Ferrovia meridionale, venne recentemente licenziato dal servizio per soprannumerario. Scoraggiato per la miseria nella quale da lungo tempo versava e per l'impossibilità di procurarsi lavoro, il Nardon si gettava l'altra sera nell'Adige alla confluenza coll'Isarco, nei pressi di Castelfirmiano, di dove venne estratto cadavere.

Testimonianze a difesa al processo del colonnello Antonicelli

(Tribunale Militare di Torino)

Prosegue l'escussione dei testi.

Il capitano Gobbi, quale aiutante maggiore al Distretto Militare, ordinò al soldato Rossero di mettersi a disposizione del col. Antonicelli quando si trovava agli arresti: a questi comunicò, spiacentissimo, l'ordine telefonico, impartito dall'avvocato militare col. Voglietti, di non comunicare con alcuno. Il carabiniere depone sull'indennizzo di 700 lire versato dalla lavandaia Fino. Dice cose già note.

Segue un folto gruppo di testi a difesa. Il capitano Guerino Capitanio, aiutante maggiore dell'89 fanteria nel 1918-19, afferma non esser vero che tutti gli ufficiali del reggimento aparlassero del col. Antonicelli, il teste non sentì parlar di razzie di mobili ed oggetti, fatta dal colonnello nelle operazioni in Francia. Osserva che le prigioni del reggimento erano piene sempre di punti, perchè punivano da prigioni del presidio militare di Genova. Qualche voce contro il colonnello intesero invece i tenenti Piero Marazza e Francesco Taddei. Tra l'altro sentirono parlare di un pianoforte che il colonnello aveva portato dalla Francia. Ma non videro mai il pianoforte nè dettero peso alle voci.

L'avv. Baravalle distribuisce ai giudici e fa allegare agli atti, alcune copie di un fascicolo edito in Francia dal colonnello Antonicelli e contenente gli ordini del giorno e le motivazioni degli encomi tributati all'89.o fanteria.

Il maggiore Adalgiso Amendola, dell'89 fanteria, fu in Francia coll'Antonicelli. Dice che la disciplina da questi instaurata nel corpo era dura; talvolta il colonnello si dimostrava assai più energico cogli ufficiali mentre coi soldati era in effetto, di una bontà paterna. I rapporti dell'Antonicelli col figlio, capitano nello stesso reggimento, erano strettamente disciplinari. Anzi, osserva il teste, il colonnello era col figlio assai più rigoroso che cogli altri ufficiali. Il generale in posizione ausiliaria Tommaso Vialardi di Sandigliano, era capo di S. M. della Divisione di Torino quando l'Antonicelli, allora capitano, fu presso al comando di un distaccamento di alpini ufficiali a S. Francesco al Campo. L'incarico, sproporzionato col grado che l'Antonicelli allora aveva, gli venne affidato per la sua buona qualità militari e per le sue note caratteristiche che erano ottime. Il teste accompagnò il comandante della Divisione gen. Chiarla, in alcune ispezioni che questi fece al distaccamento, anche per consolidare l'autorità dell'Antonicelli di fronte ai dipendenti. Le ispezioni del gen. Chiarla, come quelle del Comandante del Corpo d'Armata furono favorevoli. L'Antonicelli corrispose alle esigenze del momento ed assolse bene il suo ufficio. Il generale Pietro Fioretta comandò il 49.o fanteria negli anni 1916-1918 ed ebbe come aiutante maggiore l'Antonicelli, allora capitano. Al teste, l'Antonicelli apparve subito come un ufficiale molto intelligente, colto, retto, lavoratore instancabile. Ebbe in lui un efficace coadiutore nella direzione del reggimento. Un eguale elogio dell'accusato fa il colonnello Italo Polverini che fu collega dell'Antonicelli, molti anni fa, all'83.o fanteria. Presso questo reggimento, l'Antonicelli, allora tenente, dirigeva la mensa: fu talmente scrupoloso e parsimonioso in questo ufficio che gli ufficiali, quando egli lasciò il reggimento gli dimostrarono con un dono la loro gratitudine.

Dell'azione del colonnello in Francia, parlano il prof. Guido Della Valle, ordinario alla Università di Napoli, e il colonnello Arturo Fusco, capo di Stato Maggiore della 3.a Divisione italiana in Francia. Il Della Valle, ufficiale addetto al comando della Divisione, sentì parlare sempre molto bene dell'Antonicelli, che esercitava un vero ascendente sui suoi soldati, e che era apprezzato e considerato anche dai comandi dell'Armata Francese. Il col. Fusco afferma che il reggimento comandato dall'Antonicelli fu il migliore della Divisione; i fanti dell'89 reggimento furono le linee per 300 giorni senza mai accusare stanchezza. Il teste sa che il colonnello era rigoroso: talvolta davanti a lui, lo stesso figlio tremava. Ma per la conoscenza profonda che il teste ha dell'accusato, afferma non credere agli appunti che gli sono mossi.

Si ha una breve parentesi in questa deposizione a discarico, coll'audizione di due testi citati dal P. M. il soldato Giuseppe Bolla e Giovanni Occhiena, i quali facevano parte di quel gruppo di soldati che provvide alla verniciatura dei letti alla scuola. Non ricordano di aver firmato un modulo e non sanno che per quel lavoro spettava un compenso di 6 lire. Il Bolla anzi dichiara candidamente che, essendo soldato, non credè lo dovessero pagare per i lavori che gli ordinavano di fare.

La difesa dei testi a difesa riprende con l'avv. Enrico Pavia, che appartenne, come ufficiale all'89 fanteria. Non sentì mai voci accusatrici contro il colonnello. Vide al reggimento un pianoforte ma esclude che l'Antonicelli abbia potuto portare per sè un pianoforte dalla Francia. Dichiara che in Francia, essendo ufficiale di collegamento, fu incaricato dal generale Pari, comandante delle truppe coloniali, di esprimere all'Antonicelli il suo compiacimento per la gloriosa gesta del reggimento. Altri elogi dell'Antonicelli fanno i testi che seguono: tenente Pirro Maierhu, tenente Mario Rossi e colonnello Gennaro Cuomo.

In fine d'udienza l'avv. Baravalle, per la Difesa, esprime il desiderio che i periti d'accusa siano sentiti prima degli altri testi a discarico. Il P. M. avv. Guasco, non è dell'avviso del patrono, ma rimette ad ogni modo la cosa alla decisione del Presidente. L'avvocato Baravalle ribatte, insistendo per l'audizione dei periti. Ma sono le 12,30 e l'udienza viene tolta e rinviata a lunedì alle 15.

La condanna d'un innamorato

che sparò contro l'amata

Casale Monferrato, 15 notte.

A questa Corte d'Assise, presieduta dal gr. uff. Lavagna, è oggi terminato dopo due giorni di udienza il processo contro il quarantenne Bruschi Anacleto, di Piacenza, imputato di mancato omicidio contro un'avvenente operaia della scatolificio Cagnani di questa città, la ventenne Cerruti Rosa. Il fatto risale al 19 luglio della scorso anno. L'imputato, che aveva conosciuto la Cerruti nello stabilimento dove entrambi lavoravano, tentò i soliti approcci con la ragazza che parve non rimanesse indifferente alle sollecitudini dell'innamorato, non nuovo, a quanto risultò in seguito, alle imprese amorose. La relazione continuò per qualche mese, finchè portò al dramma. Quattro colpi di rivoltella partirono alle 4,30 del mattino dalla camera presa in affitto dal Bruschi, facendo accorrere gli inquilini del caseggiato che trovarono a terra la Cerruti, con le vesti scomposte, con tre ferite gravi, delle quali una con foro d'uscita alla gola, mentre l'uomo giaceva riverso sul letto privo di sensi per una ferita pure di rivoltella al petto. La giovane accusò in seguito l'amante di averle tentato violenza e non riuscendovi, di averle sparato, presa da subitanea passione. Il Bruschi, anch'egli guarito, mantenne di fronte alla vittima un contegno di assoluto mutismo. Il suo difensore, comm. Manacorda di Casale, ebbe modo di presentare ai giurati l'imputato come vittima d'una morbosa passione amorosa ed i giurati nel loro verdetto escludevano nel Bruschi l'intenzione di uccidere e la premeditazione e gli concedevano le attenuanti generiche, ed il Presidente pronunciava sentenza di condanna del Bruschi ad anni tre, mesi 11, giorni 29 di reclusione.

I Duchi di Genova a Vinciglialta

Firenze, 15 notte.

Il Duca di Genova, accompagnato dalla principessa Maria Adelaide e Bona di Baviera, dai Duchi di Pistoia, di Bergamo, di Ancona e dal principe Conrad di Baviera, è giunto stamane alla nostra stazione, ricevuto dalle autorità. Il Duca viaggiava in stretto incognito ed è salito immediatamente in automobile, recandosi al castello di Vinciglialta.

Sfilata di testi al processo della Banca Torinese

(Tribunale Penale di Torino)

Sfilata di altri testi. Materia intricata e poco interessante: cifre su cifre, sconti di cambiali e protesti. Poi, oltre i protesti della Banca le proteste dei protestati... Il teste Gonnelli depone che fu amministratore della Banca negli anni 1919-20. Assistette a poche sedute. Un altro amministratore, il teste Cortesi, depone in uguale senso. Il curatore del fallimento ha citato anche lui come finanziariamente responsabile. Il rag. Giovenale afferma che le cause del dissesto sono di origini remote. L'organismo della Banca, quando la direzione fu assunta dal Banderali, era già minato. Per colmo si fecero fidi esagerati a ditte che poi andarono in malora. Fidi che non rispondevano nè alle disposizioni statutarie nè erano adeguati alla consistenza patrimoniale della Banca. Il teste ad esempio dice che le ditte che beneficiarono di questi larghissimi fidi: Talamona, Soldati e Latina (società cinematografica). Il teste avv. Poli fu convinto da Vittorio Malvano a sottoscrivere azioni per la trasformazione della Banca Cooperativa in Anonima. Fu nominato amministratore e fini col firmare una garanzia. Negli ultimi giorni era stato infatti spinto a reintegrare certi «dossiers» da cui erano stati, per violazioni impellenti, tolti titoli che erano in deposito e che finirono nel mare magnum del disastro. «Io che dovevo andare 7 mila lire — dice il teste — ho ben versate diecimila: Fate quel che volete, io non voglio occuparmi d'altro».

Amministratore per caso

Dopo la rassegnazione, il sacrificio. Il teste Cesari Angelo, che segue al rassegnato teste precedente, è un sacrificato. Un giorno presentò allo sconto alcune cambiali, ma non ritirò un soldo. Rivide poi le sue cambiali a protesto pagarle perchè la Banca Torinese glele aveva girate. Il teste cav. Antonio Paisè comincia la sua deposizione dichiarando il suo caso. Un caso di coscienza forse? No, un caso bancario. Dice che fu nominato amministratore della Banca per un voto casuale. Prima era sindaco sindaco, ma un bel giorno (è un brutto giorno) gli proposero di diventare amministratore. E il teste, naturalmente per caso, accettò, motivo per cui non per caso il curatore lo ha citato come finanziariamente responsabile, e prima il Procuratore del Re lo aveva mandato a giudizio insieme agli altri amministratori come penalmente responsabile. Fu anche lui assolto per insufficienza di prove. Il teste depone che prima di assumere le sue funzioni di amministratore egli per essere tranquillo domandò al ragioniere Frumbo della Banca come andavano gli affari. «Benissimo!», rispose imperterrito il cassiere. Motivo per cui il nostro teste assunse le sue funzioni di amministratore. Ma fu, ripetiamo anche noi, un bel caso!

Il teste narra che le sedute di consiglio duravano circa tre quarti d'ora e che non si discuteva mai ciò che diceva e proponeva il direttore Banderali. Nei primi mesi del 1922 fu amministrato. Nel maggio, essendo guarito, richiese come andavano gli affari e dalla sorpresa il teste per poco non annunciò di nuovo. Gli mostrarono una situazione finanziaria a stampa colla firma di tutti gli amministratori compresa la sua. Ed egli non aveva mai firmato.

Difesa: — Si trattava delle solite pubblicazioni di Banca colle firme collettive di tutti gli amministratori. Si usa così.

Viene alla pedana il comm. Cesare Martini. Egli spiega, in poche parole il suo caso. Il sig. Vittorio Malvano lo convinse un bel giorno a partecipare alla trasformazione della Banca proponendogli la carica di Presidente. Mandò il rag. Terracini a verificare la consistenza della Banca e la serietà dell'istituto e il ragioniere gli disse che tutto andava bene. — Benone allora, — soggiunse il Martini, ed entrò nella combinazione. E il teste commenta amaramente: «Fini che ci rimisi oltre centomila lire». Il vermouth coll'amaro!

Una verifica veloce

Il teste rag. 1° Garella richiesto da Vittorio Malvano verificò la contabilità della Banca.

Pubblico Ministero: Quanto tempo impiegò?

— Circa un'ora.

Nasce un battibecco circa l'esistenza d'una relazione contabile attribuita al rag. Garella circa la consistenza della Banca; ma il teste dice di avere scritto soltanto una dichiarazione di poche righe... lapidarie. La dichiarazione era del seguente tenore: «Il sottoscritto dichiara di avere per incarico del signor Malvano Vittorio esaminata la contabilità della Spett. Banca Torinese, la quale risulta conforme al bilancio di verificazione al 30 settembre 1921 e corrisponde alla situazione ufficiale della Banca stessa alla fine del mese scorso. — *Firmato:* Rag. E. Garella».

Bachi Mario presentò alla Banca un effetto pel rimovo: lo sostanziò pagò il suo debito due volte. Il teste dà buone informazioni dei Banderali dicendo che lo aiutò senza alcun compenso a mettere su tipografia.

Il teste Frato scontò una volta 10 mila lire che depositò in conto corrente e quindi non le vide mai.

Il rag. Terracini chiamato anche lui a deporre nega di avere indotto, colla sua verifica e col suo consiglio, il conte C. Martini ad entrare nella Banca dove, come si è visto, perdette oltre 200,000 lire. Afferma che quando ebbe l'incarico di quella tale verifica di controllo, il Martini aveva già sottoscritto le azioni, le cattive azioni...

Difesa: — Allora che bisogno c'era di quella verifica?

Poichè il teste dichiara d'avere visto la relazione del rag. Garella, avviene un confronto coi quali che nega di averla letta. Il Terracini allora arguisce che gli avranno detto trattarsi d'una relazione del rag. Garella.

Scavarda Pietro era cassiere della Banca e da schiarimenti circa le operazioni della stessa e particolarmente circa quelle compiute in... *limine litis*.

— Ma lei perchè ad esempio nel caso Fargella ha ugualmente incassato malgrado le fosse noto che la Banca era in istato di cessazione dei pagamenti?

— Sino all'ultimo momento si sperò che la Banca d'Italia sarebbe intervenuta.

L'udienza termina colla deposizione del ragioniere Ferroglio, curatore del fallimento della Banca, e costituitosi Parte Civile per la massa dei creditori. Egli fa una esposa, minuziosa relazione di questo disastro bancario, relazione irta di dati contabili, forse di molto interesse per la suddetta massa di creditori ma non per quella dei lettori.

M.

Rivelazioni di Ignazio Mesones?

Roma, 15, sera.

Ignazio Mesones annunzia sensazionali rivelazioni, che potranno portare alla revisione del processo. Stamane alle 12 e comparso innanzi alla dodicesima sezione del Tribunale Ignazio Mesones, che con Maria De Angelis e qualche altro componente la tenebrosa banda, deve rispondere ancora di qualche imputazione di truffa. Sono presenti l'on. Tozzi e l'avv. Angelucci, difensori dei Mesones, e l'avv. Micucci e Casalinelli per gli altri imputati.

Il Mesones, le cui condizioni fisiche appaiono migliorate in seguito alle cure cui è stato sottoposto nell'infermeria della casa di pena, conversa animatamente con i difensori, e accenna a rivelazioni importanti che si propone di fare, e che getterebbero forse sul fosco delitto, che ha per tanto tempo appassionato il pubblico, un raggio di luce. Si esprime in opinione che tali rivelazioni potrebbero portare anche ad una revisione del laborioso processo.

Poichè l'avv. Aio, difensore di Maria De Angelis, sebbene un documento dal quale risulta che la sua cliente è impossibilitata ad intervenire, perchè ammalata, il Presidente rinvia il dibattito al 15 maggio.

DA INSBRUK

Una banda di giovani truffatori è stata tolta, per ordine delle Autorità, ad Insbruk. Si tratta della banda Winkel, diretta dal ventenne Egone Brambock, il quale, coll'aiuto di due soci loquaci dicitoresi, si era procurato dei capitali, promettendo ai clienti il 15 % di interessi al mese. Delle indagini risultò invece che si trattava di truffa e strozzinaggio.

Movimento economico

Il concordato operaio per i chimici

proposto dal Sindacato fascista

Il segretario della cooperazione chimica fascista signor Paolo Doglio, ha illustrato ieri sera nel salone principale dei Sindacati in via Bogino, 6, ai numerosi operai intervenuti, i particolari del nuovo contratto di lavoro che sarà sottoposto per l'approvazione agli industriali. E' inutile riportare integralmente tutti gli articoli del concordato che gli interessati conoscono già, ci limiteremo ad accennare solamente ai principali.

Viene stabilito un aumento di salario per tutti gli operai che oscilla da un massimo di centesimi 30 all'ora ad un minimo di centesimi 16. Tutti gli avventizi che da due mesi lavorano nello stesso stabilimento dovranno considerarsi effettivi e saranno retribuiti come tali. Le ferie annuali saranno concesse proporzionatamente all'anzianità di lavoro nella fabbrica e per quegli operai che vi si trovano da oltre sei anni, raggiungerà il numero di otto giorni a paga intera più il caro-vita. Viene pure chiesta l'applicazione del sabato inglese e per quelle industrie che per necessità di speciale lavorazione non potessero adottarlo, una diversa computazione oraria.

Una vera innovazione è rappresentata dalla soppressione della commissione interna la quale verrà sostituita da un fiduciario nominato dal Sindacato fascista. La commissione interna formata di tre membri, sempre malvisti all'industriale, a giudizio del relatore, non ha mai dato quel rendimento che si attendeva invece dal fiduciario il quale riconosciuto dal datore di lavoro dovrà riferire direttamente al Sindacato. Per dirimere le vertenze che potessero sorgere, verrebbe istituita una Commissione paritetica provinciale, composta di tre operai e tre industriali. In tal modo gli operai potranno difendere direttamente i loro interessi.

Un articolo è riserbato all'assunzione delle maestranze che dovrà farsi attraverso l'ufficio di collocamento del Sindacato ed un'ultimo parla dei licenziamenti. Prima di giungere a questa dolorosa necessità causata dalla mancanza di lavoro, l'industriale dovrà addivenire ad una riduzione d'orario fino a raggiungere le sei ore giornaliere, dopo di che se si dovrà giungere a licenziamenti questi dovranno essere discussi e concordati col fiduciario del Fascio che tutela l'interesse operaio. In tali contingenze ai licenziati verrà corrisposto un indennizzo di dieci giorni di paga.

Dopo il segretario Doglia ha preso la parola l'onorevole dei presenti il segretario generale delle Corporazioni fasciste del Piemonte Console Domenico Bagnasco. Egli ha lungamente parlato della tutela che esercitano sulla classe operaia i Sindacati fascisti, i quali tendono alla collaborazione di classe senza per questo trascurare gli interessi intrinseci della classe operaia, la quale che la collaborazione non avvenga solamente per produrre ma anche nel dividere gli utili.

Dopo Domenico Bagnasco il segretario federale Carlo Antonio Benati ha letto un telegramma della medaglia d'oro Gerelli il quale non ha potuto trovarsi presente alla riunione, ed anche quest'oratore ha parlato del posto che spetta agli operai nell'assetto della società.

La riunione è terminata con l'approvazione all'unanimità del concordato formulato e col mandato ai rappresentanti del Sindacato Chimici, di presentarlo all'approvazione degli industriali.

La vertenza della "Spa,,

composta

Come avevamo annunciato, ebbe luogo ieri un comizio, al quale intervennero gli impiegati e capi-tecnici della «Spa». L'adunanza venne presieduta dal segretario del Sindacato, Emilio Borgi, il quale illustrò le fasi della vertenza.

Nel pomeriggio poi ebbero luogo alcuni colloqui fra i rappresentanti del Sindacato fascista e l'ing. Pennasso per la «Spa». L'accordo fu raggiunto dopo laboriose trattative ed il Sindacato comunica che da lunedì, impiegati, tecnici ed operai riprenderanno il lavoro alla «Spa». Contemporaneamente gli impiegati, capi-tecnici ed operai sono tutti convocati a comizio questa mattina, domenica, alle ore 10, nei locali del Fascio, in via Bogino, 6, per apprendere la medaglia colle quali è stato raggiunto l'accordo e chiusa definitivamente la vertenza.

Gli avventizi postelegrafonici

mutilati ed invalidi di guerra

Nei locali dell'Associazione dei Mutilati e Invalidi di guerra ebbe luogo ieri la riunione dei mutilati ed invalidi di guerra avventizi postelegrafonici. Alla discussione degli interessi della classe presero parte i rappresentanti dei postelegrafonici di 2.a e 3.a categoria ex-combattenti giornalieri assunti il 20 ottobre 1923. La riunione fu presieduta dal presidente dell'Associazione sig. Rampone Orazio, il quale accennò per sommi capi alle pratiche già avviate presso il Comitato Centrale e direttamente col Ministero interessato, chiudendo la sua relazione con un augurio di pronta sistemazione.

Mocca lesse i vari memoriali inviati a Roma, che ebbero come risposta formale promessa tali a tutt'oggi rimasta — dice un comunicato — poichè per quanto il Decreto 1680 art. 5 parli di sistemazione entro il 29 febbraio 1924 oggi 15 marzo, i mutilati, invalidi ed ex-combattenti si trovano ancora nelle condizioni primitive, purtroppo dolorose e disastrose. Dello Decreto trovasi presso il Ministero, in attesa che la Ragioneria dello Stato prenda una deliberazione. Parteciparono alla discussione i sigg. Rampone, Brussaco, Mocca, Ballotti, Ambra e Papini, Venne nominata una Commissione col compito di studiare quei mezzi che si ritenessero opportuni per il conseguimento dei giusti desiderata.

Comm. Prof. Dott. G. ORALDI - Via Nizza, 16
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 13 a 15, 15 a 17 — Festivi 10 a 12.

Dott. FERRERO - Via Cotte, 8 - Specialità
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA ERA DELLA SORDITA' COLLA ANACUSIA

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE
Dr. SALVI - Via Martiri 7 ore 13-15, 18-20 Fest. 9-12

SESSUALI

SIFILIDE VENEREE PELLE
SANGUE - URINARIE - VENEREE, prostata, vescica, reni e malattie veneree
Via Po, 20, p. 1° Cav. Dr. F. LEVI
delle Cliniche e Ospedali di Londra e Parigi
Hôp. St-Louis e Hôp. Necker 1913-1923
Interiori endovenose Iodio e derivati
FERIALI: 10-12, 17-19; 20-21 FESTIVI: 9-12
Consultazione ore Ancheta al Francese.

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE - RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. D.r G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè 9
Tel. 42-471. - Ore 13,30-15,30 - 19-20 - Fest. 10-12

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto, 30 - Feriali 14-16 e 18-20; fest. 10-12

Veneree - SIFILIDE Pelle e Segrete
D.r Veraldi, Via Belfiore, 8 (Porta Nuova)
Sola separata Ore 9-11; 13-15; 19-21.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. N. LATTES
Feriali 9-12, 17-19 — Via Principe Amedeo 12, piano 2°

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose
Via Vanvitelli, 21 bis - Ore: 13-15; 19

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Merlino

Non è precisamente il mago di Scozia al cui favoleggiarono tanti romanzi cavallereschi; ma un po' mago lo è anche lui. Che diresti intanti di un tale che per quasi una settantina d'anni sia sempre lì, al suo posto, che vediate sempre vegeto e pronto, dopo che l'hanno visto vostro padre, vostro nonno, e forse anche il vostro bisnonno? Direste che si tratta di magia. Ed ecco perchè il nostro Merlino può essere scambiato per un mago, come il suo omonimo. Perchè da 67 anni è visibile al teatro Regio, ogni « stagione », in segreteria di giorno e all'ingresso la sera. Visibile non come elemento inattivo, decorativo, bensì come forza viva e operante.

Eccolo in segreteria, dove egli ha mansioni di direzione. Quieto, metodico, sereno, lavora ancora come un giovanotto. Per nulla al mondo egli lascerebbe ad altri il compito di preparare le « piante » di ciascun spettacolo. E' la sua specialità. Con precisione di matematico e con pazienza di certosino segna con la grossa matita rossa e blu i posti degli abbonati, per annullare i corrispondenti biglietti divenuti superflui. Quei posti egli li sa a memoria, come ricorda a memoria i loro titolari, gli abbonati. Gli abbonati sono i suoi amici. Li conosce ad uno ad uno — e molti li conosce da tanti anni! — sa quale palco o quale poltrona preferiscano e cerca di accontentarli, rispetta le loro abitudini, sorride indulgente alle loro insistenze.

Altra sua specialità è quella della numerazione e della distribuzione dei biglietti, lavoro che egli compie da oltre mezzo secolo, senza apparente fatica, anzi con una certa compiacente compiacenza. Chi potrà fare il conto dei biglietti che sono così passati, in tanto tempo, tra le sue mani? Centinaia di migliaia. Veri di colore, di prezzo, di formato, a seconda dei posti e degli spettacoli, nei c'è però mai stato pericolo per lui di un errore, di una svista. Merlino sembra nato apposta per quel lavoro. Tanto che nella segreteria, egli, così vecchio e venerando — ottantaquattro anni, non uno di meno! — ha l'aria, non di essere aiutato dai giovani, ma di aiutare lui quelle che sinora gli altri. E gli altri gliele ne sono grati, lo considerano come il loro nume tutelare, e non saprebbero concepire gli ordinamenti amministrativi del nostro massimo teatro senza di lui, il buon Merlino.

Alla sera, Merlino riposa: vale a dire, lavora ancora. Eccolo, all'ingresso del grande atrio. Lì la sua caratteristica e simpatica figura sembra ancora meglio a posto che altrove. Piccolotto, tozzo, quadrato, con la gran barba bianchissima, pacato e tranquillo, egli rappresenta veramente la tradizione che non scompare, i frequentatori del Regio — più specialmente gli abbonati — le hanno visto sempre così: giovane che lo vedranno sempre così... E' il buon viso di paterna serenità che consola, che predispone lietamente allo spettacolo. Molti gli sorridono, gli salutano; molti gli stringono la mano. « Ceres, Merlino! — Buona sera, Merlino! Qualcuno si sofferma a chiedere notizie della sua salute. Ma la salute di Merlino va sempre bene, da ottantaquattro anni... Egli accoglie lusingato e commosso quel segno di schietta deferenza E' il mercede morale della sua buona giornata di lavoro, della sua lunga attività al Teatro, che egli ama « di puro e casto amore! ».

A « stagione » finita, egli lascia, a malincuore, il « suo » teatro e va a riposare nella sua villetta di Moncalieri, e non ricompare più che a novembre, quando il Regio si riapre e la segreteria deve provvedere alla rinnovazione degli abbonamenti. A Moncalieri, il egli il porta un altro anno di esperienza, un'altra pagina di ricordi. I ricordi teatrali di Merlino sono tanti e tanti, ma nella sua memoria, che non ha rughe come non ne ha il suo sparso e sano volto, c'è posto per altri ancora. Sembra, certe volte, che le contrarietà e le quali non mancano mai in una stagione teatrale di importanza come quella del nostro Massimo, lascino indifferente il buon Merlino, mentre mettono in allarme tanti altri: il direttore, il maestro, gli scenografi, ecc. Gli è che Merlino ne ha già viste tante e poi tante, ed ha già tirata la sua brava filosofia, filosofia tutta piemontese, che è quella di aver fiducia nelle sorti del « nostro » teatro, e di pensare « a priori » che tutto si risolverà per il meglio. Quello che sembra disinteresse, indifferenza, non è che amore: un amore tranquillo e per così dire maturato, convinto.

I ricordi di Merlino! Ce n'è una profusione, e molti sono veramente interessanti. Ci sarebbe da pubblicare con successo per un volume di varietà teatrale. Merlino rammenta Tamagno, quando veniva a cantare al tiggio in qualità di... corista. Cercano con lui due fratelli: uno con voce pura di tenore, l'altro con voce di baritono. Era, quella, una famiglia di « voci ». Il padre, proprietario dell'« Osteria del Centauro », alla Barriera di Milano, aveva pure una magnifica voce da tenore uguale se non superiore, se fosse stata educata, a quella del figlio divenuto celeberrimo. Erano tutti amanti della musica e del canto. Come sere nel loro esercizio lucevano essi stessi concerto vocale, e la clientela accorreva a udire e.... a bere.

Il celebrato tenore Fancelli ha lasciato in Merlino il ricordo di un tipo strano, superstizioso. Egli non voleva essere pagato nei giorni di venerdì. Molte volte Merlino, che gli portava i denari, dovette ritornarsene con la borsa intatta. A costo di perderli, Fancelli non avrebbe accettato di venerdì un centesimo dei suoi emolumenti. Diceva che portava disgrazia, che era jettatura! Ora non si sa da tanto nel sottile...

Otello, col tenore De Negri, fu un grandissimo successo al Regio. Ma il successo più clamoroso e colossale, fu quello dell'*Aida*. L'opera rimase in cartellone tre anni consecutivi, con un gran numero di repliche. Non solo tutta Torino accorse a sentire l'opera, ma altresì la Provincia si riversò a bearsi delle melodie del Cigno di Busseto. Le sere che c'era *Aida*, tutti gli alberghi della città erano pieni zeppi di forestieri. In una di quelle memorabili stagioni cantò in *Aida* la famosa Singer, protestante, la quale proprio in Torino si convertì al cattolicesimo ed ebbe il battesimo... E Merlino ricorda che la sera del battesimo la Singer, sul volto che aveva ricevuto l'acqua lustrale non volle apporre la crema scura che doveva farle la pelle... da schiava etiope, e cantò così senza nessuna truccatura al viso. Questa è certamente uno dei più singolari omaggi resi alla cerimonia del battesimo.

Sempre a proposito di *Aida*, Merlino ricorda che, alla terza ripresa, gli abbonati ne erano già alquanto stufi. *Aida*, sempre *Aida!* Stava diventando un'ossessione. E gli stessi abbonati manifestarono il loro disappunto contro l'impresa, esponendo nei palchi dei cartelli in cui erano scritte frasi come queste: « Basta coll'*Aida!* — La sappiamo a memoria. — Cambiate questa minestra ». Poveri Verdi! L'*Aida* una minestra...

Merlino, in tanti anni che è al Regio, non ha mai assistito ad uno spettacolo. E il perchè è ovvio: se andasse allo spettacolo, non potrebbe fare il suo dovere all'ingresso. Egli si è accontentato tutt'al più qualche volta, quando proprio l'opera lo interessava in sommo grado, di assistere, in tutto o in parte, alla prova generale. Ma quella volta dell'*Aida* fece eccezione: l'unica eccezione di tutta la sua carriera. E una sera andò anche lui fra gli spettatori a godersi l'opera senza un « portoghese » qualsiasi. E anche questo è un omaggio al genio del nostro Verdi, umile se si vuole, ma significativo e quasi commovente.

Ora Merlino pensa già alla sua villetta di Moncalieri, perchè la « stagione » sia per finire. Lascia egli si darà in braccio alle sue passioni favorite: rianalare i tempi passati con quel singolare frastuono di musiche, di celebrità, di pellegrinezzi, e... lavorare da stipettaio. Già. Egli è uno stipettaio provetto e paziente; un vero artista. E' capace di lavorare un mese per costruirsi una scatola, un astuccio, una cesarella da nulla, insomma, che magari poi non adopera. E lui, che nessuno mai al Regio ha visto arrabbiarsi, a ragione, a Moncalieri, di mordere sulla furia. Quando gli rompono le scatole...

G. L.

Il nuovo ordinamento del Politecnico

Il R. D. 30 settembre 1923, n. 2102, relativo al nuovo ordinamento dell'istruzione superiore, ha ripartito gli Istituti Universitari in tre gruppi: A) RR. Università a carico dello Stato; B) RR. Università e RR. Istituti Superiori mantenuti con convenzione fra Stato ed altri Enti, nelle cui spese lo Stato concorre con un'annua somma fissa; C) Università ed Istituti superiori liberi. Il R. Politecnico di Torino, che riassumerà l'antica denominazione di R. Scuola di Ingegneria, venne compreso nel Gruppo B), con un concorso a carico dello Stato di L. 1.350.000. Per addivenire pollecitamente ad una sistemazione che consentisse di assicurare in modo degno la vita e lo sviluppo del nostro Politecnico, il R. Commissario barone La Via diede incarico al Commissario aggiunto dott. Pietro Gorgolini di prendere gli opportuni accordi con il comm. prof. Colonnetti direttore del R. Politecnico. Una Commissione di professori del Politecnico e dei rappresentanti degli Enti locali (Provincia, Comune, Cassa di Risparmio, Istituto delle Opere Pie di San Paolo) attese agli studi relativi.

La prima e più grave questione che doveva affrontare la Commissione, secondo quanto viene riferito da un comunicato del Ministero, fu naturalmente quella finanziaria, essendosi riconosciuto che, per il mantenimento in piena efficienza della scuola, occorreva una spesa annua di oltre L. 2.250.000, per cui, per tenendo conto dei proventi delle tasse di corrispondenza dagli studenti, si rendeva necessario assicurare adeguati contributi da parte degli Enti locali; e su questo punto, mercè le favorevoli disposizioni dimostrate dai vari Enti e l'interessamento del prof. Gorgolini, fu raggiunto l'accordo. Il R. Commissario deliberò di portare da oltre 175.000 a L. 200.000 annue il contributo del Comune; la Provincia di Torino accordò un concorso di L. 75.000; la Cassa di Risparmio e l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo dell'ex-Regno rispettivamente i contributi di lire 100.000 e di L. 25.000; la Camera di Commercio ed Industria e la Lega Industriale diedero pure affidamento di adeguati concorsi ».

« Assicurata così la consistenza patrimoniale dell'Ente, — prosegue il comunicato, la Commissione compilò un progetto di convenzione da stipularsi fra lo Stato e gli Enti locali; progetto che fu approvato dalla Commissione stessa e venne già trasmesso al competente Ministero per l'emanazione del Decreto di costituzione della nuova Scuola di Ingegneria. Il corso degli studi sarà di cinque anni e comprenderà: a) un corso biennale di scienze fisico-matematiche, comune a tutti gli alunni; b) un corso biennale di scienze tecniche diviso in due sezioni: l'una per gli allievi ingegneri civili, l'altra per gli allievi ingegneri industriali; c) corsi di specializzazione nei singoli rami così dell'ingegneria civile come dell'ingegneria industriale.

« La gestione della scuola sarà affidata ad un Consiglio di amministrazione costituito dei delegati dello Stato e degli Enti locali che concorrono nelle spese, e dei rappresentanti del Corpo accademico. Una equa rappresentanza è pure data all'elemento tecnico mediante la facoltà consentita alla R. Accademia delle Scienze ed alla Società degli ingegneri di nominare propri delegati nel Consiglio. E' così assicurata la piena vitalità e lo sviluppo della R. Scuola di Ingegneria di Torino, la quale potrà pertanto su sicuri basi proseguire nella sua feconda attività per l'incremento della cultura superiore e delle industrie nazionali. Il R. Commissario ha espresso al prof. Gorgolini il suo vivo compiacimento per l'opera fattiva prestata nell'importante questione ».

Per il corteo di stamane

Abbiamo pubblicato ieri che stamane, alle 10,30, un corteo patriottico, al quale sono invitate tutte le Associazioni civili e militari, muoverà da piazza Castello, lato Prefettura, per andare a deporre una corona d'alloro sul monumento al Padre della Patria. Per comodità dei singoli soci diamo qui l'avviso di convegno delle varie Associazioni:

Associazione Ligure Torinese. — Ore 10 precise nella sede di via Genova, 22. I gruppi, massimamente i circoli aderenti desono trovarsi all'ora indicata coi gagliardetti e vessilli.

Associazione nazionale Arma di Cavalleria. — Ore 10 alla sede in Galleria Subalpina.

Associazione nazionale Combattenti. — Ore 9,30 alla sede di via Corte d'Appello, 4.

Associazione nazionale materiali di guerra. — Ore 9,30 alla sede sociale.

Unione ex-granatieri di Sardegna. — Ore 10 in piazza Castello di fronte alla Prefettura.

Associazione madri e vedove dei caduti. — Ore 10,15 in piazza Castello lato Prefettura.

Corpo volontari internieri (Gruppo fiumanisti). — Ore 9,30 in via Bonaiuti, 2.

Istituto Nastro Azzurro. — Ore 10 in piazza Castello lato Prefettura in testa alla colonna delle Associazioni.

Circolo ufficiali a riposo ed in congedo. — Ore 10 al Circolo di via Lagrange, 7.

Associazione bersaglieri. — Ore 9,30 alla sede in via Bidone, 27.

Associazione nazionale del Fante. — Ore 10 alla sede del Circolo ufficiali a riposo in via Lagrange 7.

Gruppo piemontese volontari di guerra. — Ore 9 alla sede via Po angolo S. Francesco da Paola.

Comitato torinese della « Dante Alighieri ». — Ore 10 sotto l'androne del palazzo N. 2 in piazza Castello.

Associazione nazionale Fiamme Cremisi. — Ritrovo alle ore 9,30 alla sede in via Bidone, 22.

Il prezzo della luce elettrica diminuito dall'Azienda municipale

Con deliberazione di ieri il regio Commissario barone La Via, nell'intento di concorrere ad alleviare il rincaro della vita, tenuto conto delle soddisfacenti condizioni finanziarie dell'Azienda Elettrica municipale, ed in conformità delle provisioni già fatte in sede di bilancio, ha stabilito, su parere favorevole del Commissario aggiunto gr. uff. Bocca, di ridurre a decorrere dal 1.o *marzo corrente* da L. 0,70 a L. 0,60 per KWO la tariffa normale a contatore per i consumi luce ed a L. 0,60 la tariffa per gli utenti che pagano l'energia per luce ad un prezzo superiore a L. 0,60. Il Prefetto ha immediatamente preso atto della deliberazione.

A proposito della scomparsa del radiotelegrafista del "Valdieri,,

A proposito della notizia, telegrafataci da Napoli, della scomparsa del torinese Onorato Travaglio, radiotelegrafista sul piroscafo *Valdieri*, la famiglia della scomparso ci prega di precisare che egli non ebbe mai a soffrire di nevrastenia nè di altra malattia, avendo compiuto sette anni ininterrotti di ottimo servizio di navigazione nella marina mercantile, con ogni soddisfazione della Compagnia Marconi da cui dipendeva, come già aveva fatto lodevolmente il suo dovere in guerra. Egli fu a Torino, presso i parenti, per brevissima licenza, non mai per cura o convalescenza. Il giovane, come si attestano anche amici di Genova in una loro lettera, era di carattere ugnale e gioviale, e in data poco anteriore alla disgrazia scrisse lettere piene di buonumore, affermando di attendere con ansia il ritorno presso la famiglia, cui era attaccatissimo, in una parola, parenti ed amici sono piuttosto propensi a scartare l'ipotesi del suicidio, tranne nel caso di una improvvisa alienazione mentale dovuta alla torrida temperatura, e credono in una disgrazia.

Il Gruppo Operaio dell'Associazione Liberale

Ebbe luogo l'assemblea annuale del Gruppo operaio liberale. Il presidente uscente Francesco Grignani riferì sull'opera svolta dalla direzione del Gruppo e dopo di lui l'avvocato Malchiodi portò il saluto agli operai dalla Giunta esecutiva e del presidente Cattaneo. Il comm. ing. Fossati presentò agli Operai Grignani, cav. Vermè ex-consigliere comunale, Mala e Rossetti quattro medaglie di benemerenza offerte dalla Promotrice dell'industria nazionale. L'assemblea si chiuse colla elezione del nuovo Consiglio direttivo che riuscì così composto: Grignani Francesco, presidente, Mello Pietro, Rossetto Celestino, Benedusa Luca, Bosio Giorgio, Isaia Giovanni, Pennacino Riccardo, Ponzato Dante, Regis Francesco Martino, Riga Angelo, Tizzani Guido.

Il gruzzolo del carbonaio ed i pietosi amici del figlio

I coniugi Festa Agostino e Albertina Piovano, rispettivamente il primo di 56 anni e la seconda di 51, gestiscono un piccolo negozio per la vendita di legna e carbone in via Nizza 142. Il modesto commercio avrebbe loro permesso di vivere senza soverchie preoccupazioni se non avessero avuto un figlio di poco più di vent'anni la cui vita sregolata li metteva in seria apprensione. I due coniugi si trovavano entrambi nel negozio pomeriggio del dieci corrente, quando videro entrare due giovani sconosciuti i quali con grande mistero li condussero in un angolo appartato della bottega e a bassa voce, come se temessero che i muri stessi avessero potuto avere orecchie, comunicarono loro che il figlio Pietro, che mancava da qualche giorno da casa, era stato arrestato perchè riconosciuto autore del furto di una bicicletta.

La notizia produsse l'effetto che ognuno può immaginare: indignazione del padre, scrimini e singhiozzi della vecchia madre. Quello che entrambi temevano, senza però avere il coraggio di dirlo a loro stessi, si era avverato. Lo via per la quale si era messo quel giovane sul quale erano fondate un tempo tutte le speranze dei genitori non poteva avere altro sbocco.

I due sconsolati cercarono le parole acconcie per simili dolorosi frangenti, dissero che non bisognava infierire su un disgraziato che cade, ma bisogna invece studiarlo, perchè possa correggersi e possa rifarsi una moralità. A questo scopo i due che si dissero amici, ma di quelli veri, quelli che si mettono alla prova solamente nelle disgrazie, del loro Pietro, supposto che i mezzi di cui potevano disporre i genitori del disgraziato giovane erano molto limitati, erano andati a cercare altri loro conoscenti ed amici e tutti insieme avevano improvvisato una sottoscrizione e raggranellata una somma sufficiente per pagare l'onorario di un abile difensore e le inevitabili spese processuali.

— Con questi mezzi — soggiungevano gli sconosciuti — speriamo di poter far assolvere il nostro amico. In questi frangenti non si deve pensare a fare economie di danaro, si tratta di salvargli l'onore!

I disgraziati genitori ascoltarono quella trama evidentemente commossi, non trovando parole bastanti per ringraziare quei due... veri amici del loro caro figliuolo, e quando i due estranei di poter passare nella stanza accanto, quella che serviva per camera da letto e cucina dei modesti commercianti, per poter compilare la nota di sottoscrizione in doppia copia, non fecero obbiezioni di sorta. Li fecero accomodare intorno al unico tavolo, portarono loro penna e calamaio e si ritirarono nella bottega cogli occhi gonfi di lacrime, pensando a quel figlio che in quel momento si trovava in carcere per non aver mai voluto ascoltare i giusti suggerimenti dei genitori. Pochi momenti dopo, a togliere il dolorose meditazioni, entrò nel negozio uno sconosciuto il quale raccontò che Festa un'imbeccata storia di un carico di legna da ardere. Era venuto in città per portare quel legname ad un privato che non una sosta qualunque l'aveva rifiutata ed ora trovandosi quella merce sulle spalle era disposto a venderla a qualunque prezzo. Se egli avesse voluto andarla a vedere si sarebbero certamente messi d'accordo. Il carbonaio si lasciò persuadere dall'offerta e uscì insieme allo sconosciuto il quale volle però, prima di accompagnarlo a vedere la legna, che il fermasse in un'osteria a bere con lui un bicchiere di vino. Sembrava al carbonaio che lo sconosciuto ci tenesse molto più a magnificare le qualità del vino che beveva di quello che affettivamente a concludere il contratto per la legna. Finalmente perchè la impazienza del carbonaio era ormai manifesta, egli si alzò e lo pregò di attenderlo un momentino dovendo assentarsi per un'affare urgente; sarebbe tornato subito a riprenderlo.

Dopo mezz'ora di inutile attesa il Festa, sorpreso dell'inconcepibile ritardo, si alzò a tornare al suo negozio. Vi trovò la moglie sola, i due amici del figlio si erano allontanati, rincuorando la povera vecchia e promettendole che il loro appoggio non sarebbe mai venuto meno. Poco dopo che i due coniugi si ritrovarono nel negozio, entrarono per una ragione qualsiasi, nel retrobottega. Vedendo la chiave nella serratura dell'armadio entrambi gettarono un grido di sorpresa. Vi corsero, lo spalancarono potete effettivamente era aperto e constatarono che i risparmi che dovevano servire per la compera della merci, quattromila e cinquecento lire in tutto, erano scomparsi. Solamente quei due... fidati amici del figlio Pietro, avevano potuto compiere il furto.

Come essi avevano potuto ritrovare la chiave dell'armadio che per una vecchia abitudine il Festa era solito nascondere sotto il materasso?

I due vecchi rivolti della dolorosa sorpresa si dichiarò di andare a denunciare il fatto al commissariato di Polizia della barriera di Nizza, sperando che almeno la notizia dell'arresto del figlio fosse falsa. Ultima a vana speranza: in tutto il racconto di quei due lestofanti, l'unica cosa vera era quella! Il commissario cav. Alfonso Collamarini incaricò delle ricerche per identificare ed arrestare i due lestofanti, poichè evidentemente tutti e tre erano corresi nel furto, il maresciallo capo Nello Canestrini e l'appuntato Francesco Tiloca dei carabinieri del ruolo specializzato della stazione della Barriera di Nizza.

Gli sconosciuti si erano limitati a perpetrare un furtovena che cosa sarebbe avvenuta se durante l'assenza del marito la vecchia fosse entrata nel retrobottega e li avesse sorpresi nell'atto il rubare?

La ricerche dei sottufficiali di Polizia portarono all'identificazione ed all'arresto di uno dei ladri nella persona di Giovanni Asperti fu Giuseppe di anni 24, da Collegno, operaio gommaio presso la Ditta Walter Martiny, in via Genova 17. In una perquisizione operata al suo domicilio furono rinvenute 2572 lire che vennero sequestrate perchè ritenute compendio del furto operato al Festa.

Gli altri due individui non sono ancora stati identificati ma si ha ragione di ritenere che l'operazione iniziata così brillantemente sarà completata coll'arresto degli altri responsabili.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi sono: Cooperativa (ill. via Pietro Micca, 8 — Bonita, via IV Marzo, 5 — Piemonte, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 57 — Almasio, piazza Statuto, 5 — Piccinini, via Duchessa Jolanda, 5 — Brasetti, corso Vittorio Emanuele, 101 — Santa Barbara, via Cernaia, 36 — Mondino, via Madama Cristina, 2 — Campanino e Gastaldo, via Nizza, 185 — Della Mecca, via Mille, 48 — Boria e Giovanale, piazza Madama Cristina, 9 — Osvaldo Carlo, via Po, 51 — Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Borgo Po, via Bonaiuti, 2 — Bonicontro, corso Vittorio Emanuele, 88 — Picco, via Saccai, 40 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dotto, corso Vercelli, 20 — Delaggli, corso Brescia, 8 — Giordanetta II, piazza Emanuele Filiberto, 2; Barbiroldi, corso San Maurizio, 30 — Cossa, via Frejus, 28 — Rocca, via Lanzo, 116 — Garbin, via San Paolo, 3 — Alunda di Fiore, strada Alessandria, 201 — Cavarotti, piazza Comunale, 1 (Cavarotto) — Madonna Pilone, corso Casale, 92 — Fratia, via San Donato, 25.

Ucciso dal calcio di un cavallo

Il caro stazione addetto all'ufficio partenza di Porta Nuova ha avvertito la polizia che ieri mattina alle ore 7, dal milite Poli, è stato rinvenuto entro un carro ferroviario, sotto la tettoia delle merci a grande velocità, il cadavere di un soldato che viaggiava sconosciuto un cavallo. Il soldato venne identificato per Francesco Corazza di Giovanni Battista, d'anni 21, da Brugnaro (Pordenone). Dalle constatazioni eseguite è risultato che il Corazza è rimasto ucciso da una zampata del cavallo. Adformatosene sulla pezza, in prossimità dell'animale, egli è stato forse sorpresa nel sonno dal colpo di zoccolo che doveva riuscire mortale. Del fatto è stata pure avvertita l'autorità militare.

I ladri

— Altri ignoti, rubarono alla signora Bruni Maria, abitante in via Carlo Alberto 5, un portafoglio con lire 60; e alla signora Lisoni Giuseppa, abitante in via Cavaglià, 16, una quantità di biancheria del valore di oltre lire 1000.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 2 all'8 marzo 1924

Jran Cernaick, L. 100 — Per i bambini poveri, R. R., 100 — Da rimettersi a famiglia d'impiegato bisognosa, A. R., 50 — Operai Carrozzeria Alemano per grazia ricevuta, 40,50 — Per i poveri di S. Antonio sopra da promessa ed in suffragio dell'anima della mia povera sorella L. M., 20 — La Compagnia M. S. fra Cocchieri e Palafrenieri di Torino in memoria del defunto consocio Malacco Giovanni, 25 — Ad un piccolo bimbo senza padre perchè la B. V. della Consolata e Santa Rita da Cascia nel concedano una grazia A. M., 25 — Somma lasciata da studenti nella notte di martedì 4 marzo al Ristorante Alfieri, ad una persona molto bisognosa, 26,20 — A. S.' Antonio per i suoi poveri N. N., 20 — A. C. L., 20 — Ad una vecchia bisognosa perchè preghi per una cara mamma A. M., 10 — S. A., 10 — In onore di S. Antonio, F. S., 10 — Per una povera mamma con bimbi i piccoli Olga e Lino, 13 — Per i poveri della « Stampa » G. F., 10 — A. E., 10 — In ringraziamento a S. Lucia, 10 — In suffragio dell'anima buona della mia cara mamma, 5 — L. C. per la verità, 5 — Nell'anniversario della morte del marito G. T., 5 — A memoria dell'anima carissima di nostra mamma perchè preghi per noi N. N., 5 — P. E. per Rita vedova di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, 5 — Invocando da S. Rita da Cascia grazia completa ed una povera vecchia G. E. P., 5 — Eric, 5 — Ad una povera mamma bisognosa perchè S. Antonio e S. Rita mi ottengano presto la grazia che invoco Nameless, 5 — T. C. Pino Torinese per i poveri, 5 — Ringraziando infinitamente la B. V. Consolata e pregandola di darmi tanta serenità e tanta pazienza S. S., 5 — A Santa Rita da Cascia perchè mi ottenga la sua protezione M. G., 5 — Invocando una grazia T. E., 5 — Ad una madre bisognosa, 5 — M. M. D., 5 — Come da promessa grazia da lungo tempo implorata, ricevuta ieri, ad una povera vecchia perchè preghi pel resto, per la salute della mia adoratissima della Riviera, 5 — Ad una povera che sentiva una messa in onore della B. V. Consolata, S. Rita da Cascia e S. Vito che questi grandi Santi proteggano Adriano perchè a dispetto di tutte le mie pene G. R. A., 5 — In omaggio a S. Antonio e a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta Linda Ferrari, 2 — A. P. ringraziando ed implorando dalla B. V. della Consolata e S. Antonio una guarigione, per i poveri, 2 — E. G. 2. — Totale L. 534,70.

Seguendo la Cronaca

Un pellegrinaggio fiducioso ai "Negozi d'fiducia,,

Così è: l'annuncio si diffuse rapidamente in Torino e provincia, destando un senso di stupore e di rammarico:

I GRANDI MAGAZZINI ITALIANI
Succ. V. RAGLIA e C.
LIQUIDANO

Liquidazione forzata, che, se addolora i *proprietari* della Ditta, anche Ditta, più addolora i torinesi, nè a trovare in quest'ambiente qualche cosa del vecchio e caro *Torino* che, via via scompare; così il « *Negozi d'fiducia* » erano chiamati!

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

chiude *forzatamente* la sua lunga esistenza spazzando una tradizione tutta di onestà ed operosità.

Da mercoledì 5 corrente, è un continuo vero pellegrinaggio che si svolge sotto la *Galleria Subalpina I.* sono i vecchi affezionati clienti della Ditta che si recano a dare il loro saluto, a fare gli ultimi acquisti in questo tipico « *negozi* » del buon vecchio Torino.

Non soltanto la vecchia clientela attira, ma travolge nella scia dei

grande ribasso

quanti hanno bisogno, e anche non hanno bisogno, di drapperie, lanerie, seterie, colonnerie, biancherie e foderami in genere.

Vengono i clienti vecchi e nuovi e ritornano ancora! Ritorneranno ancora e ben presto perchè la riflessione è buona consigliera e constateranno che il vecchio, glorioso « *negozi d' fiducia* » vuole, morendo, ritrovare e far ritrovare con lo straordinario ribasso, i prezzi del buon tempo antico.

Scuola di Taglio

Per aderire alle molteplici domande d'iscrizione, l'Istituto professa Magda de' Lazzari darà inizio dal 29 al 25 marzo ai altri corsi primaverili lenti ad accelerati da 1 a 3 mesi, nei cinque importanti rami: *Abiti, Biancheria, Modisteria, Pelliccerie, Calzature*. Tutti i corsi saranno diurni e serali, cucenti e Pacelle, Certificati e Diplomi. Vi altare, per credere, l'esposizione aperta al pubblico. Iscrivendosi subito si otterranno lezioni *gratis*. Pensionato collegiale interno a L. 9,50 al giorno, ambiente serio e distinto. Chiedere copia prospettiva *gratis* alla sede dell'Istituto, piazza Vittorio Veneto, 21.

Si inviano pure informazioni del corso maestre e dei 15 posti a concorso per impieghi lucrativi e distinti nelle Filiali.

Vendita modelli su misura.

Magnifici risultati nel puerperio e nell'allattamento dà la BIOEPATINA (Merluzzina)

Mamme! Volete bimbi sani e belli? Fate uso della *Bioepatina*, olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a gocce. Senza grassi, nè odore, nè sapore, è digeribilissima per tutti. La *Bioepatina* è veramente miracolosa. Si prenda sciolta in poca acqua, o vino, o brodo. Dose: adulti 20-30 gocce per volta; bambini 15-20 gocce per volta, prima di ogni pasto principale. Tutte le buone Farmacie tengono la *Bioepatina* e la consigliano. Chi non la trovasse potrà riceverla inviando cartolina vaglia di L. 12 alla *Farmacia San Giuseppe*, via Genova, 21, Torino (3).

Del suggestivo Oriente

il più ricco assortimento per finezza, rarità e provenienza, è lo stock dei

TAPPETI PERSIANI

secondo serie di quelli

appartenuti al Banco di Napoli

sede di Genova, che rimane esposta ancora oggi, domenica 16, alla Galleria d'arte C. Codebò e C., via Po, 4 (piano nobile) Torino. Domani, lunedì 17, alle ore 16, si inizieranno le vendite all'asta sotto la direzione dello speciale esperto sig. G. Sirani di Roma, ed il successo ottenuto nelle aste della prima serie, sarà doppiamente confermato ora, trattandosi di una vendita di reale liquidazione senza alcun limite di prezzo.

Lanerie, Drapperie, Seterie di ultima creazione a prezzi di costo

E' possibile trovare tutte queste belle stoffe a prezzi di così eccezionale convenienza? Non c'è che da recarsi da

G. DELBOSCO, via Roma, 10-12

che possiede il più ricco assortimento di tessuti d'ogni genere: lanerie, drapperie, seterie, ecc., tutti articoli di alta novità, messi in vendita a prezzi di vera liquidazione, con degli sconti dal 30 al 50 %.

SETERIE DI COMO
C. BALLARIN

avverte la sua Spettile Clientela che oltre alla vendita diretta dalla fabbrica al dettaglio, nel suo negozio di via Bernardino Galliari, 14, inizierà, dal giorno 17 marzo, una *Grande e Vera Liquidazione di Seterie* a prezzi sotto costo, in via Principe Tommaso, 2, nei locali Chiabotto.

ADOLFO KORNHAS e C.

via Cesare Battisti, ang. via Regina, 4

è la Ditta di fiducia preferita dai conoscitori dell'articolo, per acquisti di lanerie, seterie, velluti e drapperie per uomo e per signora. Prezzi modici. Tel. 40-122.

Seterie di ogni genere da ACCAMO, via Ospedale, 3

nel più esteso assortimento di alta novità e a prezzi della maggiore convenienza.

LA CASA JENNY

13, Boulevard Haussmann, Parigi, presenterà le sue creazioni di cappelli nei giorni 17-18-19 e 20 a *l'Albergo d'Europa*.

IL TENORE LO GIUDICE

attualmente al « Regio » si può sentirlo nelle sue migliori interpretazioni anche al *Politeama*, piazza Castello, 26.

SIGNORE, è giunta la MODA!

Il freddo sta dando gli ultimi guizzi. Tra pochi giorni si entra ufficialmente nella primavera e la signora previdenti vogliono essere preparate a salutarla con le nuove creazioni dell'instabile moda. Le novità della moda primaverile 1924, non sono poche e tutte interessanti. Le signore potranno facilmente rendersene conto osservando le riche e forniscime vetrine della grande Casa di confezioni

ROMANA CALCAGNI
" All'Industria Italiana "
Via Roma, 2 - Via Roma, 39

nonchè entrando a farsi sottoporre per visione le splendide collezioni testè giunte da Parigi. Le diverse onorificenze che questa Casa ha raccolto negli ultimi tempi, è altrettanto prova della grande considerazione in cui essa è tenuta nei maggiori ambienti cittadini e italiani. Una visita alle bellissime novità della Ditta

ROMANA CALCAGNI

si impone dunque al più presto, anche *per vedere tutte le novità prima che vengano vendute*. Scelti simo e insuperabile assortimento di *abiti, tailleurs, princesses e mantelli*; pronti per la vendita. Tutti i nuovi tessuti di moda. La suprema eleganza unita alla maggiora modicità nei prezzi.

Un trionfo continuo

E' un vero successo, una continua ascesa, un trionfo che saluta ogni la Ditta Contiagi Borgia tanto benemerita per la fabbricazione dei suoi rinomati prodotti di fiducia Reale

Olio Rabarbaro ed Elisir Camomilla

Infatti: produzione delle due specialità va in un crescendo continuo per le richieste sempre più urgenti e copiose, merito tutto particolare dei benefici immensi da tutti riconosciuti ed apprezzati nei molti casi di disturbi gastrici e nervosi.

Maggior comodità dei signori clienti la Ditta Contiagi Borgia avverte che tutti i suoi prodotti e segnatamente *Olio di Rabarbaro* ed *Elisir Camomilla* trovansi pure in vendita nell'*Emporio gastronomico* di nuova apertura, in via Genova, 18, dei signori Perracesio e Labbro.

I Divertimenti

SOAVA GALLONE

si presenterà domani, lunedì, nella sua più recente interpretazione

La FIAMMATA

Monica Felt (*Soava Gallone*) è una creatura dolce e delicata di sensitiva, che concepisce la missione della donna come una missione lenitrice del dolore e della sofferenza. Nel conflitto spirituale che nasce dal contrasto dei caratteri fra Monica e Pietro, emergono con impressionante evidenza gli equivoci che determinano il dissidio fra i due sposi. Soltanto quando Pietro rivela la sua debolezza di fronte al delitto compiuto, Monica ritrova se stessa e l'amore per Pietro.

Il lavoro del Kistemaeckers ha trovato in **Soava Gallone** e **André Habay** degli interpreti eccezionali, che vivono con verità impressionante la drammatica vicenda.

Soltanto più per *oggi*

SAVITRI SATYVAN

la commovente Maha orientale, che tanto successo riscuote quotidianamente.

In preparazione: Francesca da Rimini, interpretata da Mary Dalma Riva.

Oggi al "CHIARELLA,, "LA VESTE RADIOSA,,

è il numero nuovo che l'ing. G. Maria aggiungerà ai mirabili quadri luminosi di

LIANE

la vera incantatrice del fuoco. La nuova figura femminile porterà in pista lo splendore della sua fosforescenza e l'incanto di una dolcissima voce. Titolo il programma di varietà che sarà oggi alla ribalta, e cioè:

I 7 PAKER

una famiglia di eccezionali giuocolieri;

Moskett e Dearlineff

danze eccentriche americane;

La pantomima dei cani

grande attrazione diretta da Leonardi;

Duo Thomas

gli « arditi » degli anelli;

Les Busch Elfriedi

divertentissimi giuocatori comici;

I due Cavallini

i popolarissimi insuperabili burleschi.

Ultime repliche definitive del

" Trittico ,, di ROBERTO BRACCO

scenegiato e interpretato da M. Bonnard.

Si preannuncia per domani, lunedì, 17, un meraviglioso lavoro della *Universal Film*, messo in scena da Carlo Lammia:

" La sperduta di Shangai ,,

Ne sono protagonisti la deliziosa

PRISCILLA DEAN

e *Wallace Beery*, l'indimenticabile *Bavà*.

Le cinque avventure di EMILIO GHIONE nella film " Il quadrante d'oro ,,

Zà la *mort* ritorna alla ribalta, e *Zà la vie* la accompagna ombra devota e [illegible] I diodici

ULTIME NOTIZIE

La ripresa del franco salutata a Londra
con nuovi moniti a Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Nel suo discorso di giovedì sera, tanto più che mai aggrappato alla Ruhr e soggiungendo di aver attenuto anche il beneplacito degli Alleati, Poincaré si lasciava trascinare a inconsuete esagerazioni dal calore del dibattito, oppure intendeva parlare sul serio? Se voleva proprio parlare sul serio, il *Times* lo avverte che è riuscito a procurarsi soltanto delle difficoltà e la *Westminster Gazette* lo giudica in preda ad illusioni pericolose. Questi sono i commenti essenziali della stampa inglese di vario colore all'ultimo pronunciamento poincariano. Ma giova entrare in particolari.

"In Poincaré nulla è mutato"

Poincaré, in previsione della sua vittoria in Senato, può aver preparato qualche indice tattico alla rebbione degli esperti che, già parecchie volte rinviata, non si attende più se non verso la fine del mese. Senonchè settimana più o settimana meno, il grande dibattito sulle riparazioni, osserva il *Times*, dovrà riprendersi entro breve. L'intervallo silenzioso che sta per finire ha servito ai diversi governi per occuparsi di cose interne, per predisporsi a decisioni concrete. In Francia nel frattempo è avvenuto il tracollo cambiario. Il Governo francese chiese aiuti e questi gli furono accordati sotto forma di crediti americani e inglesi. E il *Times* continua:

«Per il momento il franco ha riguadagnato terreno, e il panico in certa misura è stato placato, ma è ovvio che l'allevamento, comunque i francesi seri devono comprendere, non è che temporaneo. Le conseguenze della cattiva finanza non si evadono con nuovi prestiti e tutti sanno che la finanza francese è stata condotta su direttive errate e in base a pretese arbitrarie. Nessun paese riuscirà a risolvere con successo un problema monetario per il tramite di prestiti, sia interni che esteri. In verità da lungo tempo la risorsa dei crediti stranieri ha di solito accentuato le difficoltà».

Il *Times* passa all'aspetto politico dell'orgasmo francese delle ultime settimane:

«Poincaré, minacciato di sconfitta, ha brandito ancora una volta quell'arma che gli ha reso buoni servigi. Nulla in lui è mutato. Egli punta nuovamente di tenere ben stretta la Ruhr fino a che la Germania non paghi, è tornato alla remota epoca dei pegni produttivi e azzarda lo strano pronostico che la Ruhr produrrà entro l'anno prossimo 4 miliardi, mentre in linea di fatto si trova in debito perfino la rinnovazione dell'accordo con gli industriali. Poincaré sostiene poscia che tutti gli alleati sono con lui e che l'Italia vota sempre con la Francia nella Commissione delle riparazioni, che il Governo inglese è pieno di amicizia e che il Belgio agirà di conserva con il Governo francese. Se Poincaré ha detto queste cose seriamente e non per pinzellare la posizione del suo governo in pericolo, egli nel suo discorso di giovedì al Senato ha molto gravemente accresciuto le proprie difficoltà per quel periodo di delicata iniziativa internazionali che sta per aprirsi».

Le considerazioni che il *Times* fa seguire mostrano come da Poincaré esso non speri più niente. Confida invece in certi fenomeni sviluppatisi in Francia ultimamente e dispetto della politica poincariana, e scrive:

«La battaglia fra la ragione e l'illusione non è più una lotta tra la Francia e alcune parti del mondo al di fuori, questa lotta adesso è combattuta sullo stesso suolo francese».

Il giornale richiama quindi certe critiche senatoriali alla rigidità di Poincaré e l'improvvisa resipiscenza del *Temps*, il quale, a questi chiari di luna, ha cominciato a dire che realmente bisognerebbe incoraggiare in Germania le tendenze democratiche. E il *Times* conclude:

«Questi cambiamenti sono i benvenuti, ma bisogna notare bene, come, effetto della politica che è stata finora seguita e che viene seguita anche ora dalla Francia nella Ruhr e nella Renania, è semplicemente di consolidare in Germania le forze ostili ed una pace permanente».

In fatti il giornale non trova molto favorevoli alla possibilità di una vittoria per la democrazia, la prudenza e la ragione come esito dei presenti conflitti tedeschi. Pure esistono ancora motivi di sperare bene per quanto la verità «sopravvivano tuttora fin troppe ragioni di grave ansietà».

La lezione degli ultimi 10 giorni

Anche per la liberale *Westminster Gazette*, Poincaré rimane sempre quello. Il suo discorso di giovedì lo manifesta «più irremovibile che mai e completamente sotto l'influenza dell'autosuggestione nei riguardi della Ruhr». Il giornale prende atto in ispecie dell'ossessione poincariana che i pegni rappresentati dall'occupazione della Ruhr siano produttivi e incalza:

«Essi al contrario hanno largamente accresciuto le spese francesi ed hanno prodotto meno di ciò che la Germania consegnava prima. E' appunto questo genere di produttività che espone il franco ad ogni sorta di scosse. Poincaré sostiene anche ogni che gli Alleati ed in ispecie l'Inghilterra condividono praticamente in questo caso il suo punto di vista. Giova ripetere che egli è vittima di una pericolosa illusione. Poincaré non ha ancora incominciato ad apprendere la lezione lucidamente scritta attraverso gli avvenimenti degli ultimi 10 giorni».

La lezione, si capisce, è quella della crisi cambiaria. Purtroppo la *Westminster Gazette* non vede alcun reale indizio che in Francia abbia capito nettamente il significato del tracollo. Seguono le opportune spiegazioni per i soccorsi resi alla Francia, mediante i crediti per frenare la caduta del franco, soccorsi che sono necessariamente temporanei. Dei soccorsi dello stesso genere potrebbero essere offerti una seconda o una terza volta se il franco tornasse a precipitare. Tuttavia si raggiungerebbe un punto in cui i finanzieri ricuserebbero ulteriori prestiti a favore della valuta francese e allora nulla impedirebbe più al franco di rotolare nell'abisso del marco. L'unico rimedio permanente per la valuta francese resta nelle mani della Francia e il *Westminster Gazette* reitera le condizioni a cui il popolo francese deve sottoporsi se non vorrà che si ripeta il tracollo momentaneamente rattoppato: parsimonia del bilancio ad ogni costo, facilità di spese d'ogni genere, tassazione draconiana e politica moderata e pacifica. Per adesso Poincaré è riuscito soltanto a scorgere la necessità di aumentare le tasse, ma continua indubbiamente ad ignorare le cause prime dalle sovratasse indispensabili. Il suo discorso di giovedì ne offre appunto la riprova.

Qualcuno potrebbe credere che i giudizi del *Times* e della *Westminster Gazette* non siano del tutto impregiudicati, essendo ormai tradizionale la loro ostilità alla politica di Poincaré, ma c'è un giornale che continua ad amarlo svisceratamente: ossia la *Morning Post*, che anche questo oggi svela potenti d'animo sui vincoli fraterni dei suoi amici d'oltre Manica, temendo che essi continuino a illudersi e si preparino ad altre delusioni a breve scadenza.

Il franco sulla sterlina è quest'oggi a 90 con due punti di guadagno sulla quotazione di ieri. Gli specialisti arricciano il naso. Essi pensano che la rivalutazione è stata spinta ad un punto eccessivo in base a tutte le circostanze evidenti fra le quali stiamo naturalmente in agguato le possibilità di ricaduta. La vendita di franchi ad un mese di consegna è più cauti nano a fondarsi sopra quotazioni meno ottimistiche dell'attuale. In altre parole per una sterlina da consegnarsi, ad esempio, fra tre mesi si può ottenere la garanzia di ricevere in contraccambio oltre 112 franchi, poichè 90 della quotazione di oggi.

M. P.

Pierpont Morgan non è in Francia
e sbarcherà invece a Napoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Si era ieri diffusa rapidamente la voce che Pierpont Morgan il grande banchiere americano si trovasse a bordo del *Berengaria*, un transatlantico proveniente da New York e che è giunto nella rada di Cherbourg. Numerose persone si erano recate oggi alla stazione di San Lazzaro all'arrivo del treno transatlantico, nella speranza di vedere il famoso finanziere, ma prevalsero una delusione perchè il Morgan che era sbarcato a Cherbourg era un omonimo del banchiere.

Quest'ultimo deve trovarsi attualmente diretto in Europa su di un altro piroscafo che è partito diretto a Napoli e con scalo a Montecarlo. E' in questo piccolo porto che Morgan sbarcherà. Qui si troverà ad aspettarlo il suo yacht col quale Pierpont Morgan compirà una crociera nel Mediterraneo.

Ciclone che rovescia un treno
50 morti e 50 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Telegrafano da Delhy che un ciclone scatenatosi sull'India ha rovesciato un treno nel momento in cui questo attraversava un ponte su di un fiume in prossimità di Barelly sulla linea da Rohikound a Kumaon. Cinque vagoni vennero precipitati dal parapetto, tre di essi caddero nelle acque e altri due si infransero in una parte del letto del fiume attualmente asciutto. Si crede che vi siano da 40 a 50 morti, ma è impossibile valutarne esattamente il numero poichè i tre primi vagoni sono ancora sommersi. Vi sono inoltre 53 feriti. I morti e i feriti sono tutti viaggiatori di terza classe. I viaggiatori di prima e di seconda classe sono rimasti incolumi. Un capotreno europeo è stato lievemente ferito.

Il principe di Galles
cade un'altra volta da cavallo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Il principe di Galles insieme col fratello principe Enrico ha partecipato ad una corsa di cavalli con salto di siepi indetta dagli ufficiali di cavalleria di Arborfield nel Berkshire. Entrambi i principi, dopo aver eseguito brillantemente alcuni salti, sono caduti da cavallo di fronte ad uno degli ultimi ostacoli. Il principe di Galles fu raccolto col volto coperto di sangue. Egli venne adagiato in una lettiga che lo portò al posto di medicazione. Per fortuna si tratta soltanto di un forte urto senza conseguenze, salvo un po' di sangue al naso. Si rammenterà che un mese addietro il principe di Galles fu precipitato da cavallo in circostanze quasi analoghe e che si era fratturato una clavicola.

Torinese suicida a Nizza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 15

Questa mattina alle 11 e mezza le persone che passavano in via Cassini, presso l'immobile che porta il N. 20 furono testimoni di un impressionante suicidio. Si tratta di un forestiero, tale Giuseppe Guarneroni di 45 anni. Egli si gettò dal 5.o piano, spinto al folle passo da una malattia che lo faceva soffrire da lungo tempo. Abitava da qualche anno a Nizza presso una famiglia che alloggiava appunto in via Cassini. Egli lavorava al porto quando la malattia gli lo permetteva. Nella caduta il corpo cadde su di un banco di una di cui due braccia furono rotte; quindi il disgraziato si sfracellò al suolo. Venne subito trasportato all'ospedale di San Rocco, ma vi giunse cadavere.

Modificazione allo Statuto dell'Ordine dell'Annunziata

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente decreto, oggetto di rilievo nel mondo politico:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia: Visto l'articolo 76 dello Statuto fondamentale del Regno; vista la carta reale data a Firenze il 3 giugno 1869 per l'ordine supremo della Santa Annunziata, di nostro moto proprio, come Capo e Sovrano dell'ordine; sentito il presidente del Consiglio dei Ministri, segretario dell'Ordine supremo della Santa Annunziata, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1.o — All'articolo primo della sopra menzionata carta reale è sostituito il seguente *Articolo* 1.o — Il numero dei Cavalieri dell'Ordine supremo della Santa Annunziata sarà, come per il passato, di venti. Nel novero di questi non si computano: 1.o) i capi di Stato e sovrani; 2.o) i principi e parenti della linea paterna fino al quarto grado inclusivo; 3.o) gli ecclesiastici; 4.o) gli stranieri. *Articolo* 2.o — E' revocata ogni disposizione contraria al presente decreto

L'orribile delitto d'un padre deficiente
Scanna il proprio bimbo per miseria

Bellano, 15 notte

A Taibon di Agordo, abitava in un tugurio una famiglia composta di certo Montanini Francesco, di 38 anni, un deficiente incapace di lavorare, la di lui moglie Antonietta, di anni 36, ed i figli Paolo, anni 11, Oreste, di anni 8, Angelo, d'anni 7, e Luigi di 8 mesi. Essi vivevano miseramente per le elemosine dei villaggi. L'altrieri il Montanini mandava appunto la moglie a mendicare. In casa, i bimbi rimasti senza cibo, attendevano la madre che tardava a ritornare. Il marito allora mosso ad incontrarla il fanciullo Angelo. Dopo mezz'ora il bambino ormai senza la madre e piangendo chiedeva nuovamente del cibo. Sul gradino piangeva anche il piccolo Luigi di 8 mesi.

Che cosa sia passato in quel momento nel cervello del padre non si sa. Afferrato un trullo prese in braccio il figlio Angelo e lo portò nella vicina riva del fiume Cordevole. Quindi, deposta la vittima sopra un pancone, vi salì sopra. Compiuto il sinistro rientrò in casa. Il cadavere del piccolo venne trovato sul greto del fiume e lo trovò subito padre. I carabinieri, avvertiti, arrestarono i due genitori, affidando ad alcuni vicini i bambini.

L'assoluzione di due fascisti
impetrata dell'uccisione di un socialista

Bellano, 15 notte.

E' terminato il processo alle Assise contro i fascisti Cesare Fabris e Mario Sperandio, di Villa, chiamati a rispondere dell'omicidio del socialista Benjamino Di Mattia, avvenuto a Gromago la sera del 1.o maggio 1923. Quella sera una ventina di socialisti si erano radunati nella casa di certo Benedetto Tazzera, per ricordare la festa dei lavoratori. Sembra che cantassero gli inni del loro partito. Un gruppo di fascisti di Villa irruppe nella casa per far cessare i canti. Ne nacque un parapiglia. Da parte dei fascisti furono sparati due colpi di rivoltella, uno dei quali raggiunse il Benjamino Di Mattia all'epigastrio sinistro. Il giorno dopo l'infelice spirava.

Il fascista Cesare Fabbri, muratore, d'anni 27, si confessò autore del delitto, dicendo che era stato circondato dagli avversari armati di coltelli e di bastoni, per cui aveva dovuto sparare la rivoltella da cui partì un colpo involontariamente. Ma il Di Mattia, prima di morire, aveva narrato con sicurezza ai parenti, agli amici ed al giudice istruttore, che a colpirlo era stato il fascista Mario Sperandio, d'anni 28, falegname. In spannna si trattava di precisare quale degli imputati aveva colpito a morte il Di Mattia. Il Fabbri, durante l'istruttoria, alla lettura della sentenza di rinvio cambiò la propria difesa. I testi furono in tutto una trentina. Il patrono di Parte Civile, avv. Frigimelica, chiese la condanna di entrambi per omicidio in rissa. Il P. M. chiese pure per entrambi una punizione, pur accogliendo tutte le attenuanti. I giurati hanno invece negata la partecipazione al fatto per lo Sperandio, e diviso che il Fabbri aveva commesso l'omicidio per legittima difesa.

Un giovane schiacciato in una galleria
per il crollo di un muro

Ginevra, 15 notte.

Sulla strada provinciale Pegli-Voltri, al passaggio a livello di Multedo, mentre un treno transitava, improvvisamente crollò un muro. In quel momento nella galleria si trovava l'operaio Giuseppe Ferrando, d'anni 18. La notizia della sciagura fece accorrere sul posto una quantità di gente. Molti operai si misero al lavoro nella speranza di poter giungere ancora in tempo a soccorrere l'infelice giovane, ma non ne estrassero che un cadavere orribilmente straziato.

Avendo il crollo del muro impedita considerevolmente la volta del tunnel, il transito sulla strada è stato sospeso. I passeggeri del tram per proseguire per Voltri devono eseguita il trasbordo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Circa 12 mila lire, costituite dai proventi del carnevale di beneficenza, vennero versate dal Commissario straordinario di Biella, che fu incaricato di ripartirle fra i varii istituti benefici della città.

DA CASALE MONFERRATO

L'on. Torre, a quanto si assicura, verrà a Casale il 18 corrente, per inaugurare la nuova sede del Fascio. Si occuperà di politica locale? Non è escluso che in tale occasione egli pronunciabile un discorso politico.

Con Pietravalle di oltre 800 metri del Circondario è stato istituito il Gruppo di azione per l'incremento della cultura popolare. Alla riunione seguì una conferenza con proiezioni luminose dell'insegnante prof. Cerruti, sul «Sistema solare».

DA BOLZANO

Perita a morte di strano mascherò, per goliardia di donne, durante il Carnevale, ha cessato di vivere all'Ospedale civile Alberto Federspieler, di anni 23. Sembra che la Polizia stia sulle traccie dei colpevoli.

DA MONDOVI'

Si è appiccato ad una trave della sua stanza l'operaio Rinaudo Giuseppe, il suicida si era legato strettamente le gambe e le braccia. Si ignorano le cause.

Una grave disgrazia a Frabosa Sottana è toccata all'imprenditore Pietro Felice, il quale, mentre attendeva con alcuni operai a smuovere un pesante troncone di castagno, della lunghezza di circa cinque metri, fu travolto dal tronco stesso, che gli fratturò le costole, producendogli la contusione viscerale.

DA CUNEO

Per iniziativa del Comizio Agrario fu tenuto ad Alma un corso pratico per gli innesti della vite, dal sig. Lino Bernini, direttore dei vivai di Cisterosso. Altro corso fu quello della potatura per le piante da frutta, che ha formato un discreto numero di giovani potatori, chiamati da numerosi proprietari per la potatura dei loro frutteti.

DA NOVARA

Travolto e schiacciato da un masso, in una cava di pietra, a Vocagno (Ossola), è stato il minatore Del Belardo Arturo, di anni 22, i suoi compagni di lavoro, avvertito il pericolo, riuscirono a mettersi in salvo.

Schiacciato sul ghiaccio, a Rimasco, in Valsesia, certa Antonietti Maria di anni 42, mentre si recava a far legna rimaneva più che in chiesa. La poveretta si trova in fin di vita per contusione viscerale.

DA PINEROLO

Due suicidi sono avvenuti in Valle Pellice. Affetta da varie infermità e da accentuata senilità, certa Donna Bartolomeo, di anni 73, residente a Torre Pellice, si è ucciso appiccandosi ad una trave del tetto della sua abitazione. — Precipitandosi dalla Rocca di Pontevecchio, che misura oltre cinquanta metri di altezza, rimaneva poco sfracellato certo Robero Pietro, di anni 74. Pare trattarsi di esalinazione mentale.

Gravemente ferito dallo scoppio di una mina è rimasto certo Giachero Giovanni, di anni 35, in regione Bivonnia di Luserna. La mina scoppiò intempestivamente, frantumandogli l'avambraccio ed accecandogli completamente la mano sinistra. Dallo scoppio rimase ferito pure con traumatismo ed un occhio certo Mondia Antonio, di anni 54, che lavorava al lavoro del Giachero. Il Mondia provvide a trasportare il compagno all'Ospedale Valdese di Luserna.

Un ottuagenario elettrocutato venerdì scorso, alle ore 11, nel Teatro Sociale, l'on. Torre, che era accompagnato dal comm. Cesare Rossi.

TEATRI

Il debutto della "Compagnia drammatica italiana"

Brescia, 15

Con una sala affollatissima la nuova Compagnia drammatica italiana diretta da Luigi Almirante, ha iniziato stasera al Teatro Sociale le sue recite. L'inizio ha avuto il consueto pubblico del pubblico. La Compagnia si è presentata nella commedia di Giorgio Feydeau: «Il garmoglio», che ha avuto una esecuzione eccellente. Con calorosi applausi ad ogni fine di atto e anche a scena aperta il pubblico ha festeggiato specialmente Italia Almirante, Luigi Almirante e Tullio Carminati. Alla fine del secondo atto alla Almirante sono stati offerti moltissimi fiori.

Questa nuova Compagnia, che da Brescia inizia la sua carriera teatrale, ha in cartellone parecchie novità di sicuro effetto. Tra le altre, una commedia in tre atti di Mario Bassi dal titolo: «Comincia una vita nova» la quale sarà rappresentata prossimamente al Manzoni di Milano.

SPORT

Le corse al galoppo a Verona

Verona, 15 notte.

Ecco i risultati della terza ed ultima giornata di corse al galoppo:

Premio del Garda, lire 4 mila: 1.o Gallo, 2.o Poironi, 3.o Nepo. — Premio Arena, lire 4 mila: 1.o Diomedes, 2.o Indomita, 3.o Confessina. — Premio del Ministero dell'Economia Nazionale, lire 6 mila: — 1.o Tenebra, 2.o Orin, 3.o Gardenia. — Premio della Società di incoraggiamento, lire 10 mila: 1.o Ocelli, 2.o Rantmenus, 3.o Tiberius, 4.o Eucalipsus. — Premio della Fiera, lire 4 mila: 1.o Filippo Argenti, 2.o Fiordaliso, 3.o Nido. 10 Verri.

Le operazioni di pressatura per la Milano-L. Lago

Milano, 15, notte.

Oggi alla sede dell'Unione ciclo-auto-motociclistica si sono svolte le operazioni di punzonatura delle macchine concorrenti alla corsa ciclistica Milano-Lago Bianco. Davanti alla commissione folla di curiosi i corridori sono giunti ad intervalli fra le 15 e le 18, sorridendo ora curiosità ed ora acclamazioni. Dei 125 iscritti se ne sono presentati solo 80: fra quei 45 che all'ora di chiusura non avevano provveduto la macchina sono i bravi De Bayros, Bordino, Ganna, Belloni, Pavesi, Lauro, Bordoni, Cuniolo, Bonfanti, Gerbino, Piemontesi, Vissani

APPENDICE DELLA STAMPA (78)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Penso, — rispose Massimo con un certo imbarazzo, — penso che la contessa Yalta non deve essere giudicata come una persona ordinaria. Ella visse sempre in un mondo che non è il nostro e non si cura nè degli ostacoli, nè delle convenienze. Ma posso assicurarle che le sue intenzioni sono eccellenti. La vidi stamane e mi dichiarò che s'era giurata di fare la felicità d'Alice.

— Come sarebbe a dire? — domandò ridendo la signora Martineau. — Alice sposerà il signor Vignory, e spero bene che sarà perfettamente felice. E' un po' tardi per occuparsi di lei... a meno che la contessa non abbia in vista un altro matrimonio...

— Giorgetto, — disse Massimo al fanciullo che teneva sempre per mano — cammina davanti. Andiamo in via di Courcelles, all'angolo della via di Lisbona. Tu conosci il cammino; va innanzi.

Giorgetto non si fece pregare per affrettare il passo. E Massimo, presa una grande risoluzione.

— Mia cara signora Martineau, — disse, — e tu, mia cara Alice, perdonatemi la mia franchezza. Stimo mio dovere apprendervi, a qualunque costo, tutto ciò che so. Altri, in luogo mio, tacerebbero; ma io detesto le situazioni false e voglio uscire subito da quella in cui il caso mi ha posto.

— Di che cosa si tratta? — domandò la signorina Dorgères molto commossa.

— Ecco, mia cara Alice. Tu sai che Giulio Vignory è il mio migliore amico, e non supporrai certamente che io cerchi di nuocergli. Ebbene, la lealtà mi obbliga a dichiararti che la contessa pretende provare l'innocenza del signor di Carnoël.

Alice impallidì e non rispose; ma la signora Martineau disse vivamente:

— Di che cosa s'immischia quella signora? E lei, signor Massimo, non vede che affligge sua cugina ricordandole fatti e persone che ella ha volontariamente dimenticati? Aveva fiducia in lei, e aveva torto.

— La prego di notare, cara signora, che avrei potuto dire ad Alice sola ciò che le dico in sua presenza. Ed è precisamente perchè ella è presente che parlo con tutta franchezza. Ella è mio testimonio e mia garanzia; ella potrà attestare che, informando Alice di quanto accade, io non faccio che obbedire alla mia coscienza e che non cerco d'influenzare mia cugina, che amo come se fosse mia sorella.

— Io non incrimino le sue intenzioni, ma converrà anche lei che è per lo meno strano d'intenderla perorare la causa d'un uomo che accusò pel primo.

— Non sono io che lo difendo, signora Martineau, è la contessa. Io cerco di scoprire la verità; ecco tutto. E mi credo obbligato di informare lei e mia cugina di quel che avviene.

— La contessa lo difende? Ma come sa la contessa che lo accusavano? Tutto quell'affare non è stato tenuto segreto?

— Le do la mia parola d'onore che non fu io a rivelarlo alla contessa. Ella seppe tutto da Giorgetto.

— Quel monello ha potuto dire ciò che non sapeva.

— Signora, c'è un mistero lì sotto... un mistero che cerco di schiarire. Giorgetto dovette essere più o meno immischiato nella storia del furto, e se non avemmo perduta la memoria in seguito ad un terribile accidente di cui non si conosce ancora la cagione, potrebbe designare il vero colpevole. Ad ogni modo, la contessa è convinta che il signor di Carnoël è sempre a Parigi e che, se non s'è più fatto vivo da un mese, gli è perchè deve essere caduto nelle mani di persone che lo tengono prigioniero.

— Ma tutto ciò è assurdo — disse la governante.

— E' per lo meno inverosimile, ne convengo — fece Massimo. — La contessa pretende anche che Giorgetto sappia dove è il signor di Carnoël, e m'ha pregato di condurre Giorgetto a passeggio per Parigi.

— Nell'incarico che le ha dato! E a quale scopo?

— Ella spera che rinuperi la memoria; si son visti dei pazzi ritrovare la ragione, anche soltanto per un istante, vedendo improvvisamente un oggetto ricordante dei fatti passati.

— Nei romanzi si vedono di quei fatti.

— Non nego; ma io non potevo rifiutare alla contessa il servizio che mi domandava, e sono andato a prendere Giorgetto da sua nonna, e non mi pento di esserci andato. Quel ragazzo dacchè è con me mi disse delle cose straordinarie. Poco fa nell'ufficio di Vignory si ricordò di cose che ci dettero seriamente a pensare.

— Ma perchè non ha parlato l'indomani del furto?

— Perchè allora aveva forse interesse a tacere... e fors'anche perchè non sapeva ancora che si accusasse Roberto di Carnoël.

— Pensa dunque che il signor di Carnoël non sia colpevole? — domandò Alice con voce commossa.

— Non pensa più, — rispose Massimo; — ma quando pensava ancora ha giurato alla contessa Yalta che il signor di Carnoël era innocente come l'acqua; ed è per ciò che la contessa ci tiene tanto a vederti. Nota però, cara cugina, che io non ti esorto in alcun modo a conoscerla; ho detto tutto ciò che avevo a dire, tutto ciò che mi pareva di far male a nasconderti.

— La questione è già risolta, — disse la governante; — il signor Dorgères è assolutamente deciso a non ricevere più quella contessa.

— Mio zio è padrone d'agire come crede.

— Ma tu, Massimo, — disse Alice, — tu che cosa intendi di fare?

— Oh! io ciò che farò lo so benissimo! — rispose Massimo. — Voglio condurre a buon fine l'impresa incominciata e non lascierò Giorgetto allorchè non avrò avuto da lui qualche indicazione precisa. Bisogna che la luce si faccia; siamo tutti interessati a sapere la verità. Ho avvertito Vignory, il quale non si oppone a che io prosegua le mie indagini.

— Signore, — disse la signora Martineau, — se suo zio conoscesse i suoi progetti, non la saprebbe alcun grado di turbare il suo riposo con imprudenti investigazioni.

— Sarei desolato, cara signora, di spiacere a mio zio, ma sono deciso, e credo di non aver nulla a rimproverarmi. Alice non vedrà la contessa, ma io continuerò a vederla. Avremo, forse, ragione tutti e due. Ma si fa tardi, e io ho promesso alla signora Pirlac di ricondurle suo nipotino prima di sera.

Massimo salutò la governante, strinse la mano alla cugina e corse a raggiungere Giorgetto, che era alquanto distante.

— Ebbene, piccino, — gli domandò, — sei contento della tua passeggiata?

— Oh! sì, — rispose Giorgetto, — fa piacere respirare un poco all'aperto. Nella nostra casa, laggiù è sempre così buio che bisogna accendere i lumi alle tre.

— Domani tornerò a prenderti e andremo a passeggiare da un'altra parte. Ti condurrò dalla contessa.

— Quale contessa?

— Quella che ha quel bel palazzo al corso Friedland.

— Ah! sì Nadia.

— Come, Nadia! Vuol dire la contessa Yalta.

— La nonna la chiama sempre Nadia.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACCETTANSI da Ditta specializzata lavori pulitura nichelatura. — Scrivere avviso 13 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13040

ACQUISTIAMO spianatrice, serie utensili, lavatrice massima 600, a cesoia ghigliottina un metro circa per lastre ferro spessore millimetri. — Offerte Sit, Regio Parco, 33, Torino. 13047 T.

AUTENTICI, condizioni perfette, provenienti palazzo nobiliare liquidandi: sala Luigi XIV, grande specchiera, poltrone ebanista, mobili barocco, cassa francesi, portantina, quadri, bibelots. — Rivolgersi Chiariglione, via Lagrange, 11. 76050

BICICLETTA corsa Dramton leggerissima, seminuova, occasione, 500. — Sandonato, 21 bis.

BOTTIGLIE, mezzo bottiglie nuove o usate, vetro. — Ravinale, Cittadella, 40. 10060

CARTOLINE Pasquali, Richetto vino ingrosso, detaglio. — Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 70130

CERCASI carrozzeria per Fiat tre a offerte particolare via Barbaroux, 7. 10021

CERCHI leva, circolari, dentatrici, rotatrici, piegatrici. — Perino, via Aporti, 14. 76253

CINEMATOGRAFIA forniture generali, impianti garantiti, accessori, carboni, lampadine proiezione, archi specchio, noleggi. — Cinematografica, Settembre, quindici. 12548

FUSTI ferro usati, litri 200-400, compera Dalliferia, corso Lorelo, 25, Milano. 1805

GUADAGNO forte mensile offerto chiunque senza capitali continuando propria occupazione. — Scrivere Knabenbonné, Nice (Francia).

LAVORAZIONI accurate torneria revolver, ferro, ottone, fibra assumonsi. — Casalotti, Tortona, 3, Cascina Rosa. 10074

MACCHINE magliería pronte. Insegnamento — Scuola Magliería Cavalli, Santa Teresa, 9.

MACCHINE magliería 9-30 e 12-30, occasione ultima. — S. Francesco Paola, 13. 10096

MAGLI atmosferici Bechi, Reivella, Mamut, massa 75-100, Berta, ferri, trapani, limatrici, verticali. — Via Susa, 23. 13836

MOBILI elegantissimi, mobili ufficio, salotto, cristalli, specchiere — Morone, corso Vittorio Eman., 65.

MOTORI inamotori, trifasi, fuori d'occasione, vendita, compera, riparazioni. — Omegna, Valentino, 37. 74200

OCCASIONE, trasformatore-raddrizzatore potenza, usato pochissimo, lire cinquanta cadauno. — Tessera Ferroviaria N. 402001, Portaverstante, Torino. 13577

OREFICERIA, accessori diversi, stampi, lastre, trancio, ecc., macchinari, vendo Gandi, Via Finale, quattro. 12906

TORNITORE cilindri pedale attraversio, piccolo lavoro, occasione, necessita. — San Donato, 62 bis. 90015

TURACCIOLI veri Spagna liquidansi, bloccano per cessazione vendita articolo. — Rappelli, via Berthia, 24, Torino. 13645

VENDESI macchina maglieria 5-30, insegnamento. — S. Anselmo, 6, Carrota. 70169

VENDO stock carta lettere tipo comune, prezzo mite. — Buonivanni, Settembre, 2. 13808

VENDONSI assi abete, cavalletti legno, grosso pongher, bottiglie. — Barbania, 3. 12441

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ADOLFO Durando, Manifattura cravatte, via Vanchiglia Vecchi, 6, cerca fattorino. 76141

ASSISTENTE uomo o donna, serio, sentimenti religiosi, cerca istituto torinese suo famiglia per assistenza diurna, refezione bambini non lattanti — indicare età, referenze, posti occupati, pretese. Avviso 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ATTRAPPORI per trenì medi piccoli cercansi da importante stabilimento siderurgico lombardo. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese attuale, avviso 37 S, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1037

CAPO lattoniere per fabbricazione Automobili, cercasi. — Scrivere avviso 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1026

CERCANSI abili fornitori e agviastatori meccanica fina. — Scrivere avviso 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13561

CERCANSI apprendisti biancheria. — Vassallo, corso Brescia, 8, piano V.o. 13394

CERCANSI lavoranti aiutanti, specialità sarte. — S. Teresa, 10, Cavallero. 10078

CERCASI abile verniciatore a spruzzo. — Raimondo, Silvio Pellico, 12, Pinerolo. 70250

CERCASI lattoniere capace bene e massimo zelo. — Via Madama Cristina, 70. 10067

CERCASI per specialità chirurgiche, commesso pratico contabilità di magazzino, indicare referenze, preteso. — Scrivere avviso 7 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10092

CERCASI ribobinatrice macchine Cornilly, modi. — Rivolgersi Partinglo, via Cavour, 4. 70184

CERCO apprendisti attrezzisti per piccola officina meccanica. — Indicare età posti occupati, massimo avviso 69 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43544

CERCO ragazzo, giovanotti distinti, buona paga. — Belvedere, 29, vicino stallata. 70202

COMMESSO praticissimo lavori magazzino, libero subito, cercasi. — Presentarsi via Principe, N. 11, C. R. A. M. 45 1

DATTILOGRAFA contabile, possibilmente pratica ramo bancario, seria, cercasi. — Indicare referenze scrivendo avviso 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76179

FATTORINO robusto, commissioni, bicicletta, istruzione, buona retribuzione, moralità, referenze. — Scrivere avviso 52 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13540

FOTOGRAFIA, Cercasi ritoccatore negativi e positivi buon gusto. — Moroni, via S. Secondo, 10.

GIOVANE signorina dattilografa, licenza tecnica, referenze ottimo corrispondenza. — Scrivere referenze, pretese, avviso 45 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45545

GROSSISTA in drapperia, cerca apprendista per magazzeno, con licenza tecnica, volentieroso e con ottima calligrafia. — Offerte avviso 220 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76053

INDUSTRIE Artistiche Toscane, Mieca, 5, offrirebbero garenzia dello negozio giovane proponte attitudine trattamento clientela. Occorrerebbe qualche nozione ammobigliamenti stile. Occorrerà prestarsi piccoli lavori interni mostare lampade, cornioli. Indicare per iscritto non presentarsi, referenze, pretese precise. Qualunque anglicismi, nonchè risposte non corrispondenti chiaro tesio presente avviso. 76201

MOTORISTI, aggiustatori, abili, carovanai (la primaria stabilimento). — Scrivere avviso 20 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1839

ON demande dactylographe habile connaissant langue française. — M. Perrier, 43, via Cigna.

OPRANIO specialista per conchas e platesux, cercasi da importante tipografia. — Scrivere avviso 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

ORLATRICE provetta lavori seria cercasi. — Col, via Aquila, 20. 70247

PICCOLA famiglia cerca giovane cuoca e cameriera fanta. Ottima retribuzione, referenze primo ordine. — Scrivere avviso 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43553

VEGLI. Cerca abilissima lavorante seria, — via Silvio Pellico, 12. 76235

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 7.

ABILE chauffeur, referenze primissimo ordine cercherebbe solo mezza giornata. — Duchoz, Ferrero ponte, 1.

ACCETTEREBBE impiego fattorino cameriera governo bambino, lunga pratica affidio, disposta viaggiare ovunque, conoscenza francese, pronto passaporto. — Perdano, Marsa, 9. 70173

AGENTE cerca impiego provvigione qualsiasi, fine agricolo. — Scrivere avviso 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76075

AGNELLI Lattaiuoli, domestico, cuoca, volenterosi, cercano casa. Premura, referenze. — Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA provetta corrispondente italiano, francese, pratica contabilità, offresi. — Scrivere avviso 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIGIOTTENNE, licenza tecnica, dattilografa, offresi aiuto contabile. — Scrivere avviso 220 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76054

DIGIOTTENNE, maestra, stenodattilografia, aiutocontabile, lattolana, impiegherebbesi. — Scrivere T. P., Vignale, 1.

EX-combattente, provetto contabile, cassiere, gradirebbe cauzione bancaria, referenze inoccupabili, serietà grande, occuperebbesi subito. — Scrivere avviso 38 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO robusto, occuperebbesi presso negozio. — Scrivere avviso 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76074

GIOVANE distinto, sedicenne, secondo istituto superiore, bella calligrafia, volenteroso, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 5 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90031

IMPIEGATA ragazza offresi, Settimane anche pulizia mensili. — Bisotto, via della Rocca, 25. 70797

ITALIENER, 19 Jahr. alt, perfekt, deutsch, etwas englisch, ein halbes Jahr in (Deutschland) sucht ein Stellung, am liebsten bei Deutschen, Firmen in (Deutschland) als Reisender, evtl. Vertreter oder wie Colonialwarenfächer Darsteller. — Bruno Hartolomeo, Leitzowerstasse 53, Pension-Nickel, Berlin (W. 35) (Deutschland).

MECCANICO, rettifichista, buon disegnatore, pratico calcoli d'officina, occuperebbesi, per miglioramenti teorico-pratiche, presso seria ditta. — Scrivere avviso 73 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45576

MONTATORE cabinè motrici vapore cerca seria occupazione fuochista macchinista meccanico, manutenzione. — Jackson, via Candiò, 16. 45549

RAGIONIERE competente ramo bancario assume amministrazione Azienda privata o commerciale. — Scrivere avviso 35 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13819

RAGIONIERE ex-militare, lunga pratica bancaria, commerciale, referenze primo ordine, occuperebbesi presso Azienda bancaria, industriale, commerciale. Amministrazione intendenza privata, paese industriale o famiglia signorile. — Scrivere avviso 113 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76081

SIGNORINA bella presenza, cerca posto commessa o stenodattilografa, offerte avviso 72 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA stenodattilografa, aiuto contabile, impiegherebbesi. — Valpreda, corso Regina Margherita, 3.

SIGNORINA provetta contabile pratica operai, dattilografia, conoscenza francese, impiegherebbesi subito. — Scrivere avviso 223 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76045

STENODATTILOGRAFA abile, pratica contabilità, cerca importante Azienda. — Scrivere avviso 68 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45560

TECNICO, lunga pratica officina, disegnatore provetto ramo motori, automobili, primaria referenza offresi ovunque. — Scrivere avviso 71 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45572

TRENTOTTENNE offresi guardarobiera, cameriera, sfacciatrice, oppure governante, occorrendo cognizione. — Valperga Caluso, 28, Maria Giacosa.

VEDOVA distinta trentenne, offresi governo casa persona sola, referenze. — Scrivere avviso 67 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45533

VICE maestre occupasi distinta signora, pratica cure e precocità, anche villeggiatura. — Portinaia, Misericordia, 4. 76226

ACQUISTO casetta sol, una camera, con frutteto e vigna, vicinanze Torino, comodità tramvia. Eventualmente cambierei con alloggio nuovo di sette vani. — Scrivere avviso 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13827

AFFARONE. Vendo parte di stabile ex barriera Nizza, camere 34, libre quattromila ottanta, palchidue costituibile. — I Trattasi direttamente, Bianchi, 3. 76085

AFFITTASI palazzina 4 vani, salone, piedi-a-terra, giardino. — Rivolgersi Lalla Grega, corso Francia, 197. 45550

ALASSIO vendonsi appartamenti signorili, termosifone, bagno, ascensore, libori subito. — Rivolgersi avv. Fioretta, via Carmine, 31, Torino.

APPARTAMENTO al quarto piano di otto camere oltre bagno e dipendenze, esente imposta per 5 anni, disponibile Luglio prossimo, vendo in palazzo signorile in costruzione Porta Nuova, via San Quintino, 4, angolo via Parini, ascensore, termosifone. — Ingegnere Giovanni Bariola, via San Quintino, 4. 13909

A 17.000, vendesi casetta 3 camere, libera subito, mq. 400, giardino. — Strada Druent, 45 (Borgata Savoiarda). 70054

CASA, cortile, citra Porta Italia. Terreni fabbricabili Pilonetto. — Demaria, corso Valentino, 1.

CASA da vendere, sei vani, quattro liberi. — Via Borgomanero, 4. 45631

CASA da vendere, 16 camere, tre libere, giardino, sedimi ombrosi, Borgo San Paolo. — Rivolgersi Alfonso, via Lanzo, 16. 13793

CASCINA-VILLA fabbricata villa, ingegnosamente ammobigliata, parco grandioso, posizione incantevole, tutte comodità, mezz'ora tram elettrico Torino, circondata proprietà coltivata terra recintata, vendo proprietario, per occasione. — Scrivere avviso 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA divisione vendesi villa 12 ambienti, cappella, rustico, garage, 20 giornate terreno Val San Martino, 96. — Per schiarimenti Pastui, XX Settembre, 78. 13803

CAUSA partenza vendo in Rivoli casetta, sette ambienti, cantina, terrazzo, giardino, acqua, luce. — Bursolo Agostino, via Borgonovo, 98. 13801

CERCASI, villa signorile 15-20 camere, 150.000. — Scrivere dettagliatamente, Torbino, via Gaudenzio, 11.

COMPRERei, abitazioni casinccia, vicinanze Settimo-Torino. — Offerta, via Monza, 35. 13901

COMPRENSIONE Mutuo Soccorso, cerca villa stagione estiva. — Scrivere Barelli, 21. 70219

DA vendere casa, villa, terreni. — Prof. Schiapparelli, piazza Bodoni, Cuneo. 1851

PALAZZINA via Druetti 10, vani 32, giardino, di cui 11 vuoti, vendo. — Ghigo, Bigonzari, 19.

RIVIERA Ponente, vendesi appartamento lusso, dieci vani, doppio cash, centro-panoramico, stupendissima. — Scrivere Mellarini, Borgio Verezzi.

STABILIMENTO in faccia stazione Pinerolo, mq. 450, energia elettrica facilita carico e scarico ferrovia. Villino per abitazione, adiacenze subito. — Rivolgersi Marcenda, Pinerolo (Torino). 13906

TERRENO fabbricabile vendesi località Crocetta, dopo lo Stadium, mq. 9000, divisibile anche due lotti. Condizioni convenienti. — Rivolgersi Mantel, via Calli, 35, dalle 14 alle 18. 76008

TERRENO vendo piccoli lotti, Tesoriera. — Ospizio Positivo, corso Francia, 282. 45566

VENDESI palazzina 12 ambienti, ammobigliati, Giovi presso Busalla, posizione incantevole. — Scrivere avviso 295 S, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1846

VENDO casa come nuova, camere 20, 95.000, barriera Francia. — Ospizio, via Sant'Antonino, 19.

VENDO casa quattro camere con avviato commestibili, libera, esente imposta. — Rivolgersi Viarengo, via Scala, 30, Torino. 45496

VILLA bene ammobigliata per stagione estiva sette, dieci ambienti, cercasi affittare dintorni Torino, disposti locazione triennale, comperare anche, se sorgiorno piacerà. — Scrivere avviso 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13772

2018 nostri terreno vendo, anche cina parte per villa signorile. — Corso Massimo D'Azeglio, 24.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

AFFITTASI alloggio vuoto, volendo mobigliato, contratto equo. — Arsenale, 12. 76245

AFFITTASI [illegible] commerciali, locale cinematografico, 150-300 mq. per direzione Scuola. — Scrivere Rovasi, Santa Chiara, 55. 13811

Vacima, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 5

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Drogherie, alimentarie, vini, liquori, deposito centrale, rimettesi. — Cavour, 8, Paradisi.

AFFARONE, 12.000 bioccasi tutto, mercerie, allogio. — Schiarimenti Corbassa, Bertholet, 17.

AVVIATISSIMA drogheria in Novara, cedesi. — Rivolgersi Frassati-Cerruti, 4, Novara. 13494

BAR centrale con grande alloggio, sedo, occasione. — Lanzetta, via Alfieri, 22. 76207

CAPITALISTI, cerca 45.000, garanzia con prima ipoteca casa, terreni. Buon interesse a conveniri. — Scrivere avviso 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76240

CEDESI avviata fabbrica mobili con macchinario, 30.000. — Trattasi Saglio, corso Tassoni, 39.

CEDESI avviata libreria cartoleria, adatta qualunque genere. — Rivolgersi Bottigliaria Valente, Raffaello, 3. 45573

CEDESI subito negozio riparazioni cappelli, anche vuoto. — Regina Margherita, 60 bis. 76221

CEDO commestibile avviatissimo, causa cess. Ritiro commercio. — Montemerro, 74, Macina.

CENTRO operaio cedesi grande negozio, con appartamento adatto abitazione. — Giacobino, Nizza, 107. 45540

CERCASI forte capitalista garanzia denaro, guadagno oltre interessi. — Scrivere avviso 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13760

CERCASI persona pratica confezioni, associarsi sviluppo avviato atelier. Capitale, referenze, reciproche, serietà. — Scrivere avviso 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76260

CERCO socio, piccolo capitale, per sviluppo affare da redditizio. — Scrivere avviso 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13860

CERCO 20-25 mila, massima serietà e garanzia, buon interesse. — Scrivere avviso 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45522

FARMACIA avviatissima grosso paese d'affittare. — Scrivere avviso 4 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90027

FONDERIA importante produzione, vive pubblicità completa macchinario recente, fabbricato annesso, palazzina abitazione provincia Alessandria. — Rivolgersi Elva, Spiga 1, Milano. 1038

GRANDE negozio stoffe, mercieria, alloggio, 60.000, cedo. — Scrivere Nova (Cuneo). 13787

GUADAGNO [illegible] annue assicuro a capitalista [illegible].000, disposto associarsi con importante impresa da lavoro. — Scrivere avviso 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13701

NEGOZIO, alloggio, anche separatamente, cedesi, si desiderando vendesi proprietà. Esclusi mediatori. — Valdanza, presso. 45508

OFFICINA meccanica rimette macchinario, affitto locale con alloggio, prezzo di convenienza. — Via Cagliari, 46. 45549

OFFRO lavoro, camera ammobiliata, volendo pensione, prendendomi 4000. — Scrivere avviso 124 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76249

PASTIFICIO Gramola nuova, vendesi occasione, cambio marca. — Cerato, Principe Amedeo, 14.

PINEROLO, centro commercio rimettesi subito avviatissima Cappelleria, mill pretese. — Piera e Cravero. 76187

PINEROLO, grandioso negozio centralissimo, posizione invidiabile, vasti locali, alloggio annesso. Rimettesi. — Piera e Cravero. 76188

PINEROLO, pertieria, avviato negozio commestibili, rimettesi subito. — Piera e Cravero. 76186

QUARANTA, cinquantamila, dispone prossimo aprile, ventiduenne, istituto tecnico, favora importante, azienda torinese, procurandogli impiego. — Scrivere avviso 212 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76202

RUBA. Prezzo convenientissimo vendesi avviata cappelleria annesso alloggio. — Sotto portici, 23.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 6

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. 280.000 vendo casa Banco via Garibaldi. — Carmellino, Saluzzo, 1.

A Alessandria, Campagna ridiliamo Torino, 6 ambienti, giardino, frutteto, libera 40.000. — Giapoli, Sant'Agostino, 7. 45519

A. Cascina e tenuta 100 e più giornate piemontesi mezzogiorno Francia, usi e clima come Piemonte, terre fertilissime, vendo circa lire mille la giornata inclusi: casa, rustico, cortili, prati, vigne, boschi, bestiame, macchine agricole, attrezzi, scorte, ecc. Facilità pagamento. — Indirizzare M. Fabry, via Nizza, 43, Torino. 13644

Tragedia BRILL...ante!

1) Suda e sbuffa il tapino sperando - Nella crema a vil prezzo comprata
A lui volgonsi ingiurie vociando - Moglie e suocera in coro crude!

2) E in un gotto di scarpe a mitraglia - Si conclude il lavor del meschino
Ei fuggendo dall'aspra battaglia - Piange i soldi che spese al mal

3) Nel rifugio di stanza remota - Maledisce pentito l'acquisto
A se stesso si dà dell'idiota - Perchè prima al gran **Brill** non pensò

4) L'ali al piè, diffilato discende - Dal droghier della piazza vicina
Da droghier riamato che vende - Per conforto degli uomini il **Brill**

5) Chi dirà con qual speme tornasse - A lustrar di bel nuovo le scarpe
Con qual gioia alla prova esclamasse: Non v'è crema migliore del **Brill**

6) Non ristetter le donne ammirate - Dal lodare un prodigio simile
E sull'alme già si conturbate - Pace scese quel giorno col **Brill**!

Brill

La perla dei lucidi
Fa brillare le scarpe

prof. Cardarelli
Direttore della I: Clinica Medica
Università di Napoli 23 sett. 922,

Mio caro Battaglia,
Ti ringrazio sentitamente della esperienza del tuo Ischirogeno, che io e i miei Aiuti stiamo usando, da oltre un anno, e che sempre perfetto. E quanto debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente tonico preparato, non avendoci bisogno, ma, per darvi a te una piccola soddisfazione.
A cuore ti abbraccio.
Affy amico
Antonio Cardarelli

La parola del sommo Clinico, che per sè e per la sua famiglia, tra gli altri preparati del genere, dà la preferenza all'ISCHIROGENO, è troppo eloquente.
Dopo tale solenne affermazione, ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all' ISCHIROGENO ?

G. LATTES

Via Madama Cristina, 19 bis

LANERIE ✳ DRAPPERIE
SETERIE ✳ COTONERIE

a prezzi di indiscussa concorrenza

Crêpe fantasia	a L.	1.85
Spugna per abiti	da »	6.75 in più
Foulardine in bellissimi disegni	a »	5.40
Lana vigogne in tutte le tinte	a »	10.—
Marocaine lana	da »	14.75 in più
Gabardine Cm. 130	da »	19.75 in più
Rope lana novità	da »	19.— in più
Jacquard gran moda	da »	34.— in più
Coverconis per soprabiti Cm. 140.	da »	37.— in più
Cozzaval lana Cm. 140	a »	47.—
Crêpe marelé Cm. 140	a »	45.—
Lana pettinata per uomo	da »	10.— in più
Foulard pura seta in tutte le tinte	a »	9.95
Crêpe de Chine pesante (cm. 100) in tutte le tinte	da »	22.75 in più
Marocaine pura seta	da »	45.— in più
Crêpe de Chine imprimé	da »	17.— in più
Moire seta gran moda per soprabiti	a »	39.—
Maglia chiodo novità	a »	59.—

e tutte le più alte novità in tessuti per Uomo e Signora

a PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI

VISITATE L'ESPOSIZIONE PERMANENTE

G. LATTES - Via Madama Cristina, 19 bis - Telefono 41786

Salsomaggiore

Regi Stabilimenti Termali

Stagione di cura 1924
15 Marzo-30 Novembre

ROSAI

GEMEN & BOURG

LUSSEMBURGO Granducato N° 38 *Le più importante Casa di rosai del Mondo. 20 Rosai nani 1ª Scelta franco per Lire 25.00 Cataloghi e consigli pratici gratis e franco*

VENDITA TERRENI

Città: Ottimo posizione, piccoli lotti. — Portinaio, VIA PIANEZZA 280. 13348

CLINICA PRIVATA BORGO SAN PAOLO
120, Corso Peschiera, 122 — Telefono 43-75
RADIUM per la cura dei Tumori
Certificati Curie
Diretta dall'autore - Gazza - Visibile Prestata, ecc.
Ambulatorio da Medici Specialisti (per ogni malattia) — Accettazione continua.
Visita dalle 11 alle 12 - Festivi 9-10

APPARTAMENTI signorili vendonsi. — Portinaio, via Massena, 21, mercoledì-giovedì, ore 14-16.

APPARTAMENTO otto camere, primo piano, centralissimo, libero subito, vendesi proprietà. — Galliana, San Tommaso, 20. 13454

A. Ritirando poco mobiglio, 4 camere via Roma, affitto mite, libere subito. — San Massimo, 49.

CAUSA partenza, lascio libere due camere con poco mobiglio. — Via Lagrange, 26, Perzo.

CERCO alloggio 4 camere ammobigliate. — portinaio, Carlevaris, 18.

CERCO due locali per uso negozio, uffici, posto villetta. — Via Carlo Alberto, 18, Trivero.

CEDONSI corso Dante signori locali uso negozi, magazzino, uffici. — Scrivere avviso 52 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12754

CEDONSI due locali, piano terreno, uso ufficio, magazzino, presso Porta Nuova, mite pretese. — Giorgis, Mazzini, 37. 72000

CERCASI appartamento 5 o 6 camere primi piani nel centro, preferibilmente vicinanze piazza Solferino. — Scrivere: Pestelli, «Stampa».

CERCASI appartamento 6-7 camere primo, secondo piano, corso Vittorio, Umberto, Fazzoletto, libero primo luglio. — Rivolgersi o scrivere portinaio piazza Solferino, 20.

CERCASI locale centrale 300-400 mq., adatto industria grafica. Vendesi anche combinazione per costruzione apposita entro cortile. — Scrivere Ufficio, Principe Amedeo, 20. 6000

CERCASI subito o fra qualche mese, alloggio ameno mite, comodità moderne, sole ambiente circa. — Scrivere particolari località, prezzo: Avviso N. 0, Unione Pubblicità, Firenze. U. 1023

CERCO matrimoniale comode cucina, oppure due tranquille. — Offerte con prezzo avviso 92 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72000

COMPERO con buona mancia proprietarii alloggio molto tre camere. — Modellatore, via Alessandria, 70.

DONASI cercasi camera, alloggetto, disposti buona mercia. — Scrivere indicando località, prezzo avviso 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70577

CONIUGI distintissimi, cercano alloggetto tre, quattro vani, possibilmente Borgo Nuovo o San Salvario. — Scrivere Gambetta, Mazzini, 34.

DISPONESI ampi locali ammezzati uso ufficio ed aziende commerciali. — Rivolgersi Amministrazione, via Urbano Rattazzi, 31. 70818

LOCALE cercasi uso industria, fino 150/200. — Scrivere avviso 74 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45500

LOCALI ufficio, negozio, liberi subito, via Cernaia, 3, vendesi proprietà. 45501

MAGAZZINI frigoriferi affittansi prossima estate. — Docks Dora, Telefono 42-78. 13810

MAGAZZINI Generali Docks Dora, Disponibili spazi per riso esteri. Telefono 4278. 13809

NEGOZI centralissimi via Garibaldi, vendonsi. — Mastaldo Viale, Mercanti, 29. 70309

UFFICIO di un vano cado, salamino, mite pretese. — Boucheron, 11. 13830

UFFICIO cedesi subito, ingresso particolare strada, tre camere, telefono, termosifone, completamente arredato, vicinissimo Porta Nuova, ottime condizioni. — Scrivere avviso 261 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70313

3 ambienti via Roma adatti abitazione, uffici, laboratori, cedonsi ammobiliati, semivuoti, anche vuoti. — Monviso, Rattazzi, 6. 70137

Camere mobiliate e pensioni 8
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

AFFITTASI matrimoniali uso cucina. — Arsenale, 12. 13800

AFFITTO camera, volendo salotto, cucina, centrale. — Regina, Cavour, 3. 45501

AFFITTO mobiliata libera, pulita, matrimoniale, cucina, salotto. — Monviso, Rattazzi, 6. 70251

AFFITTO signorina seria, ammobigliata centrale. — Scrivere avviso 13 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70700

A serio signore o signorina, affitto ammobigliato indipendente. — Bue Massimo, 49. 45502

CAMERA elegante centrale, affitto primo marzo. — Rivolgersi Drogheria, Madama Cristina, 69. 72349

CERCO due camere libere, possibilmente in una sola famiglia, centrale. — Tinozzi, Alfieri, 11.

CERCO mobiliata riguardosamente libera. — Scrivere avviso 215 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70259

DISTINTO, tedesco signore cerca matrimoniale bellissima, luminosa, primo, secondo piano, eventualmente con salotto purchè ingresso indipendente. Escluso alberghi. — Scrivere casella 3 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00007

PENSIONE famiglia signorina presso Lanfranco, via Massena, N. 29. 70320

SIGNORA cameri oppure camera salotto mobigliati, quinta, indipendente vicinanza Stazione Porta Nuova. — Oliveto, corso Regina Margherita, 176. 45501

SIGNORA darebbe pensione signorina, signora, signorinella, Po angolo della Rocca. 70321

SIGNORINA cerca ammobigliata presso famiglia, privata. — Sola, corso Oddone, 64. 45502

SIGNORINA cerca presso seria famiglia ammobigliata, centralissima, ottimo pensionato. — Torre, via Alfieri, 15. 45180

STUDENTE cerca due belle camere moderno ammobigliate. — A. Reggiani, Politecnico. 44621

Annunzi vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 10.

A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compra La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Balbo, 9, fondo cortile, telefono 40-676.

A A A A A Acquisto brillanti, perle, platino, Argento, oro vecchio, prezzo massimo. — Ufficio Gerbi, Principe Amedeo, 12. 12788

A. A. A. A. A. Perle, orefice, corso Duca Genova, 12, camera brillanti ore pomeriggio vendo orefice più perfetto.

ADILISSIMA pensione signorile, ubicazione, — Via Cernaia, Velli, Piccolo Parco 6.

A. Brillanti, perle, oro, argento compra Pozzo, mile. — Via Sacchi 20 - via Cavour, 17. 13047

AGGIUNTA conferisce signora, tailleur lingerie. — De Bernardi, via Barolo, 7. 70160

ACQUISTO, occasione, tramezzo cucine, larghezza metri quattro, scrivania cassetti, grande, moltidigestrice. — Audisio, Pietro Micca, 20. 70414

A zia, matrimoniale moderna completissima, vendo. — Sarei, via Gioberti, 14. 45500

ARGUS Delectiva informazioni, investigazioni, specialisti pedinamenti. — Sant'Agostino, 6, telefono 40715. 13820

AUTENTICI tappeti Persiani, divani, poltrone antiche, stupenda stoffa inglese; mediano antico 10 metri. Grandiosa sala pranzo stile, mezzo mancino; pianoforte; marmorium; diversi altri mobili ed oggetti vendo straordinarie. — Partinato Artisti, credici. 70760

CAMERA da letto matrimoniale, noce. Mite prezzo. — Via S. Quintino, 34. 00017

CANE razza spitone smarrito martedì 5-3, dintorni vecchia barriera Nizza, ricevuta mancia mandato indicazioni Collegio via Nizza, 147. 1019

CANE lupo orecchie pendenti, caccia, smarrito marzo scorso, 500 mancia riportandolo Mariaglio, Accademia Albertina, 37. 70691

CASSAFORTE grande formato, occasione, vende Ditta Lenzi, via Sacchi, 40. 1693

DESTINTA famiglia acquisterebbe pelle orso o simile. — Scrivere avviso 218 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70257

GHIACCIAIA, macchina imbottigliare, tavola doppia, banche-dehors, lance stagno, occasionissima. — Lattaria, Cibrario, 61. 4500

ISTITUTO Polizia segreta distruggerà qualsiasi complotto irrepressibilmente Europa. Unico autorizzato Prefetto. Riconosciuto Ministero. — Belle, ti, scrivi. 13865

LETTO doppia lamiera, pagliericcio metallico 140, vendo 250. — Capanzano, Baretti, 9. 70211

MACCHINE cucire, banchi, forza motrice, vendo occasione. — Corso Vittorio, 87. 45501

MACCHINE cucire Singer garantite, stracassione, vendo. — Cernaia, XX Settembre, 86. 45503

MACCHINE cucire, stracassione, 85-3 80-275; chiamasi 260. — Lamarmora, 20. 70240

MACCHINE scrivere, Vendite, cambi, riparazioni, affitto. — Arduino, Mazzini, 22, telefono 47-429

MILLESEICENTO vendo causa forzato trasloco letto matrimoniale, sofà pagliericci lana, guardaroba, tavoli, due tavoli, scrivania, scaffali, lavabo noce piano. — Partinato, via via Nizza. 13903

MYRIAM, infallibile Chiaroveggente, Chiromante, Cartomante, Diplomata, persuade, corrispondenze. — Juliana, sete. 45278

ODOARDINE bagno lavabo marmo 4 m. bacinelle libro. — Garibaldi, 44, Negri. 45502

OCCASIONE mobiglio, ricchissimo, vendesi. — Via Pomba, 1, visibile dalle 14 alle 15. 70800

PARENTI sposerebbero Pastre, lavorerebbe, cotta, fine, ottima presenza, data, qualità, con gentilezza unicamente purchè lavorato, educatissimo. Serietà. — Scrivere avviso 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13690

PIANOFORTE palissandro nuovo, vendesi causa partenza. — Via Cibrario, 28. 45501

PIANOFORTI, Automini, occasioni, compro, vendo, noleggio. — Perla, Maria Vittoria, 21. 70700

PRIMARIA Fabbrica meccanica, Torino, desidera delegato, platino secondo, vende eleganti telaini cappelli, pacchetto, lusso, serata. Ere guaranzacchine, ecc.

RATE mensili, mobili, abiti, soprabiti, stoffe, tailleur, calzature, biancheria, tessuti, coperte, ecc. — La Nazionale via Cavalchetti, 7. 70700

SONNAMBOLA via Lagrange, 27, Scalino. Comunicazioni La più antica Casa. 11070

TENDE mobigrani per negozi rivolgersi direttamente alla Fabbrica. Casa Bigatto, 25. 70700

TOMBA, vendesi nel posto centrale strada con monumento, ventilazione. — Scrivere 12 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70700

VENDESI camera matrimoniale noce vendesi lire 600, divisibile armadio due lire d'Amedeo lire 3500. — Rivalgersi Alfieri, Lamarmora 20.

Lezioni Traduzioni 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ALLA Berlitzschool, Roma, 45, inizierà corso collettivo serale spagnuolo, diurno signorine inglese.

CONTABILITA' stenodattilografia, individuali, 10 manuali, diploma. — Professoressa, Madama Cristina, 69. 45027

FRANCESE, tedesco, inglese, prepara esami Stato professoressa Trivero, via Nizza, 2. 13497

LAUREA accuratamente preparansi. Tesi letterarie, filosofiche, scientifiche. — Ziegarcpoli, Berretta, 62, Napoli. U. 8077

SOUOLA Lyale, Bogino 4, inglese, francese, tedesco, spagnuolo, russo; lezioni private, collettive. Preparazioni esami; traduzioni. 70349

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

AVVIATA rappresentanza buona Casa manifatture, specialità, cedesi causa partenza. Scrivere avviso 238 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70201

CASA modelli viaggiante, disponendo Genova locali elegantissimi ove tiene esposizione, assumerebbe rappresentanza Casa confezioni ottimo modelli deposito. — Scrivere avviso 1014 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1013

DROGARI, piazzista marchina scrivere e duplicatori, stipendio, provvigione. — Scrivere avviso 0 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00012

GERCHIAMO subito piazzisti intimidati drogherie, formaggi e stabilimenti. — Corso Ramazio, 13.

INTRODOTTO drogherie, granaglie, rappresentabile, piazza Torino, casa importi Walter. — Scrivere avviso 62 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45030

LIGURIA, Ventimiglia, titoli studio, ottima referenze, assumerebbe rappresentanza Liguria, posch Ditta seria. — Scrivere avviso 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 1035

PUBBLICAZIONE internazionale assumerebbe rappresentanza, pratici acquisitori inserzioni commerciali. — Orizzonte Italico, Trieste. 1004

RAPPRESENTANTI serii bene introdotti vengono offerti direttamente consumatore desiderosi migliore condizioni. — Scrivere Ufficio Imperia 17 Quaglini, Inutile offrirsi senza serie garanzie.

Automobili, biciclette e Sports 11
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTERei in occasione Lancia mod. torpedo, bollo ammortizzato. — Scrivere avviso 1088 F, Unione Pubblicità, Genova. 1350

AUTOMOBILE sei posti, qualsiasi marca, acquisto se buon stato e bassissimo prezzo. — Scrivere avviso 237 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. 3500 vendo moto inglese, come nuova. — Castelli, via Donizetti, 14. 13796

BANDO automobili Fiselli, 6, compra, vende, noleggio, vendita macchine varii modelli. 70191

BICICLETTA bellissima vendo prezzo eccezionale. — Audisio, Via Franco Bonelli, 19. 13793

CAMION 15 P. A natta con attacco, impianto saldatura autogena vendesi. — Sesia Mario, Cavignolo.

COMPRO motoscafo per un d'occasione. — Notaria Canova, 23. 70367

DA vendere bellissima Fiat 2 ballon nuova o rimettere speciale a ex-combattente. — Corso Belgio 39, Aralli. 70321

GOMME piene numerosissime, qualsiasi misura, scelte 60 % Listino qualsiasi marca. — Garage, via Cibrario, 87. 70209

IVALA 20 torpedo-lusso, come nuova. — Oliveri, Università, 25.

LANCIA 6 dechi, 4 ruote, radiatore tipo K, vendesi. — Appea, via Modena, 46. 3465

MOTO Ferri bicicletta vendesi qualunque prezzo. — Rivolgersi via Algarotti, nino. 70188

OCCASIONE vendo Omnibus 5 t., Fiat 3 t., Isotta 3 t., Berliet, Alessio, XX Settembre, 52.

OCCASIONISSIMA, Ansaldo tipo 17.000 privata vendita. — Cooperativa Proprietari Automobili Milano. 45503

PARTENZA vendo ciclomotore, bicicletta nuova, prezzo occasione. — Salsomaggiore, Andorno, 30. 70181

PER solo 10.000 vendo torpedo Sizaire monoblocco cavalli 16, perfetta, 14.000 torpedo Berliet nuova, garanzia avviamento, impianto elettrico, 18.000 chiusa 7 A, nuova originale. — Corso Principe Amedeo, 18 bis. 70151

TORPEDO Itala, 14 posti, come nuova, vendo. — Sizzi, 308. 70240

TRIUMPH catena, Rollaferrera alberi monocilindrici, quattro velocità, Escalior alberi impianto elettrico. — Castagno, Nocca, 24. 70221

VENDESI qualunque pezzo ricambio per qualunque tipo. — Corso Principe Eugenio, 18 bis.

VENDESI Spa 22, torpedo ottimo stato. — Scrivere avviso 1021 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1047

VENDESI Torpedo gran lusso. Carrozzeria Travaglini, — Via Canova, 25. 43516

I MOTOCICLI
Sunbeam B. S. A.
J. A. P. Garanzini

sono il comfort del Motociclista, tutti i tipi dal 350 al 1000 con sydecar; da L. 9500 a 12.000. Visitate i nuovi modelli ove si forniscono prove gratis.

Rappresentante BALETTA - Via Nizza, 1 - TORINO

Sono inutili le discussioni !!

La motocicletta che non occorre provare per dimostrarne la buona qualità è la:

TRIUMPH

La Triumph è la più conveniente per tutti gli intenditori. — Visitate il nuovo campionario.

Agente diretto: OFELSI FRANCESCO
Via Galio, 7 TORINO Telef. 45-48

BENZINA, LUBRIFICANTI, PNEUMATICI

PREZZI RIBASSATI

Garage - Via Principe Amedeo, 13 (cortile)
TORINO 13428

FRANCIA - Proprietà da 20 a 600 ettari da 100.000 a 800.000 lire. — Scrivere a M. Grouraille, immobili, Lectoure, (Gers), Francia.

COMPERA vendo pietra pressione trafilerie, argentiere STERRACINI, via Mazzini, 8. 78

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.